

l'Unità

1,20€ | Domenica 22 Agosto 2010 | www.unita.it | Anno 87 n. 229

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

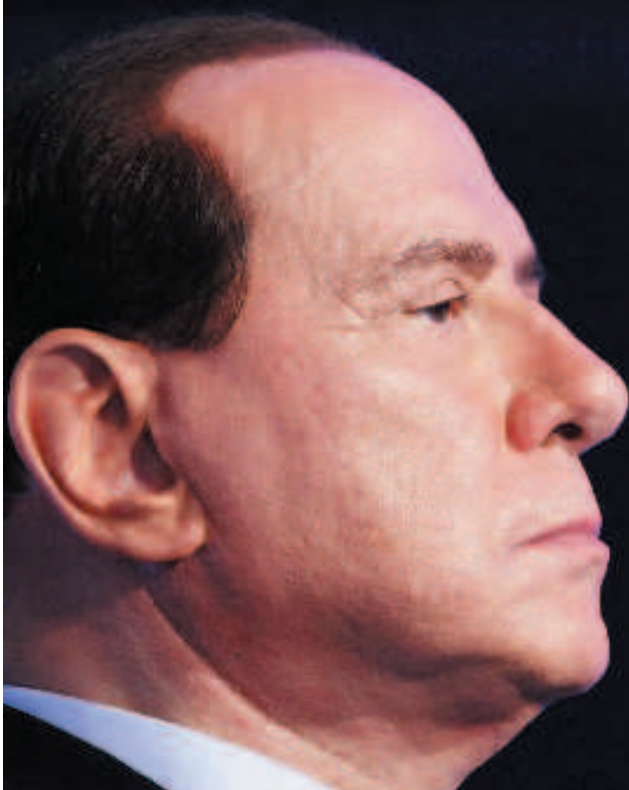


Ma quale paura e paura? Nel mio vocabolario non esiste questa parola, a meno che non si tratti di un errore di stampa. Totò

OGGI CON NOI... Vincenzo Cerami, Andrea Satta, Lidia Ravera, Ignazio Delogu, Francesca Fornario

→ **MARASMA** Contrordine, ora il capo preferisce «terminare la legislatura»

PAURA DI VOTARE



Tra incudine e martello

Berlusconi ci ripensa, l'ultimatum urne ai finiani non è poi così urgente. Corteggia Casini e Bossi s'imbufalisce: «Mai con loro, elezioni in ogni caso»

L'incidente perfetto

Maroni sui Rom evoca misure naziste. L'immigrazione come grimaldello per rompere con gli ex An. La Cei lo stoppa e cresce il «fermento» dei cattolici

«Attenzione a Fini»

Intervista a Zingaretti: «Sta lavorando per distruggerci. Il Pd guardi a meriti e bisogni». De Magistris: «Uniamoci per batterli». L'analisi politica di Goffredo Fofi

→ ALLE PAGINE 4-12 e 16

G8, chiesta alla Camera l'autorizzazione per Lunardi

Nel mirino dei Pm gli affari per i Grandi Eventi
→ A PAGINA 8

«Il caso Moro resta il mistero mai svelato da Cossiga»

Sergio Flamigni sugli enigmi dell'ex presidente
→ ALLE PAGINE 30-31

LE TRUPPE DEL CAVALIERE

L'ASSALTO DEI CEPU BOYS IN STILE STURM JUGEND

di **Bruno Tognolini**
→ A PAGINA 13

FESTA DEMOCRATICA TORINO 28 AGOSTO 12 SETTEMBRE 2010
DALLA DEGREGORI
DALLA DEGREGORI
SABATO 28 AGOSTO PIAZZA CASTELLO ORE 21.30 INGRESSO GRATUITO
www.festademocratica.it



**CONCITA
DE GREGORIO**
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Il voto cattivo

Chi ha paura del voto cattivo? Basta aspettare, come sempre, e i nodi vengono al pettine. Dopo aver minacciato e accusato destra e sinistra - "la sinistra ha paura di votare, bell' esempio di democrazia!", "anche Fini ha paura di votare, non ha seguito!" - Berlusconi ha fatto i suoi conti (sono giorni che qualcuno li fa per lui: i conti dei seggi al Senato, dolori, i conti dei voti previsti per la Lega che difatti vuol votare subito, dolori più acuti) e ieri infine ha mormorato «preferisco non votare». Proprio così: meglio di no. E allora? Hanno già smesso di rullare i tamburi? Il popolo della libertà non è più pronto a passare per le piazze pur di andare alle urne? Bastava un pallottoliere, e un sondaggista di fiducia. Poi però naturalmente il Cavaliere gioca su tre tavoli: su uno si prepara all'eventualità e torna a corteggiare il vituperato Casini, sull'altro fa offerte sottobanco ai finiani, sul terzo proclama l'aut aut: niente trattative. C'è poi la grana dei cattolici, che su mille fronti prendono le distanze, e il boomerang dell'«incidente perfetto» - quello sull'immigrazione che avrebbe dovuto mettere spalle al muro i finiani - che gli torna indietro con gli strali dei Vescovi e la condanna dell'Europa. Brutta aria.

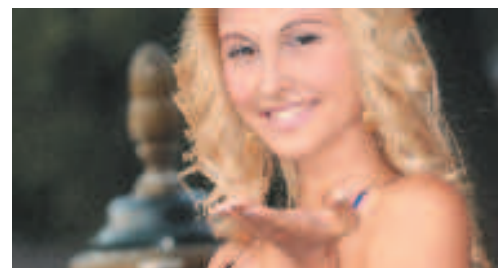
Della campagna d'autunno dell'opposizione ho scritto ieri, sono mesi che questo giornale invita al dialogo fra le sinistre al rinnovamento delle classi dirigenti all'ascolto di chi

vive nel mondo reale, quello in cui le notizie di un vertice a Palazzo Chigi sono meno interessanti di un ospedale che non ha posto per una donna di trent'anni che, dunque, muore di parto. Lasciate che oggi ceda la parola alle molte voci che troverete nel giornale. Ne cito alcune. Nicola Zingaretti: «L'Italia che vorrei deve puntare su chi merita e su chi ha bisogno. Sono le due categorie più umiliate. Nel paese della cricca il merito viene annientato e quelli che hanno bisogno sono abbandonati. Quella di Fini è una destra antiberlusconiana, noi siamo il centrosinistra. Sia chiaro: Fini non vuole allearsi con noi, ma vuole lavorare per sconfiggerci meglio». Ivan Scalfarotto, vicepresidente Pd, a proposito della mobilitazione: «Il canale di comunicazione deve essere biunivoco, bisogna cercare ed essere cercati: andare verso le persone e poi consentire loro di parlare. Farsi trovare». Luigi De Magistris, Idv: «Credo che la vicinanza tra tutti noi, tra chi non si è compromesso con "pastroie consociative e inciuciesche", sia molto maggiore di quello che si immagina. Ci vuole coraggio, etica individuale e pubblica, voglia di cambiare, passione ed entusiasmo. L'unità potrebbe essere molto meno distante di quello che si pensi». Goffredo Fofi: «È facile insistere sull'immoralità delle star della politica, della finanza e della sotto-politica e tacere sulla comune immoralità di chi ha accettato, dal basso, questo stato di cose, e ha così contribuito a consolidarlo». Bruno Tognolini, poeta: «Attenzione, vi prego, almeno stavolta! Attenzione a spargere vetro e chiodi sul cammino di Nichi Vendola, e delle sue Fabbri- che. Berlusconi lancia in campo la sua Cepu Sturm Jugend. E noi?». Date se potete un'occhiata alle centinaia di messaggi sul blog, per finire con un sorriso leggete la nostra Manginobrioches, la politica vista nel tinello delle zie. Zia Enza, oggi: se sono in vendita i deputati finiani compriamoli noi.

Oggi nel giornale

PAG. 18-19 ■ ITALIA (ALLA DERIVA)

Al concorso della miss rifatta e Noemi arriva a Canale 5



PAG. 28-29 ■ LO SCHIAFFO DELL'AZIENDA

La Fiat agli operai reintegrati: «Domani non venite al lavoro»



PAG. 36-37 ■ LINGUAGGI E INSULTI

**Chi parla male, pensa male/7
Farinelli e l'oggetto televisivo**



PAG. 20-21 ■ ITALIA

Muore dopo un parto cesareo

PAG. 22-23 ■ IL VIAGGIO DELL'UNITÀ

Le grandi opere bluff del governo

PAG. 24-25 ■ MONDO

Giallo su Assange «stupratore»

PAG. 39 ■ CULTURE

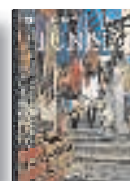
Ciao Ferribotte, se ne va Tiberio Murgia

PAG. 46-47 ■ SPORT

Sculli, Milano e l'ombra delle 'ndrine

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

Staino



Par condicio

Le ferie famose

Lidia Ravera

Le ferie dell'Uomo Famoso (Ufa) sono momenti di promozione turistica del luogo in cui ha scelto di ritemparsi. I Papi, storicamente, camminano in montagna e benedicono i pascoli. La Destra moderna e sportiva è migrata verso l'Argentario che vent'anni fa era gremita di sinistra arcaica e intellettuale. La destra plutocratica e caciaronista resta in Costa Smeralda (sarà il nome). La destra leghista e populista opta per le merende sul greto del Po, calzini e canoa.



Pier Ferdinando Casini

Eventualmente salsicce alla brace. La sinistra moderna e scompagnata si ammassa in Salento, passa in barca, sfiora un'isola, riparte. L'Ufa, quando viene intervistato, parla come se non fosse in ferie: serio, minaccioso. Lancia ultimatum, promette tempeste. Però non ha la cravatta. Alle spalle, invece dei dorsi intonsi dell'immane scaffale di libri, tiene un prato, un pergolato, un orizzonte. Così, per cambiare cornice.

Duemiladieci battute

Francesca Fornario

Del porcellum non si butta via niente



Incontro tra Berlusconi e Calderoli: «Ehi, Calderoli, come sarebbe a dire che se andiamo a elezioni rischiamo di non avere la maggioranza al Senato?!». «Lo so capo, è per via della legge elettorale». «Ma se l'abbiamo fatta apposta per vincere facile! Così io posso vantarmi di essere stato eletto dalla maggioranza degli italiani, quando invece sono molti di più quelli che non mi hanno votato». «E il bello è che ci cascano tutti, anche all'estero. Tutti a dire: Beh, ma se Berlusconi ha ancora così tanti elettori...». «Certo, perché una volta che hai fatto il trapianto nessuno si accorge che non sono davvero tuoi. Anche se ci sono le fotografie del giorno prima, quelle dove si vedeva chiara-

mente che li avevi persi». «Lo so Capo, ma temo di avere esagerato. Il Porcellum è un tale papocchio che garantisce la vittoria al Pdl e alla Lega solo in sette regioni. Guarda il grafico: in cinque regioni il premio di maggioranza andrebbe agli anarchici, in Toscana agli Etruschi, in Sicilia ai Venusiani, in Puglia a una escort, in Campania a Gigi D'Alessio e nel Lazio a un cavallo». «Un cavallo?». «Per via di quella spruzzata di diritto romano che ci ho messo per condire il tutto. Volevo dargli un tocco di classe, come quando uno si mette prima la camicia e poi il deodorante». «Ragazzi, cosa sono quelle facce?». «Tremonti, qui rischiamo di perdere il Senato!». «Naaa, smettetela

voi tre». «Ma... siamo due». «Uno... due. Giusto. Tranquilli: le elezioni non le vuole nessuno, nemmeno i finiani. Del resto scusate: ma perché dovremmo volerle noi che abbiamo già vinto?!». «Ehi, un attimo, avete ragione...». «Ma certo Capo. Semmai dovrebbero volerle quelli che hanno perso». «Ma invece loro non le vogliono...». «Giusto, perché?!». «Secondo me è una tecnica per confonderci». «Sì, non c'è altra spiegazione». «E stavamo per cascarci!». «Beh, sulle prime un simile avversario ti disorienta». «È come uno che durante una bartita a Buracco ti scarta Il Lattante». «Un genio». «Per forza. Oppure uno che ha sbagliato gioco».♦



**Molino
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it



produttori d'olio in Toscana

→ **La riorganizzazione** Verdini gestirà «le squadre della libertà» per vigilare sulle 60mila sezioni
 → **Il Cavaliere** teme l'erosione di voti da Lega e Fli. E ammicca all'Udc: «Contento se passa di qua»

Ha paura del voto e corteggia Casini

Foto di Massimo Percossi/Ansa



Secondo vertice del Pdl a Palazzo Grazioli, si parla di riorganizzazione del partito ma intanto Berlusconi frena sulle elezioni anticipate: «Meglio evitare». Il Premier corteggia l'Udc con cui stringere «un patto elettorale».

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Grande preoccupazione sotto il sole d'agosto, con l'autunno che incombe e la bocciatura del legittimo impedimento pure. Con la Lega che rosicchia terreno Pdl al nord, e i finiani che organizzano circoli "futuristi" nel centro-sud. E con la battaglia della "verità", che il Cav intendeva combattere piazzando gazebo «negli 8100 comuni italiani», squagliata dalla calura estiva. Recuperare il tempo perduto, quindi. Provando, in tutta fretta, a «radicare» un partito che nel territorio non c'è mai stato. «Dobbiamo prepararci a una presenza capillare per misurarci con la concorrenza della Lega e da questa roba di Futuro e libertà», spiega un Cicchitto al cianuro dopo il vertice Pdl di ieri. Nel paler-

mitano (82 comuni) - tanto per fare un esempio - i circoli futuristi sono già una cinquantina. «E stanno crescendo», rivela il deputato finiano-siculo, Lo Presti. Preoccupazione massima, quindi, dalle parti del Cavaliere, per il suo Pdl che non c'è mentre Bossi e Fini si organizzano e con lo spettro del voto anticipato sullo sfondo.

ELEZIONI? NO GRAZIE.

Silvio non vuole le elezioni, almeno per il momento. Meglio «completare la legislatura». Le aveva corteggiate per mesi il Cav, ma adesso i conti non gli tornano, scombuscolati da quel drappello di finiani meno esiguo del previsto, da quel razzolare al centro che finora non ha dato frutti, dai sospetti cambiamenti di fronte (voto no/voto sì) del Senaturo che va a spasso per montagne in compagnia di Tremonti, dal Pd che cerca di serrare i ranghi dell'opposizione. E a conferma del nervosismo, basta leggere la nota che sferza *La Repubblica*, rea di aver riportato sondaggi che danno gli azzurri al 28%. «Gli ultimi dati attribuiscono al Pdl da 8 a 10 punti in

Maramotti



Il premier Silvio Berlusconi circondato dalla scorta arriva in tuta a Palazzo Grazioli

più», smentisce l'ufficio stampa mentre trapelano indiscrezioni sulle parole pronunciate da Berlusconi durante il consiglio di guerra permanente con Verdini, La Russa, Bondi, Gasparri, Cicchitto e gli altri. Se si dovesse tornare alle urne la Lega «crescerebbe sicuramente» - ammette - ma con il Carroccio «c'è leale collaborazione». E gli avvertimenti dei berluscones del nord sulla Lega rullo compressore che spiana i territori azzurri? Silvio ostenta ottimismo, ma si sente in un vicolo cieco. Fini? «Quello non lascerà mai la presidenza della Camera», ripete. Dei finiani, poi, non c'è da fidarsi visto che non danno garanzie sul processo breve che servirebbe come il pane per esorcizzare un altro spettro: la condanna per Mills in primavera, dopo la bocciatura del legittimo impedimento da parte della Consulta. Per venire fuori Berlusconi tende la mano a Casini. Dal Pdl danno per certo un «patto elettorale», in caso di voto anticipato, e un'opposizione «ancora meno pregiudiziale» dell'Udc per salvare la legislatura. «Casini dovrebbe venire con noi, sarei contento. Lui stesso avrebbe dei vantaggi visto che con noi prende voti, mentre con la sinistra li perde». I finiani, però, assicurano che Casini «ha stipulato un patto di ferro con Gianfranco e Rutelli». Mentre le lingue lunghe del Pdl giurano che lo spauracchio di una mancata rielezio-

Non c'è più fretta
Ai suoi confida che per ora è meglio evitare di tornare alle urne.

ne spingerà molti parlamentari centristi a premere sul leader Udc in direzione del Cavaliere. Non si tratta saltare sul carro della maggioranza, bastano delle «convergenze» parlamentari per il momento. Le stesse - magari sulla giustizia - che potrebbero tornare utili per rinverdire la politica dei due forni: un po' con i finiani e un po' con l'Udc.

Azzardi che piacciono tanto al Cavaliere. Che, tuttavia, ha fretta di recuperare forze nel territorio. Ieri, a pranzo, ha riunito i fedelissimi dell'area movimentista: Santanché, Valducci, Brambilla e Dell'Utri. Club e circoli, da oggi in poi, daranno vita alle «squadre della libertà» da disseminare nelle oltre 60mila sezioni elettorali del Paese. Si ipotizzavano tre ulteriori coordinatori - Alfano, Meloni e Gellini - da affiancare agli inamovibili Verdini, La Russa e Bondi che, però, hanno resistito di brutto. Le «squadre» verranno gestite da Verdini. E Berlusconi medita, per l'autunno, una manifestazione nazionale «per Silvio presidente». ❖

Ma Bossi ringhia: «Subito alle urne Noi mai con Pier vuole le nozze gay»

Il leader del Carroccio avverte Silvio Berlusconi: «Mai con Casini». E ha aggiunto: «Il premier ha detto che ha un progettino da portare in Parlamento. Se lo votano bene altrimenti si va alle elezioni».

RO.RO.
ROMA

Nessun patto con Casini. Si vada subito al voto. La Lega mostra i muscoli. E lo fa da Alzano Lombardo in provincia di Bergamo, in occasione della festa locale della Lega. È lì che Umberto Bossi lancia un nuovo avvertimento. «Berlusconi ha detto che ha un progettino da portare in Parlamento. Se lo votano bene altrimenti si va alle elezioni. Io penso che bisogna andare alle elezioni comunque. Mi sembra improbabile - ha aggiunto Bossi - che si possa andare avanti così».

La tensione del senatore è salita al massimo ieri pomeriggio. E cioè dopo aver letto le agenzie di stampa con quanto riportato dal cavaliere. Berlusconi, tra le tante altre cose, ha anche chiarito come in fondo non sia così importante arrivare alle elezioni subito, cioè nel giro di pochi mesi. Servirebbe, invece, completare la legislatura, arrivare in fondo. Le elezioni sono più che uno spettro per il cavaliere, stanno trasformandosi in un vero e proprio incubo. È chiaro, ormai, che i sondaggi sono incerti. Almeno in un ramo del Parlamento, il Senato, si rischia di non avere i numeri. Ma gli stessi sondaggi premiano la Lega oltre misura. E Bossi vorrebbe passare subito all'incasso. Un'occasione così potrebbe non capitare più.

La Lega dunque preme. E cerca di alzare il livello dello scontro. Alle volte forzando anche la mano, come è successo ieri al ministro degli Interni Roberto Maroni in materia di immigrazione, altre cercando di convincere Berlusconi che il vero asse è quello con le camicie verdi padane non certo con i centristi di

Pier Ferdinando Casini.

LA TELEFONATA

«Ho telefonato a Silvio - ha detto Bossi - e gli ho detto che non va bene. Gli ho detto guarda che con Casini noi non ci stiamo. Nomen omen, Casini uguale a casino». Il concetto sarà ribadito a Berlusconi anche mercoledì, quando lo incontrerà sul lago Maggiore. «A Silvio - ha detto il leader della Lega - ho spiegato che noi siamo bravi ma gli

ho detto chiaro che i miei Casini non lo vogliono e che noi sappiamo dire basta. Quindi ho detto a Silvio - ha spiegato ancora il ministro - sappiti regolare, anche perché i voti il nord li dà alla Lega perché Casini è il male del nord».

Uno, tanto per intenderci, che con Fini è favorevole al «matrimonio omosessuale». «Ogni tanto la gente va fuori di matto. Andando avanti così poi si dovranno dare i bambini agli omosessuali».

Niente centristi ma una solida alleanza. Da cementare, tra l'altro, portando qualche pezzo di Roma in alcune alcune città del nord come Milano, Venezia e Torino. «I ministeri - ha spiegato Bossi - significano tanti posti di lavoro e tanti soldi. Sono i ministeri tra l'altro quelli che preparano le leggi. Non possiamo più vedere i nostri giovani disoccupati mentre a Roma ci sono giovani lautamente pagati nei ministeri».

Meglio traslocare in «Padania». «Padania libera - ha concluso il Senatur - è il grido che fa tremare». Soprattutto Silvio Berlusconi. ❖

TARTARUGHE BEACH
2010
Mostra Tartarughe
piante grasse e bonsai
4-5 settembre
09:00-19:00
Cesena Fiera Prevestina

La più grande esposizione mondiale
Ingresso gratuito
oltre 1200 cm

www.tartaclubitalia.it

“LA MOSTRA E' ORGANIZZATA DA TARTA CLUB ITALIA, ASSOCIAZIONE NO PROFIT PER LA TUTELA DELLE TARTARUGHE”



Sgomberi di campi rom nei mesi scorsi in Italia

→ **Il ministro** evoca la linea francese, ma i vescovi non ci stanno. Ci e quel fermento cattolico...

→ **Sull'immigrazione** l'equilibrio coi finiani rischia di saltare, ma la Lega preme. Solo un caso?

Sui Rom la Cei stoppa Maroni Si cerca l'incidente perfetto?

Lo stop della Cei al ministro Maroni sulle espulsioni dei rom e i di cittadini comunitari: «Sono illegittime, il governo non può decidere fuori dalla Ue». Critiche da Cl. L'immigrazione sarà l'arma per rompere con Fini?

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

«Il governo italiano non può decidere di espellere in modo indiscriminato i rom, né altri cittadini comunitari», tantomeno può decidere «autonomamente», espulsioni considerate «illegittime» dalla Comunità europea perché riguardano persone che «hanno il diritto di movimento in Europa e d'insediamento»: Monsignor Perego, direttore gene-

rale della Fondazione Migrantes della Cei, frena con mano ferma le epurazioni razziste che il ministro dell'Interno, il leghista Roberto Maroni, intende esercitare sui rom ed estendere ai «cittadini comunitari», andando oltre i rimpatri di Sarkozy. Parole chiare pronunciate a *Radio Vaticana*: «I rimpatri in atto in questi giorni dei rom dalla Francia alla Romania sono illegittimi» secondo la Ue, afferma Perego. Con l'aggravante che «colpisce indiscriminatamente la popolazione rom» senza valutare i veri problemi.

Il ministro Maroni sostiene che «la Francia non sta facendo altro che copiare l'Italia sulle espulsioni» (attribuendone l'avvio a Veltroni che, da sindaco di Roma, sgomberò il campo nomade di Tor di Quinto dopo l'uccisione di Giovanna Reggiani), ma

monsignor Perego denuncia l'azione «discriminatoria» perché l'80% dei rom sono italiani, verso una popolazione che «non si è riusciti a gestire» sul piano «sociale, scolastico, di accompagnamento». L'alternativa, per la Cei, è una legge sulla cittadinanza, che premi soprattutto i bambini che nascono in Italia» o lo sono già e che possano diventare cittadini italiani, con diritto di voto amministrativo».

IMMIGRAZIONE: ARMA FINALE

Corrisponde alla legge trasversale Sarubbi-Granata, che interpreta le indicazioni date da Gianfranco Fini sulla cittadinanza, un altro tema di scontro con il Pdl. E proprio il terreno dell'immigrazione, più ancora di quello sulla giustizia, potrà essere il teatro di una rottura politica (lo dimostra il contentino dato all'ex An La Russa

L'avvertimento

Libero: «Sugli immigrati Silvio cerca la rottura»



19 agosto 2010



dal premier, inserendo sicurezza e immigrazione nei punti da votare): con la regia associata di Berlusconi e Bossi, il pugno di ferro sui migranti porrebbe Fini di fronte all'impossibilità di sottoscriverlo. Nel «canovaccio» del premier, infatti, il finale ideale sarebbe arrivare al voto anticipato attribuendo a Fini la responsabilità del «tradimento» del patto elettorale. *Liberò* giovedì scorso ha tracciato la strada: «Berlusconi studia l'incidente perfetto» sulla giustizia o sul federalismo, ma l'arma finale è l'immigrazione. Le truppe avverse sono già schierate: la ministra Gelmini concorda con Maroni nel voler sbattere fuori anche i comunitari, lo stesso Isabella Bertolini, firmataria di un progetto di legge Pdl-Lega; Berlusconi conferma i respingimenti, in Gasparri si risvegliano antiche memorie sulla razza...

Dal fronte finiano ecco i primi stop: Granata vuole «discutere» sui respingimenti; Della Vedova boccia la «linea francese» («Sarkozy - di padre ungherese - è il primo immigrato francese»), invita il Pdl a «non appiattirsi sulle parole di Bossi» e ad ascoltare la Chiesa anche sull'integrazione dei migranti, e non solo su «bioetica e morale sessuale».

Critiche dure dall'opposizione: per il Pd Livia Turco: «Maroni dimentica che non si può certo vietare il principio europeo della libera circolazione dei cittadini», per facile «propaganda» e ricorda al ministro che «tan-

ti comuni hanno integrato i rom con la scuola e il lavoro». Farinone dice «no a forzature delle norme Ue, Espellere anche i cittadini comunitari farebbe morire Schengen»; Gozi: «il ministro venga in Parlamento». Per Leoluca Orlando dell'Idv «il governo fa un uso distorto, discriminatorio e razzista di principi incontestabili come il diritto alla sicurezza e il rispetto della legalità».

ANCHE I CIELLINI SI ALLONTANANO

Non è l'unico monito arrivato in questi giorni dalla Chiesa: dopo il cardinal Bagnasco e *Famiglia Cristiana*, ieri *l'Avvenire* denuncia «il rischio di decadenza» dovuto agli scandali, ai personalismi esasperati. Dal mondo cattolico ieri si è aggiunto Giorgio Vittadini, animatore del Meeting di Comunione e Liberazione che inizia oggi a Rimini: «Basta demiurghi, tribuni della plebe e cooptazioni», basta politica «distante, livida, ideologica e rissosa»: il riferimento a Berlusconi è chiaro: «La politica è oggi solo leadership carismatica», e ancora, «lo statista non è un divo, ma un primus inter pares», ora il Parlamento «è umiliato»; Vittadini critica anche la legge elettorale: non è credibile «che uno entri in politica perché ti coopta il capo». Concordano ex popolari del Pd, mentre Formigoni difende Berlusconi e lo invita a Rimini. Il premier coglie la palla al balzo e medita di andare a sedurre ancora l'elettorato ciellino. ❖

L'aut aut del premier «Sul processo breve prendere o lasciare» Fini: «È un mercato»

Torna la tensione tra Pdl e Fli. Il diktat di Berlusconi: «Sulla giustizia non tratto. Se Fini si fa un partito tradisce gli elettori». Il cofondatore: «Segue una logica da mercato. Mi ha messo fuori dal Pdl, ho diritto a una nuova casa».

N.L.

nlombardo@unita.it

È durata meno di ventiquattrore la tregua tra Berlusconi e Fini. Il primo impone un aut aut all'altro: «Sulla giustizia non tratto, prendere o lasciare i punti da votare», soprattutto il processo breve. E «se Fini fa un nuovo partito tradisce gli elettori», quindi è fuori dal Pdl e si deve dimettere da presidente della Camera.

Toni intimidatori che fanno saltare su tutte le furie Gianfranco Fini, schizzato fuori da un'immersione nei mari dell'Argentario: «Prendere o lasciare? È una logica da mercato razionale, non appartiene alla politica», si è sfogato al telefono con i suoi.

LOGICA COMMERCIALE

Valutazione che comunica Italo Bocchino: «La logica del "prendere o lasciare" non appartiene alla politica, ma al commercio», i finiani rivendicano il «diritto di sostenere il governo» ma anche di approfondire i temi: «dal processo breve ai processi civili pendenti». Quelle «trattative estenuanti» che Berlusconi detesta, e venerdì sera gli è andato di traverso il bruscolino del 5% di riserve sul processo breve, offerto proprio dal Bocchino. Il premier, che mobilita i pezzi forti per recuperare i finiani moderati, lancia il diktat di fine agosto: «I cinque punti non sono trattabili, prendere o lasciare». Vuole il voto «al 100%» sulla mozione, «anche sulla giustizia». Trasudando l'aspirazione a liberarsi del cofondatore, parlando con i suoi avverte: se Fini desse vita a un nuovo partito «provocherebbe lo strappo finale: tradirebbe gli elettori».

È il secondo passaggio che non va giù a Fini, che con i «futuristi» è sbottato: «Berlusconi mi ha cacciato di-

cedo che ho tradito gli elettori, sono senza casa, e se ora cerco di fondarne una nuova, secondo Silvio tradisco ancora gli elettori?». La solita sindrome da monarca, insomma. Infatti il presidente della Camera, che ancora subisce le mattinate del *Giornale* e di *Liberò*, ha sibillato: «Qualcuno ricordi a Berlusconi che gli elettori sono cittadini, non sudditi», racconta chi ha parlato con Fini ad Ansedonia.

Bocchino rilancia alle agenzie: ad aver «tradito l'elettorato» è il Pdl, che «ha cacciato il cofondatore del partito, votato come capolista numero 2 in tutta Italia». Ergo, «Fini con la sua storia non può essere un apolide, se per il Pdl è fuori, lui avrà il dovere verso gli elettori di dar vita ad un nuovo soggetto politico». E forse proprio la rinnovata tensione potrebbe accelerarne la nascita a settembre, alla Festa di Mirabello dove Fini il 5 presenterà il manifesto politico del nuovo soggetto. Scadenza, prima del voto sulla mozione, che Berlusconi attende con ansia. Ma se lui

IDV: PRINCIPI FALSI E DISTORTI

«Il governo fa un uso discriminatorio e razzista di principi incontestabili come il diritto alla sicurezza e il rispetto della legalità». Lo afferma il portavoce dell'Idv Leoluca Orlando.

vuole addossare a Fini la colpa di una rottura, sempre Bocchino ribalta la questione: «Come sempre tutto dipenderà da Berlusconi: dovrà scegliere tra i percorsi della politica e quelli della forza muscolare».

Il Pdl Cicchitto in mattinata anticipa l'aut aut: «Non facciamo i furbi, tra i problemi degli italiani c'è l'uso politico della giustizia, non si può votare il resto e quello no». E Gasparri stabilisce che per il Paese «la priorità è il processo breve», se tutti i finiani non lo votano, «si va alle urne». ❖

→ **Grandi eventi** Via libera dal tribunale dei ministri. L'accusa: concorso in corruzione aggravata

→ **Propaganda Fide** L'acquisto del palazzetto e la ristrutturazione della sede. Il ruolo di Sepe

Lunardi, alla Camera la richiesta di autorizzazione a procedere

Il tribunale dei ministri ha dato il via libera per la trasmissione alla Camera dell'autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex ministro. Nel mirino dei pm di Perugia gli "scambi di favori" fra Lunardi e Propaganda Fide.

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Ora la decisione spetta alla Camera, ma intanto la procura di Perugia può incassare un punto importante nell'inchiesta sui grandi eventi del G8. Il tribunale dei ministri di Perugia, infatti, ha dato il via libera per la trasmissione a Montecitorio della richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi, indagato dai pm umbri Sergio Sottani e Alessia Tavarnesi

L'inchiesta perugina I lavori per la Congregazione pagati attraverso Arcus

con l'accusa di concorso in corruzione aggravata. Spetterà alla Camera, a questo punto, la decisione se concedere o meno ai magistrati perugini l'autorizzazione per l'uso delle intercettazioni e per l'esperimento degli atti necessari alla prosecuzione delle indagini.

PROPAGANDA FIDE

La vicenda è quella nota relativa alla ristrutturazione della sede romana di Propaganda Fide e all'acquisto del palazzetto di via dei Prefetti che Lunardi acquistò fra nel giugno 2004 dalla Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli per tre milioni di euro, un prezzo che secondo gli inquirenti non rappresenterebbe che un terzo del reale valore dell'immobile. Per la stessa vicenda i magistrati di Perugia hanno iscritto nel registro degli indagati (è accusato di concorso in corru-



L'ex ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi

zione) anche il nome del vescovo di Napoli Crescenzo Sepe, che fu Prefetto della Congregazione fra il 2001 e il 2006. Perché il sospetto degli inquirenti è che il «grande affare» immobiliare fatto da Lunardi (parole dell'architetto Angelo Zampolini, uno dei protagonisti dell'inchiesta sulla cricca degli appalti) fosse in realtà la ricompensa concessa da Propaganda Fide dopo che nel 2004 il ministro aveva elargito, attraverso la società pubblica Arcus, cinque milioni di euro per pagare la ristrutturazione della sede, extraterritoriale, della Congregazione in piazza di Spagna e quella di una pinacoteca.

«Stanziamiento incongruo e non motivato», scrisse poi la Corte dei Conti, elargito su «decisioni non ispirate a principi di imparzialità e trasparen-

Via dei Prefetti

L'affare immobiliare dell'ex ministro per intercessione di Balducci

za». Ad occuparsi dell'assegnazioni dei lavori per conto di Arcus, hanno ricostruito i magistrati perugini, era Angelo Balducci che Lunardi aveva nominato Provveditore alle opere

pubbliche. Quello stesso Balducci che, per conto del cardinale Sepe, curava il patrimonio immobiliare di Propaganda Fide.

E la corruzione che i magistrati di Perugia contestano a Lunardi e Sepe, si legge nella richiesta di autorizzazione, si consuma proprio nell'acquisto «a prezzo di favore» del palazzo di via dei Prefetti «mediante l'intervento risolutivo di Balducci». A fronte di tale acquisto, allora ministro Lunardi «consentiva grazie a tale sua qualifica, che la Congregazione accedesse al finanziamento Arcus, in difetto dei presupposti». ♦

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

FESTAREGGIO

MI PIACE UN MONDO!

Festa Reggio

Terza Festa provinciale del



Dal 19 agosto al 12 settembre

Sabato 21 Agosto • Ore 20.00
Sputnik Summer Vibes 2k10
Festival di musica hip hop

Domenica 22 Agosto
Jackson Mania
tributo a Micheal Jackson

Martedì 24 Agosto
Gipsy Experience
tributo a Jimi Hendrix

Mercoledì 25 Agosto
Abba Show
tributo agli Abba

Giovedì 26 Agosto
PIERLUIGI BERSANI
Segretario nazionale PD
Irene Fornaciari in concerto

Venerdì 27 Agosto
FRANCO MARINI
Senatore del PD, già Presidente del Senato
BAUSTELLE
in concerto

Sabato 28 Agosto
Debora Serracchiani
Deputata del PD al Parlamento Europeo
Sonia Masini
Presidente della Provincia di Reggio E.
• Ore 15.30
Speed Metal Attack Fest part 2
Festival di gruppi Metal

Domenica 29 Agosto • Ore 17.00
Meeting People is Easy
Meeting etichette indipendenti e concerti

Martedì 31 Agosto
Piercamillo Davigo
Magistrato

PAOLO ROSSI
in "Delirio Organizzato"

Mercoledì 1 Settembre
Flavio Oreglio
Presenta il suo libro **Aprosdoketon**
• Ore 22.30

FUOCHI DANZANTI SOTTO LE STELLE

Giovedì 2 Settembre
Graziano Delrio
Sindaco di Reggio Emilia

SAMUELE BERSANI
in concerto

Venerdì 3 Settembre
Après La Classe
in concerto

Sabato 4 Settembre
Incontro con **Vauro**
Enrico Bertolino in recital

Domenica 5 Settembre • Ore 19.30
Notte bianca dell'informazione
Con **Giovanni Rossi**, Segretario nazionale FNSI
Federazione Nazionale Stampa Italiana, illustri
docenti universitari e giornalisti

Martedì 7 Settembre
Walter Veltroni
Deputato del PD e scrittore
Giuseppe Giacobazzi in recital

Mercoledì 8 Settembre
ENRICO LETTA
Vicesegretario nazionale PD
Neffa in concerto

Giovedì 9 Settembre
Paolo De Castro
Presidente Commissione Agricoltura
e sviluppo rurale del Parlamento Europeo
Fluido Rosa tributo ai Pink Floyd

Venerdì 10 Settembre
DARIO FRANCESCHINI
Capogruppo del PD alla Camera
Il Teatro degli Orrori in concerto

Sabato 11 Settembre
ANNA FINOCCHIARO
Capogruppo PD alla Camera
PIERO FASSINO Gruppo PD alla Camera
• Ore 18.00 **REGGIO AIR FESTIVAL**
Musica elettronica no-stop con DJ internazionali

Domenica 12 Settembre
ROSY BINDI Presidente nazionale PD
• Ore 18.00
School of Rock 2
Festival dei gruppi emergenti reggiani

Festa Nazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione

Le eccellenze della
produzione agricola
e alimentare italiana
in festa!

Quest'anno FestaReggio
è **Festa Nazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione**.

Ti aspettano tante iniziative dedicate ai temi della salute, dell'alimentazione e della valorizzazione del territorio, con degustazioni e aperitivi all'insegna delle migliori specialità italiane. Al Campovolo la **Sala del Raccolto**, la **Sala Dibattiti** e la **Tenda del Mondo** ospiteranno una serie di incontri con realtà qualificate del settore. Inoltre, per la prima volta, **FestaReggio va in città**: al Centro Loris Malaguzzi (via Bligny 1, Reggio Emilia) si terranno laboratori con docenti ed esperti.

Scopri il programma completo su www.festareggio.it

Intervista a Nicola Zingaretti

«Fini sta lavorando per sconfiggerci. Il Pd guardi a meriti e bisogni»

Berlusconi «Guida un'oligarchia che occupa lo Stato. L'agenda? Scambio osceno». «Basta totoleader, tutti porta a porta per dare corpo a un progetto che rifondi il Paese». «Io candidato? No, solo indignato...»

Foto di Andreas Solaro



Il partito democratico si sta attrezzando per le prossime lezioni politiche

PIETRO SPATARO

ROMA
pspataro@unita.it

Non vuol sentir parlare di totoleader o di candidature ed è infastidito dalle polemiche interne al Pd. Nicola Zingaretti, presidente della Provincia di Roma, spesso indicato come il quarantenne di buone speranze, invita a guardare al fallimento della destra. «Si è aperta una porta magica», dice. Vuole che il centrosinistra lavori con coraggio per «rifondare l'Italia» e indica due sfide: il merito e i bisogni. Aggiunge: «Il nostro porta a porta deve servire a offrire una nuova speranza agli italiani».

Lei ha detto: tra di noi c'è chi è subalterno alla destra. Ce l'aveva con Chiamparino che aveva polemizzato con il Pd per il mancato invito di Cota alla festa dell'Unità?

No, niente equivoci. La mia critica era rivolta a Tremonti e alla destra: hanno espulso in un lampo il fondatore del partito e poi vogliono dare lezioni di democrazia al Pd? E' surreale.

Quindi nessuna polemica interna?

Nessuna. Penso che oggi per noi il fatto clamoroso sia il fallimento strategico della destra. Proprio con Tremonti c'è stata, nel biennio, la peggiore contrazione del Pil e la più bassa ripresa a livello europeo. Sottolineo un altro elemento: questa destra nasce nel '93 con il patto tra Berlusconi e Fini candidato sindaco di Roma. Quel ciclo si è chiuso definitivamente. Il gruppo dirigente della destra è ormai una oligarchia che occupa lo Stato con una classe dirigente ricattata. Lo sa chi sono i veri prigionieri? Gli ex An rimasti nel Pdl.

Che cosa deve fare il Pd per essere incisivo? Basta il porta a porta?

Bersani fa bene a ripetere che non dobbiamo parlare tra di noi, ma scatenare una grande operazione di verità. Io dico che dobbiamo avere un contatto fisico e politico con gli italiani e scommettere su una nostra idea diversa dell'Italia. Questa destra non parla al futuro, gestisce solo il potere con aspetti inquietanti. Basti dire che mette un balzello sui pendolari e poi fa lo sconto alla Mondadori sulle tasse non pagate.

Allora, bisogna aspettare che si compia il miracolo della crisi?

Niente affatto. Noi dobbiamo cogliere l'occasione di questa porta magica che si è aperta e costruire la nostra proposta. Vedo una grande occasione, i 150 anni dell'Unità d'Italia. Però attenzione, non per celebrare il passato ma per dire: sono 150, ora vogliamo un'altra Italia. Nessun approccio nostalgico, perché dobbiamo saperlo che questa Italia non funziona. Solo noi possiamo dire ai cittadini: si può vivere meglio.

Un bel programma. Ma non vede un

Chi è Dalla Sinistra Giovanile alla Provincia di Roma



NICOLA ZINGARETTI

HA 45 ANNI, SPOSATO, DUE FIGLIE

È PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI ROMA

certo affaticamento nel Pd?

Io vedo un veloce logoramento della destra. E poi una tendenza del centrosinistra a illudersi che il nostro problema sia fare il totoleader. Non ci sto a questi giochetti.

Eppure su questi giochetti abbiamo trascorso l'estate...

Lo so, ma è tempo di riscoprire il valore del bene comune. Dobbiamo sentirci parte di una sfida e lavorare per il

suo successo e non per i benefici personali. Non mi preoccupa la competizione, ma deve partire dalla battaglia delle idee. Dobbiamo costruire il nostro progetto per rifondare l'Italia. Andiamo nelle università, tra studenti e ricercatori, sollecitiamo il mondo della cultura, andiamo nelle fabbriche e negli uffici. Basta con inutili contrapposizioni interne. Occupiamoci del Paese.

Tutti dicono: il problema sono le idee. Diciamone qualcuna...

L'Italia che vorrei deve puntare su chi merita e su chi ha bisogno. Sono le due categorie più umiliate. Nel paese della cricca il merito viene annientato e quelli che hanno bisogno sono abbandonati. Sta qui la pesante ingiustizia della destra. La nostra Italia è diversa, è un paese solidale.

Ma secondo lei il governo è davvero al capolinea?

Guardi, l'agenda partorita venerdì dal vertice è imbarazzante. Mi pare uno scambio osceno con la Lega: fateci fare gli affari nostri, voi fatevi i vostri. Bossi usa i limiti dello Stato per distruggere la nazione. Noi invece dobbiamo difendere la nazione rinnovando lo Stato. Dobbiamo costringerli a

fare i conti con la nostra idea di Paese. **Berlusconi non ha risparmiato un avvertimento a Napolitano: se c'è crisi si vota. Gli attacchi al Quirinale non sono preoccupanti?**

Sicuramente e si commentano da soli. Un forte elemento di garanzia sta oggi proprio nell'autorevolezza che Napolitano si è conquistato. E a loro questo dà fastidio.

E Fini, tornerà a casa oppure la rottura è insanabile?

Penso che Fini abbia vinto una battaglia. Rappresenta, per quelli di destra, un'alternativa a chi non si rassegna al berlusconismo. Fini è quello che, con più credibilità, immagina una destra nazionale.

Qualcuno pensa che sia lui il capo dell'opposizione...

Quella di Fini è una destra antiberlusconiana, noi siamo il centrosinistra. Sia chiaro: Fini non vuole allearsi con noi, ma vuole lavorare per sconfiggerci meglio.

Se ci sarà crisi, voto o governo di transizione?

Votare con una legge che produce nominati sarebbe dannoso. Quindi c'è un tentativo da esplorare. Però non a

qualsiasi costo. Dico anche però che non deve essere questo il centro della nostra iniziativa. Noi dobbiamo batterci contro la destra, conquistare gli elettori e offrire una nuova speranza.

Bersani ha detto che Berlusconi è un caudillo. Condividi?

Sì. Berlusconi fa comizi contro i comunisti e poi si comporta come il Pcus. Il Pdl è ormai l'unico partito comunista sovietico.

E Bersani è un buon leader?

Non c'è dubbio. Ha la solidità e la forza che lo fa stare lontano dal chiacchiericcio. E questo oggi è un valore in più, non in meno.

Dicono però che lei si stia scaldando per fare il leader...

Sono stufo di vedere che quando qualcuno parla non si guarda mai al merito. Lo ripeto: credo nel bene comune e in una classe dirigente che sia in grado di mettere in campo energie nuove. Non ho alcuna intenzione di candidarmi a nulla. Sono semplicemente molto indignato da questa destra.

Quindi resta alla Provincia di Roma? Assolutamente sì.

**CORSO
DI FORMAZIONE
PER FARE E PENSARE
LA POLITICA
IN MODO NUOVO**

**Fratt
occhie 2.0**

FESTA PESARO

3-4-5 SETTEMBRE 2010



VENERDÌ 3 SETTEMBRE

Ore 14.30 Registrazione partecipanti

Ore 15.30
Sessione introduttiva

**Stefano Di Traglia
Michele Mezza
Annamaria Parente
Francesco Verducci**

Web partecipativo, politica, società

Ore 16.30

Carlo Carboni
Nuove tecnologie, nuova
cittadinanza, nuove esclusioni

Ore 17.30

Giuseppe Granieri
Società digitale. Come la tecnologia
ci sta cambiando

Ore 18.30 Coffee break

Ore 19.00

Vincenzo Vita
Neutralità della rete,
free software, copyright

SABATO 4 SETTEMBRE

Ore 9.00

Guido Scorza
Regole per la rete libera

Ore 10.00

Alberto Castelvetti
Comunicare e promuovere
con il socialnetworking

Ore 11.00 Coffee break

Ore 11.30

Gianluca Dettori
New economy!
Storie di imprese in rete

Ore 12.30

Massimiliano Panarari
Media sociali, narrazioni,
dimensione emotiva della politica

Ore 15.00/18.00
WORKSHOP

Strategie per il database
e la partecipazione
Francesco Davanzo

Le attività di web fundraising
Milena Grieco

Direct-mailing, microtargeting,
viral marketing
*Fernando Diana
Luca Lani*

Web, mobilitazione, territorio
Marco Laudonio

Social webtv e comunità locali
*Stefano Cagelli
Gianluigi De Stefano*

La formazione politica in rete
*Fabio Gnoffa
Francesco Persili*

Usi politici dei social network
Roberta Maggio

Ore 18.00

Luca De Biase
Nuova opinione pubblica,
nuovo giornalismo

Ore 19.00

La rete per costruire il PD
**Giuseppe Civati
Fausto Raciti
Nico Stumpo**

DOMENICA 5 SETTEMBRE

Ore 10.00

Per una svolta digitale in Italia
Paolo Gentiloni

Ore 11.00 Coffee Break

Ore 11.30

Informazione 2.0

**Concita De Gregorio
Carlo Freccero
Matteo Orfini**

Intervista a Ivan Scalfarotto

«Il mitico territorio Il “porta a porta” deve partire da qui»

Di persona e in rete Per il vicepresidente il Pd è il partito più attrezzato per parlare direttamente ai cittadini. E il rapporto si recupera così: parlando e ascoltando



Ivan Scalfarotto, vicepresidente del Partito democratico

Carlo: «Io sono pronto. Serve però trovare contenuti»

Carlo Mazzei, laureando in architettura, a soli 15 anni ha aperto una sezione dei Ds nel suo paese, Caraffa, in Calabria. Oggi è responsabile università dei Giovani Democratici di Roma. «In alcune zone non si è mai smesso di fare il porta a porta», dice a proposito del-

la campagna lanciata da Bersani per ottobre. «Il problema è trovare i contenuti, non basta dire solo quello che non ha fatto Berlusconi, bisogna dire chi siamo e cosa vogliamo. Noi abbiamo tante cose da dire sull'università, sul lavoro, sull'economia, sulle pensioni. Dobbiamo fare proposte perché dove c'è un progetto alternativo si può vincere». «Il Pd - insiste Carlo - spesso trova mezze misure, mezze frasi, invece bisogna essere nettamente differenti dalla destra». «Il problema della comunicazione è un vecchio vulnus, ma anche dei temi, perché, come diceva Gramsci, bisogna studiare e poi agire». ♦

STEFANO MILIANI

smiliani@unita.it

L'idea è quella di recuperare il mitico rapporto con il territorio, parlare con le persone». Ivan Scalfarotto, vicepresidente del Pd, 45 anni, «navigatore» della rete, dell'Europa e dell'Italia, guarda fiducioso al passo dei Democratici che si preparano a mobilitare tre milioni di italiani perché, osserva, «siamo il partito con la ramificazione più forte». Purché nessuno si adagi sui numeri delle primarie o su allori passati.

Partiamo da una sua proposta: una banca dati su e con i militanti per organizzarsi e reagire...

«Partiamo piuttosto da un fatto: bisogna recuperare l'attività politica, spiegare le cose alle persone, il berlusconismo oltre essere fallimentare ha provocato una devastazione morale ma anche noi siamo stati timorosi. Allo stesso tempo il Pd, perché ha circoli in tutta Italia e ripartiti sull'intero territorio, è il partito più avanzato. Ed è quello che ha inventato le primarie con milioni di cittadini».

Appunto. Come organizzarsi partendo da quanto fatto? Cercando di raccogliere i cittadini per categorie?

«Si può anche fare, ma partirei piuttosto dal dato più immediato e maneggevole, quello del territorio. Chi è entrato in contatto con il partito non necessariamente ha detto o scritto cosa fa, mentre il luogo c'è».

Da lì come procedere, in concreto?

«Intanto quando incontri telematicamente o faccia a faccia le persone poi raccogliere ulteriori dati è un gioco da ragazzi. Dobbiamo avvicinarci ai cittadini per raccogliere interessi e competenze. Ad esempio: se facciamo un'iniziativa sulla scuola possiamo chiedere a chi se ne occupa di venire da noi. Una volta stabilito un meccanismo virtuoso di comunicazione al secondo giro puoi chiedere di attivarsi. Importante, anzi essenziale, è che chi viene poi non fatichi a parlare con noi».

Tullia: «I dirigenti del partito tornino in strada a parlare con le persone»

La serietà prima di tutto. Ne è convinta Tullia Moretto, segretaria del circolo Pd Fossolo di Bologna. «Per attirare le persone ci vuole il buon esempio». Lei, 47 anni, insegnante di lettere, è una di quelle fa «sempre tutto quello che è necessario per supportare il partito». Ricorda

La zona

«È il dato più immediato per il primo contatto fisico o telematico. E dopo bisogna raccogliere interessi e competenze»

La piattaforma on line

«Mille delegati del Pd potranno restare collegati tramite la rete: se funziona potrà funzionare anche con numeri più alti»

Bisogna saper ascoltare?

«Sì, questa capacità è determinante. Il canale di comunicazione deve essere biunivoco, bisogna cercare ed essere cercato, e spetta al partito aprire questo canale: andare verso le persone e poi consentire loro di parlare».

E il fronte telematico?

«La rete offre possibilità enormi. Non a caso l'8 e 9 ottobre lanceremo una piattaforma itinerante che consentirà ai mille delegati del Pd di restare collegati tra loro e in rete anche senza incontrarsi fisicamente. Con Rosy Bindi presidente e con Marina Sereni lavoriamo anche su questo progetto approvato a giugno, cioè prima dell'idea del “porta a porta”: permetterà all'assemblea di funzionare a tempo pieno anche quando non è fisicamente riunita. Ogni delegato avrà una scheda, potrà mettersi in rete scegliendo le sue competenze, avrà uno strumento per inviare e ricevere messaggi sempre, potrà lavorare in progress. E la presidenza se vorrà potrà vedere chi ha determinate competenze in quel campo specifico. Se funzionerà, questo modello potrà funzionare anche su piani più ampi». ♦

l'entusiasmo che provò alla nascita del Pd, «ora vivo di alti e bassi ma sono ancora convinta». All'appello sul porta a porta del segretario Bersani risponde: «lo farò e inciterò anche altri militanti a collaborare perché credo che sia importante tornare a parlare con le persone». «Però sarebbe altrettanto utile che fossero per primi i dirigenti del partito a scendere per strada, per agevolare il lavoro della base». Il pericolo secondo lei è «il berlusconismo più che Berlusconi, che si è insediato nella mentalità degli italiani, il nostro lavoro dovrà essere quindi trasmettere senso civico e Costituzione». ♦

L'ANALISI

BRUNO TOGNOLINI
GIORNALISTA

La «Cepu Jugend» di Berlusconi e il «sogno bastante» di sinistra

«Chi riuscirà a contrapporsi ai giovani ragazzi puliti e contenti, ciucci e vincenti? Attenzione a spargere vetro e chiodi sul cammino di Nichi Vendola, e delle sue Fabbriche in tutte le città»

Ricordate il film «Cabaret» di Bob Fosse? C'è un punto che mi torna sempre in mente. Quando Liza Minnelli e il suo amante inglese, in un parco della Berlino di Weimar, guardano con un sorriso smarrito un ragazzo ariano bardato come una specie di scout, che con la fronte alta e gli occhi pieni di sogno canta spavaldo «Tomorrow belongs to me!». Non era scout, era la Hitler Jugend.

Anni dopo quel film, un meraviglioso lavoro teatrale che ho avuto la fortuna di condividere con Gabriele Vacis partiva da una domanda: «Tutti sanno quando comincia una guerra; ma quando comincia la vigilia di una guerra?». Avevano ben ragione, col senno di poi, la cabarettista e il suo amico di guardare perplessi quella scena: come può forse accadere a noi oggi, col senno di prima, di fronte a qualche esuberanza padana. Sono solo ragazzate? Quando, dove comincia la vigilia?

Attenzione: è solo il ricordo di un film, non è un parallelo antistorico blasfemo e azzardato. Berlusconi non è Hitler. Non ne ha bisogno: è Berlusconi, e basta e avanza. Ma ora che chiama alle armi i Cepu Boys, forse qualche filo si annoda, qualcosa si chiarisce, almeno per me. Ecco perché non mi piacevano quei ragazzi puliti e contenti, ciucci e vincenti, che ridevano festosi in tutta Italia dai manifesti del CEPU; la «scuola» che promette diplomi e lauree (e lauree!) soddisfatti o rimborsati, conquistando o acquistando i risultati spesso in città lontane (e il Ministro Gelmini dà l'esempio) senza passare dalla fatica, e senza appesantirsi di cultura, che impiccchia sul cammino dei famosi. Ecco perché a me, che batto l'Italia dalle Alpi alla Sicilia per fare «incontri con l'autore» nelle scuole di stato, derelitte e faticose e valorose, quelle facce di altri scolari felici e radiose («Tomorrow belongs to me!») mettevano tanta smarrita tristezza. Adesso è più chiaro.

Allora mi giro e guardo «dall'altra parte». Sono stato con la redazione mobile di questo giornale, nei mesi scorsi, prima all'Aquila e poi a Reggio Emilia. Con tristezza diversa e compagna devo dire che l'età media degli astanti (gli «interventisti numerosi») era alta, era molto alta. Una vecchia signora mi diceva ridendo felice: «È bello vedere qui da noi della gioventù!». Io ho quasi sessant'anni. E mi



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, in un dei campus Cepu

sorge dal cuore un grido, a questo punto, rivolto alla mia parte. Attenzione, vi prego, almeno stavolta! Attenzione a spargere vetro e chiodi sul cammino di Nichi Vendola, e delle sue Fabbriche in tutte le città. Berlusconi lancia in campo la sua Cepu Sturm Jugend. E noi?

Chi avrà faccia, cuore bastante, soprattutto chi ha oggi sogno bastante per contrapporre al brutto sogno della Cepu Sturm Jugend un bel sogno che chiami al lavoro INSIEME i ragazzi puliti e devoti delle parrocchie e i brutti e cattivi rasta dei centri sociali, i Papa Boys

orfani di Wojtyla e la galassia del volontariato civile, i pochissimi ragazzi militanti in sezioni e fondazioni e i moltissimi resistenti raminghi e smarriti? Insomma: le miriadi di ragazzi che studiano, e non al Cepu? Non si tratta di reclutare, di intruppare e lanciare bambini soldato, truppe di giovani ascari l'una contro l'altra. Si tratta semplicemente di cantare, aiutarli a cantare, e se si riesce cantare con loro «Tomorrow belongs to me». Ma indicando quale domani: un domani diverso. Perché è tempo, e Berlusconi come sempre lo ha capito: la vigilia è già cominciata. ❖

Foto di Milo Sclaky/Ansa

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



IVAN LUSETTI

Il programma di Berlusconi

Ho ascoltato la conferenza stampa di Berlusconi. Ho capito la mancanza assoluta di piani per la ripresa. Ho capito che la sua manovra economica colpirà ancora i più deboli, che le cricche e la P3 per lui sono legali, che lui è allergico alle regole e che non vuole limiti, neppure a livello di Costituzione.

RISPOSTA ■ Accanto alle solite promesse da venditore televisivo sulle tasse, sul Sud e su un federalismo dagli incerti confini, due sono i punti su cui il premier ha insistito: l'orrore dei respingimenti (collegata ai suoi affari con Gheddafi) e le leggi di cui ha bisogno per fermare i suoi processi. Neanche una parola, in un paese flagellato dalla disoccupazione, per i problemi del lavoro, per la scuola devastata dai tagli, per i dipendenti pubblici insultati da Brunetta e derubati per quattro anni degli aumenti previsti dai loro contratti o per lo stato sociale: entità astratte di cui non si è occupato il tavolo dei suoi servitori più fedeli. Mancava, e forse significa qualcosa, Tremonti, più vicino alla Lega ormai che al PdL. Mancavano soprattutto interlocutori capaci di occuparsi, oltre che delle esigenze sue, di quelle del paese. Insistono, il giorno dopo, i giornali, in mancanza di novità da raccontare, sui toni: definiti soft perché sorride sempre il caimano quando vuole divorare le sue prede. Quella che muore con lui, intanto, è la politica: quella cui tanti italiani vorrebbero si dedicasse oggi di nuovo un Governo della cosa pubblica.

MARIO BASSO

La rata del mutuo

Concita, proponi alla nostra sinistra di aiutarci a dimezzare la rata del mutuo prima casa, con un contributo a fondo perduto. Pago 700,00 € e non c'è la faccio più. Mia moglie non lavora, mio figlio è disoccupato. Io pensionato, cerco lavoro per poter far fronte alla situazione. Il lavoro non c'è. Intanto gli industriali hanno chiesto al governo, di far arrivare per il 2011 altri 181000 immigrati. Noi, dove dobbiamo andare a lavorare? . La nostra sinistra che fa, per-

chè non ci tutela? Ecco perchè non vinciamo.

LUCA BUSSANDRI

Il caso Bologna

Caro Pietro Spataro, ho letto il tuo pezzo su Bologna e mi suscita qualche riflessione. Poco tempo fa ho ascoltato e parlato col segretario regionale pd Bonaccini e come me, anche lui è stanco di bruciare dei nomi un giorno sì ed uno no. Sarà il caso che prima di fare nomi, si costruiscono idee, progetti, programmi...perché non è che solo il sindaco può am-

ministrare la città. Senza una base di partenza e' controproducente fare e sparare dei nomi. Di certo sarà il caso di evitare figure di m...a come del bono, perché il ns elettorato non ce le perdona e pretende il massimo dai nostri dirigenti(ed e' giusto che sia così). Tra l'altro a Bologna rischiamo di perdere in quanto i grillini sono ben quotati e le nostre divisioni sono purtroppo l'unico ordine del giorno di discussione. O ci si da una svegliata o c'è il forte rischio di perdere una città che non e' importante solo per la regione, ma ha valenza nazionale! stesso discorso vale per milano torino napoli...., sarà ora che il pd si dia una mossa perché non e' che ci sia molto tempo per affrontare una turnata di amministrative dove ti giochi la credibilità davanti al Paese.

ANTONELLA

Mobilitazione Pd/1

Non sono d'accordo con il porta a porta. Già non appena mi siedo a tavola o sto impastando qualcosa con le mani incomincia a suonare il telefono: "Buongiorno, la disturbo? stiamo proponendo un nuovo prodotto..." Poi dovrei anche (non io, un cittadino qualunque) far entrare uno del pd e uno della PDL, e visto che abito in Piemonte, magari anche uno della Lega se sir ifanno le elezioni. Irritante. Utilità? non vorrei deludere nessuno, ma credo zero. Le cose dovevano essere impostate in un modo molto diverso da tempo. La stima, la fiducia, l'emozione, richiedono tempo. Inoltre, si dovrebbe anche avere qualcosa di serio da dire. Riengo che al punto in cui siamo, l'unica siano i vecchi comizi, e non nelle grandi città, ma cittadina per cittadina. Raccontando, spiegando, i danni fatti negli ultimi 20 anni, far riflettere sul fatto che un imprendi-

tore non mette di sicuro il benessere e la sicurezza del dipendente al primo posto, sul fatto che siamo in miseria, mentre alcubi si sono straricchiati, sul disastro della scuola, sui tagli alla sanità e le conseguenze, ecc. ed i programmi per cambiare velocemente e decisamente la situazione. Reali. E veloci. Nessuno può più attendere anni. E poi, come scrive una signora o ragazza (non ricordo se da web o sms), ritornare a parlare di sinistra. Perché solo democratici? Perché questa impronta così forte che nemmeno alcuni ex dc amano? Democratici, ma di sinistra. Quella sinistra che stava con il popolo. E l'unione, basata sui principi e sulla moralità, con altre forze di opposizione vera. Continuando così vedo un gran calo del pdl, ma uno altrettanto forte ed inaspettato del PD.

MARCO

Mobilitazione Pd/2

Io ci sto (parlo dell'idea di Bersani), e spero che ci siano anche delle proposte alternative, non solo la spiegazione del fallimento di B. (del tipo: "loro hanno fatto questo ed è uno schifo, noi proponiamo quest'altro"). E naturalmente anche un breve elenco di ciò che B. ha promesso e non ha mai realizzato: alcune cose sono vecchie di vent'anni. A proposito: il processo "breve" adesso ha cambiato nome, lo chiamano processo "ragionevole". Il bello di questo marketing nominalistico è che la sostanza non cambia mai: impunità. Giocano con le parole (addirittura le violentano svuotandole di significato), come sempre. La cosa incredibile è poi che si sono riuniti per delle ore e sono riusciti a scrivere un testo in cui non vi è nulla di nuovo: delle menti fertili e scattanti. E' tornata in auge persino un'opera



La satira de l'Unità

virus.unita.it



MI HA DETTO: SCENDO IN PIAZZA PER LE ELEZIONI E NON L'HO JUSTO PIU'..

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

inutile, pericolosa, e clientelare come
il ponte sullo Stretto.

OSVALDO

Mobilitazione Pd/3

Non mi fido molto ma ci sarò. Dipende se la rotta viene invertita. Non potrà funzionare la vecchia politica dell'occupazione delle amministrazioni, della spartizione della Rai e CSM ecc. Il PD deve aver coraggio di essere opposizione. La trasparenza e la legalità avranno la meglio. Il popolo seguirà solo se il PD avrà una linea chiara anti Lega e anti Berlusconi senza inciuci. Il Pd si deve armare di una struttura di comunicazione di massa altrimenti, come è sempre successo, sarà travolto dalla destra. Le alleanze sono indispensabili per ristabilire la corretta competizione politica e delle idee con una nuova legge elettorale nell'alveo della Costituzione. Ma la gente vuole: sicurezza e miglioramenti economici. Non sarà certo l'appello al rispetto della Costituzione a far levitare il PD.

FRANCESCA SILVANA SCOPPIO Sulla legge elettorale

Gentile Concita, vorrei porre alla tua attenzione e a quella dei lettori le motivazioni che hanno spinto qualche anno fa, a rivedere la legge elettorale rendendola la "porcata" che sappiamo. Nessuno di noi infatti oggi ha un rappresentante in parlamento essendo i medesimi scelti dalle segreterie dei partiti; questo ha favorito ancora di più, in un paese dove regnano il nepotismo, la raccomandazione e la prevaricazione, la nomina di amici, le cosiddette cricche, sia a destra che a sinistra, permettendo ai segretari di partito e ai loro "commensali" politici, di riempire le camere non già di elementi di spicco della vita sociale, ma solo dei vassalli o peggio dei servitori sciocchi. E' avvenuto in entrambi gli schieramenti, nulla facendo la sinistra a cui facevo riferimento, per opporsi con un referendum. In questo modo si possono facilmente eliminare i pensieri alternativi nei partiti, basta semplicemente non rieleggere il tizio o il caio per far piazza pulita della democrazia interna. È chiaro a questo punto a tutti come mai ci troviamo nella situazione di avere molti pregiudicati in parlamento o in attesa di giudizio: sono semplicemente persone ricattabili i ricattatrici (vedi il caso Brancher) che eseguono semplicemente quello che gli viene imposto dai loro padroni, e a me che ha visto un padre lottare per 45 anni contro questo genere di persone la cosa preoccupa.

LA FOSSA DELLE MARIANNE

**DIO
È MORTO**

Andrea Satta
MUSICISTA E SCRITTORE



Geo non riusciva a prendere sonno ieri sera, voleva sapere degli abissi dei mari e dei mostri che forse vivono là sotto, senza luce, dalla preistoria. Soprattutto, mi chiedeva, se esiste un posto, nel pianeta, che sia profondo quanto è alto l'Everest. Sì, gli ho detto. Si chiama Fossa delle Marianne e sta nell'Oceano Pacifico. Ci puoi mettere dentro L'Everest e pure il Monte Grappa e forse avanza ancora qualcosa (il monte Grappa perché ci siamo stati di recente, lui se lo ricorda bene e lo considera altissimo).

In questi ultimi giorni sta volando, con le piccole grandi ali, fra i vicoli di Rivello, un antico paese lucano, fra il Sirino, il Pollino, il Cilento e Maratea. In collina, nel verde intenso dei boschi di castagni che dopo due curve sono già faggi. E' la poesia che mi stupisce in queste ore. La poesia nelle cose, infinita, la poesia indifferente al mondo che la vorrebbe soffocare, renderla ridicola, farne a meno. Sì perché il mondo la teme più di ogni altra cosa, la poesia... Ma lei è nei gesti e ad ogni angolo di strada, nella luce al tramonto, sulle facciate delle case a occidente, nel vento che fa mulinelli sulle scalette di pietra, perfino nelle mani del barbiere del paese che sposta dolcemente la testa a Geo per sfumargli il taglio dei capelli, nell'odore del pane ogni mattina in prestito dall'altra contrada.

Era nelle rondini di Magliano in Maremma, la poesia, sulle loro ali nere, nelle imprevedibili traiettorie che tagliano gli squarci azzurri tra i tetti, negli occhi di due ragazzi stranieri pieni di aria, su a Tirli, fermi, in moto, a puntare il mare e la baia di Castiglione della Pescaia. L'attendo per domani, la poesia, quando, a piedi, salirò l'Orsomarso, il Pollino dimenticato tra l'autostrada e il mare, il punto, in Italia più lontano da qualunque asfalto, camminando a piedi.

Ci saranno il gufo e l'aquila reale, il capriolo, la lepre, la lontra e, dicono, il lupo. Me lo voglio portare via tutto questo, non mi voglio far fregare, tenermene nel cuore un po' per il lungo inverno, saperlo rintracciare, vivere come un'eterna estate ogni stagione, nella diversità che ti fa innamorare del freddo, del caldo, del mare e della neve, delle ore della facce, delle storie. Così farò scolorire i brutti ceffi del governo, le lotte di salotto e di potere, le loro infinite azioni di ricatto. Saprò cosa dire, avrò da rispondere, avrò il coraggio di lottare. Li stracerò con la fantasia, li distruggerò con la fantasia, ogni giorno. E' la voglia di sognare che non voglio più abbandonare. Dedico questi pensieri ai tutti i lumini rossi in coda per il controesodo. Adesso Geo s'è addormentato, starà sognando di fare l'esploratore. ♦

LA REPUBBLICA E LA NAZIONE

**NAPOLITANO
E LA COSTITUZIONE**

Ignazio Delogu
STORICO



La ferma nota del Presidente della Repubblica contro le estemporanee ma non casuali pretese di interpretare come "tradimento della Costituzione" la sua irrinunciabile linea di difesa della Costituzione - seguite da ipocrite dichiarazioni di "rispetto per Napolitano", quasi fosse possibile separare la Persona dall'Istituzione - mettono il Paese, prima ancora che la classe politica e del Parlamento che la rappresenta, di fronte a un drammatico quanto irresponsabile attacco allo Stato per sovvertire le regole. Eppure è chiaro che gli inviti reiterati del Presidente Napolitano al rispetto della Costituzione e delle procedure da essa previste per la soluzione di eventuali crisi della maggioranza parlamentare e a evitare il discredito delle Istituzioni è mirato esclusivamente a difendere l'unità del Paese.

In gioco, infatti, non è la "nazione italiana" mai esistita come tale se non nel nobile sogno di qualche visionario oltre che nell'entusiasmo di tanti giovani di ogni parte della Penisola e delle Isole immolatisi per la Repubblica romana a Curtatone e Montanara e a Calatafimi, ma quella costruzione storica concreta che è la Repubblica per la quale sono caduti a centinaia di migliaia non solo sui fronti di battaglia, ma anche nelle carceri, nei lager e nella Resistenza, operai, intellettuali, contadini e impiegati.

Il Presidente della Repubblica è tenuto a difendere da assalti e da complotti la Repubblica e la Costituzione che ne garantisce la legittimità e il fondamento. Solo difendendo lo Stato unitario *non centralista*, realizzando le aspirazioni che furono di Cattaneo, di Gramsci, di Lussu, di Rosselli e di Trentin recepiti dalla Costituzione, sarà possibile fare un passo avanti verso la costruzione di una Nazione italiana che non potrà, pena un nuovo fallimento, che essere plurale. Storie, tradizioni, lingue e religioni che costituiscono la ricchezza della Repubblica, alle quali sono da aggiungere quelle di milioni di emigrati da integrare senza inutili e pericolosi indugi. È un compito che può impegnare più di una generazione ma che deve essere avviato subito prima che sia troppo tardi.

L'Italia non è solo la Penisola e sarebbe ora che politici e storici ne prendessero atto se vogliono finalmente conoscere senza silenzi e inganni da dove viene e dove va la nostra Repubblica. Solo questa Repubblica può sconfiggere quanti, per miopi egoismi o pretese rivali, vogliono dividerla e distruggerla. A questo mira il Presidente della Repubblica e a lui si rivolgono la solidarietà e la speranza di quanti, oltre che nella *Nazione di appartenenza* si riconoscono nello *Stato di afferenza* e intendono rimanere fedeli al patto di unità sancito nella Costituzione. ♦



OPPOSIZIONI UNITE PER BATTERE IL CAIMANO

L'AGENDA ROSSA

Luigi De Magistris
EUROPARLAMENTARE IDV

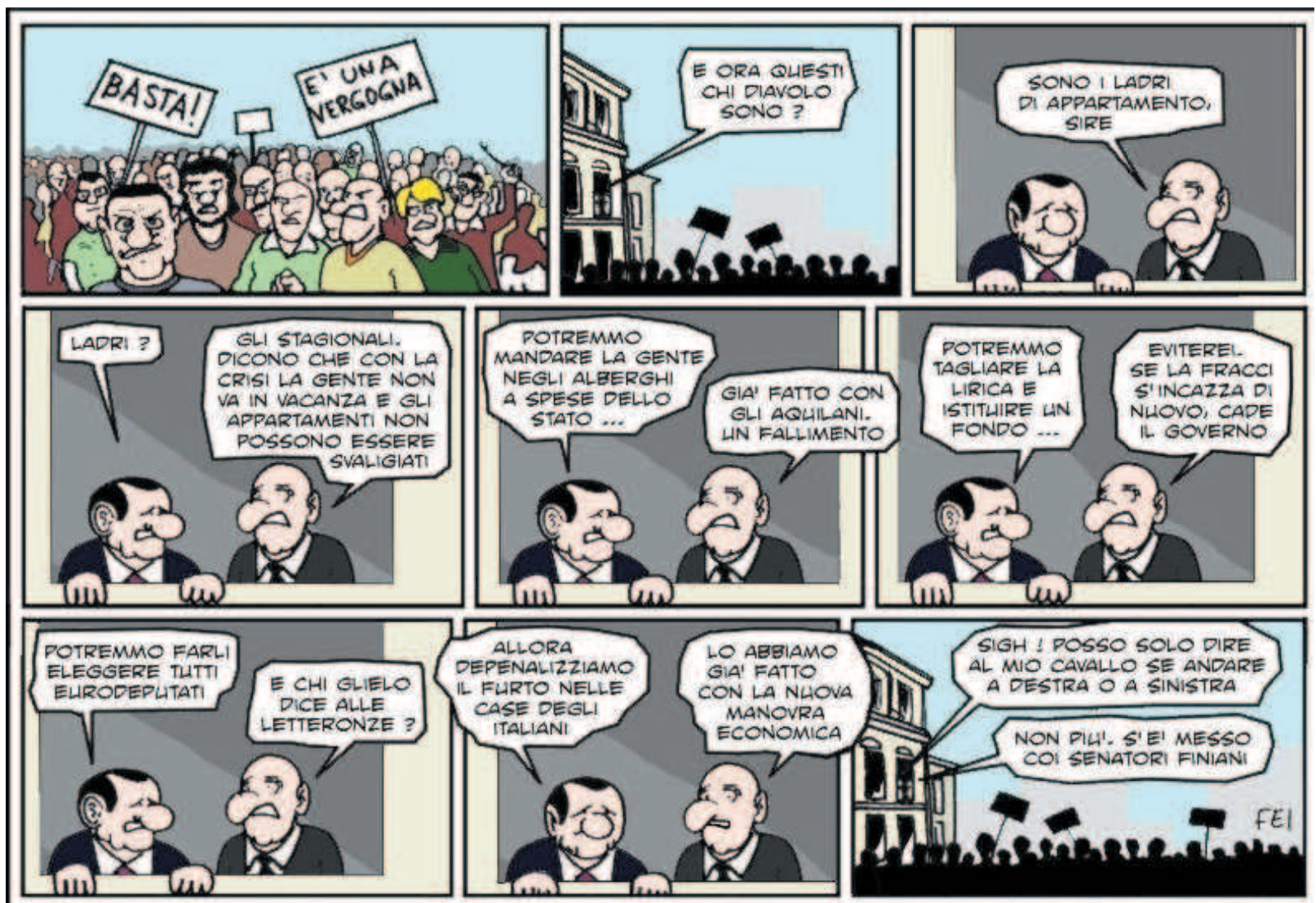
La Costituzione nata dalla Resistenza al nazifascismo ci è invidiata nel mondo, compresa l'Unione europea. Diversi sono gli Stati che hanno recepito precetti della Carta: penso all'indipendenza della magistratura, al bilanciamento dei poteri costituzionali, al funzionamento degli organi di garanzia. In Italia, invece, una maggioranza di matrice piduista procede alacremente allo smantellamento delle fondamenta della democrazia. Dall'estero si osserva con incredulità mista a sgomento l'opera di distruzione della carta costituzionale, l'affievolimento dei suoi principi fondanti, l'annichilimento degli organi di garanzia, magistratura e informazione in primis. La meraviglia nasce anche dal fatto che non si è riusciti a costruire un argine di resistenza politico-sociale-culturale che ponga fine a questo disegno autoritario e antidemocratico. Per fermare le derive golpiste condotte dall'uomo forte del momento - il sultano di Arcore - non è sufficiente realizzare operazioni di "palazzo" - legittime, ma politicamente asfittiche

-, quali quelle protese a realizzare una "santa alleanza" che vada da Fini a Vendola, per transitare da Di Pietro sino a Casini, per finire a Bersani e Rutelli, magari includendo anche Lombardo e Ferrero. Bisogna volere e avere la capacità di costruire un modello diverso di società, che abbia proprio nella Costituzione la sua linfa vitale. I leader dei partiti di centro-sinistra prendano l'iniziativa politica di sedersi intorno a un tavolo per preparare la resistenza democratica e costruire il programma per il governo del Paese. Il PD - al quale nessuno di noi disconosce il ruolo più delicato essendo la forza numericamente più significativa - intende assumere una funzione propulsiva per costruire l'alternativa al berlusconismo o preferisce impan-tarsi in derive consociative da prima repubblica con quelli che sono stati i principali alleati del sul-

tano (Fini e Casini per intenderci)? In attesa, però, che il PD decida è necessario che altri non aspettino, in quanto il tempo, in questo caso, non è galantuomo. Di Pietro e Vendola, in particolare, quali leader di IDV e SEL, ossia delle formazioni politiche che maggiormente cercano di coniugare opposizione con volontà di costruire un'effettiva alternativa di governo, assumano l'iniziativa. Confrontiamoci con la dirigenza del PD, con i tantissimi militanti di quel partito, con la federazione della sinistra, con i movimenti, con il popolo che si è messo in movimento. Credo che la vicinanza tra tutti noi, tra chi non si è compromesso con "pastroie consociative e inciuciesche", è molto maggiore di quello che si immagina. Ci vuole coraggio, etica individuale e pubblica, voglia di cambiare, passione ed entusiasmo. L'unità potrebbe essere molto meno distante di quello che si pensi, tra il popolo sicuramente, tra molti di noi anche e allora facciamo presto, i "golpisti istituzionali" accelerano e i colpi di coda del berlusconismo non saranno indolori. Facciamolo oggi, domani è tardi. ♦

Le vacanze di chi non ci va

di Maurizio Fei



LA DOMENICA DEGLI ITALIANI

Molti anni fa mi convinse, tra Milano e Torino, di quella che mi sembrava un'evidenza: la fine dell'anno reale coincideva con la fine delle ferie, l'inizio dell'anno nuovo con la riapertura delle fabbriche... Convenzione per convenzione, c'era più verità in questa datazione che in quella invernale, la sosta estiva segnava una fine e un nuovo inizio, un passaggio più importante e secco di quello stabilito dal calendario. Mi porto dietro questa convinzione da decenni anche se il taglio da un anno all'altro non è più così netto e, per esempio, la riapertura delle fabbriche conta oggi assai poco e conta di più la chiusura di molte di esse. Contano un po' di più la riapertura delle scuole ma per quanto? e la pessima abitudine dei commercianti di farci trovare, al ritorno, di un aumento abusivo nel prezzo delle merci. È però sul piano politico che l'estate lascia il segno, che il "rientro", e cioè la riapertura delle Camere, è da tanto, per il nostro paese, un momento di cambiamento. Anche senza scomodare il 25 luglio e l'8 settembre, il luglio '60, la strage di Bologna e altre date altrettanto significative, l'estate porta sempre nella scena della politica qualche scompiglio più o meno grave. E lo ha portato anche quest'anno.

Nell'esperienza comune l'estate è segnata da molti divertimenti, da viaggi nell'estero più estero, da forsennate vie dei festival per i consumatori "intelligenti" che restano e che tornano, e anche da molte perdite i vecchi muoiono più facilmente in estate e in estate aumenta il numero dei suicidi, e le vacanze esigono il loro sacrificio di sangue tra i turisti in giro per il mondo. Ma soprattutto, in quello che dovrebbe essere il periodo del riposo, è la politica ad accelerare le sue mosse e ad affilare le armi per l'autunno. Ebbene, l'autunno di quest'anno si annuncia caldo, di cambiamenti gravi, conseguenti alla crisi di un modo di governare provocata dalla crisi di un modo di gestire l'economia, internazionale prima che nazionale. Ai grandi rivolgimenti sotterranei non possono non corrispondere i piccoli ma sostanziali rivolgimenti nell'assetto dei poteri nazionali, e non c'è chi non veda che un'intera epoca è entrata in crisi, che sta morendo quel trentennio craxi-berlusconiano che è stato di una generale, collettiva corruzione di tutto un popolo che ha voluto adeguarsi a un mo-

Goffredo Fofi



Altro che inverno: il vero capodanno coincide con la fine delle ferie. E chissà che questa volta l'autunno non porti qualche novità nella politica



Montecitorio, l'aula semi vuota in una immagine d'archivio

IL NUOVO ANNO? A SETTEMBRE

dello comune, un *pattern*, uno stile di vita e un modo di pensare e cioè di consumare. È davvero il caso di dire "scagli la prima pietra", perché davvero ci sono pochi innocenti tra di noi e tra i nostri connazionali, e nessuno può dimostrare di non aver ceduto a questo o quel richiamo, a questa o quella moda, a questa o quella menzogna, in cambio di immediati vantaggi personali e famigliari e di clan. Di tutto però si parla, nell'imminenza di una svolta che sarà certamente molto pericolosa e che potrebbe veder contrapposte forze ugualmente proterve le une più delle altre, d'accordo, ma "le altre", cioè "le nostre", che ci sembrano ancor meno preparate delle "altre" al cambiamento che verrà. È facile insistere sull'immoralità delle star della politica, della finanza e della sottopolitica, e tacere sulla comune immoralità di chi ha accettato, dal basso, questo stato di cose, e ha così contribuito a consolidarlo.

Mentre si additano le malefatte di questo o quel tal politico e congiunto o sodale e si scoperchiano le fogne, mentre i giornali ci raccontano di formidabili conti in banca e truffe come si trattasse di partite di pallone (ambiente non migliore), mentre si preparano nuovi giochi tra le stesse forze e persone ben poche delle quali pagheranno davvero per le truffe in corso o di ieri, mentre le sedicenti nuove forze e persone sembrano (a sinistra) talora più oneste ma non più intelligenti e coraggiose di quelle già insediate, mentre tutti sparano consigli su schieramenti e mosse istituzionali come parlassero di scacchi e formazioni calcistiche, mentre insomma si reagisce in modi vecchi a una crisi nuova e insidiosa, nessuno sembra pensare che l'argilla su cui si vuol costruire è friabile e vile e potrebbe far franare ogni nuova costruzione. Senza lo scatto morale di tutte le persone di buona volontà niente potrà reggere a lungo. E sarebbe questa la vera "domenica degli italiani". Di persone oneste ce ne sono ancora milioni, di persone di buona volontà, che cioè scelgano di contribuire al rinnovamento dal basso per strade drasticamente diverse da quelle che abbiamo accettato supinamente di seguire, se ne conoscono meno. Tutto cambierà perché, gattopardesca, nulla cambi nella sostanza? Credo che molto cambierà, ma che ci troverà assolutamente impreparati, per colpa anche nostra, di tutti. ♦

→ **A Rimini** il concorso di bellezza per donne «ritoccate». Vince una 41enne ungherese

→ **Molte si sono** sottoposte al bisturi per motivi sanitari. «Combattiamo contro la forza di gravità»

Silicone e passerella sognando la casa del Gf

A Rimini il concorso per Miss Chirurgia Estetica 2010. Vince Gerbely Erzebet, statuarina 41enne ungherese. È il concorso dei desideri mancati. «Conosci qualcuno alla Endemol?» chiede una delle concorrenti.

ENRICO ROTELLI
RIMINI

Uno sguardo sgomento, il sorriso e le lacrime sotto la coroncina: è il refrain emozionale di ogni concorso di bellezza. Ma non siamo a miss Italia, né a Salsomaggiore. Siamo a Rimini, alla Casina del Bosco. E a stringere la vincitrice complimentandosi non è l'immane seconda arrivata, ma la figlia diciannovenne. Telecamere e macchine fotografiche immortalano miss Chi-

Età
Quasi tutte veleggiano sopra i 40, portati splendidamente

urgia Estetica 2010, Gerbely Erzebet, statuarina 41enne ungherese che vent'anni prima poteva ambire - o provarci - a rincorrere la fascia di Gina Lollobrigida. Vent'anni - e un allattamento - dopo ha gareggiato e vinto, ma con la fascia di miss Mastoplastica. Togliendosi la soddisfazione di sbaragliare una 31enne reduce dalla stessa operazione: il ritocco al seno. E le altre 13 concorrenti, tutte perché hanno conosciuto le "magie" della chirurgia e, non secondario, lo hanno dichiarato.

È stato il concorso delle «donne della porta accanto», come dice il

conduttore - organizzatore Elio Parisi. Mentre sfilano sulla pista esibendosi al pubblico, alle telecamere e alla giuria presieduta da un "lookologo" - giacca bianca stazzonata, papillon a pois, canotta a vista sul posteriore - ci sono le famiglie a fare il tifo. Ma anche il concorso dei desideri mancati. «Conosci qualcuno alla Endemol - chiede una delle concorrenti - sai mi piacerebbe entrare nella casa del Grande Fratello». Mi spiace... «No? Pazienza». E un'altra: «da ragazza mi sarebbe piaciuto partecipare a un concorso, ma la famiglia non voleva». «Ma tutte - confessa una delle più belle - combattiamo contro la forza di gravità: dal mento alle palpebre al seno, lottiamo contro la pelle che tende a cadere».

ORGOGGIO

Quasi tutte veleggiano sopra i 40, talvolta portati splendidamente: la prima miss Chirurgia Estetica, l'uscente Patrizia Bruschi, sfoggia con orgoglio un bikini con mutandina brasiliana. «Sotto il seno è tutto lavoro mio: tre volte a settimana in palestra, dieta, massaggi... Sopra è merito del medico» E si esibisce in una piroetta che abbacina il campo visivo. In altre i segni del tempo - escluso l'oggetto del ritocco - si vedono. Una signora dichiara 65 anni. Ha fatto vari interventi per appiattire la pancia, stomaco compreso. Dice raggianti che «mi sento una donna felice ora» dopo una vita da taglia forte. Il conduttore chiama figlia e nipotina accanto a lei: la scena diventa una televendita pubblicitaria, compresa l'immagine «prima e dopo la cura».

Molte hanno cominciato per motivi sanitari. Miss Botulino - Emanuela del Zompo - mostra alla giuria le



Miss chirurgia estetica è Erzebet Gergely, ungherese residente a Montesilvano (Pescara)

LA LETTERA ■ CANDIDA MORVILLO, DIRETTORE «NOVELLA 2000»

«Nessun servizio a Sorge con la D'Addario»

■ Che cosa ci faceva Maurizio Sorge nella villa Salentina di Salvatore De Lorenzis dove Patrizia D'Addario ha denunciato di essere stata ripetutamente violentata da tre uomini? «Ci eravamo accordati per un servizio fotografico commissionato da Novella 2000 e avevamo pattuito un prezzo di 5000 euro», ha raccontato Sorge interrogato in procura a Lecce (è indagato per violenza sessuale aggravata assieme all'imprenditore Salvatore De Lorenzis e ad un terzo uomo). È una bugia, però, ed è la direttrice della rivista Candida Morvillo a smentirlo. «In merito all'articolo dal titolo: «Gli inquirenti: nella villa una trappola per Pa-

trizia» mi preme segnalare che, contrariamente alle dichiarazioni attribuite al fotografo Maurizio Sorge, Novella 2000 non ha mai commissionato alcun servizio fotografico della signora Patrizia D'Addario al suddetto Sorge o a chi per lui. Ovviamente, il fotografo che sostiene il contrario sarà querelato». Sorge, quindi, ha mentito. Del resto la sua versione era già in contrasto con quella del padrone di casa che, interrogato, aveva detto che Patrizia D'Addario aveva chiesto ospitalità nella villa di De Lorenzis. Versioni contrastanti, smentite. Nella vicenda del presunto stupro ai danni della D'Addario i punti oscuri aumentano.

Foto Ansa

LATINA

**Sesso e ricatti
su Facebook
Attore arrestato**

È stato convalidato ieri l'arresto di Mario Agnoletti, 41 anni, arrestato dai carabinieri di Valdagno (Vicenza) dopo la denuncia di una donna vicentina che l'ha accusato di ricattarla sotto minaccia di divulgare le immagini dei loro rapporti sessuali e di svelare la loro relazione al marito. All'uomo, che avrebbe adescato la sua vittima su Facebook, sono stati concessi gli arresti domiciliari e l'avvocato Lorella Gasbarrone, che tutela Agnoletti, ha annunciato ricorso al tribunale del riesame. Nel corso dell'interrogatorio di convalida dell'arresto Agnoletti ha negato l'episodio del ricatto e ha raccontato di aver avuto con la donna una relazione che era finita. Poi ha giustificato i numerosi video ritrovati in casa e girati con altre donne, tutte probabilmente adescate su internet, con la sua passione per l'hard. Agnoletti avrebbe lavorato come comparsa in alcuni film: in «Fermo Posta Tinto Brass», film in 9 episodi firmato dal re delle pellicole erotiche italiane, Agnoletti figura nell'elenco degli «altri interpreti» dell'ultimo episodio, «Stivaletti Rosso Sangue».

labbra rifatte dopo un brutto incidente d'auto. Mary Piscitelli invece è la prima italiana ad aver dichiarato un intervento alla vagina. «I medici mi rovinarono durante il parto - racconta - non potevo mettere vestiti attillati, stavo male ad andare in bicicletta, avevo problemi con il partner». Poi «è come i tatuaggi, fatto il primo, gli altri seguono». Alla giuria si presenta come miss Blefaro-

Amore

«Dopo tanti interventi ho deciso di regalare al mio uomo la verginità»

plastica, «un ritocco agli occhi per illuminare lo sguardo». Non è l'unica ad aver ritoccato il sesso: Marcela Moreno, riccionesa di 50 anni, sei interventi al seno e innumerevoli al viso, alla bocca, vestito noir trasparente e fascia di miss vaginoplastica: «Dopo tanti interventi ho deciso di regalare al mio uomo la verginità. Mi sono fatta ricostruire per amore, per l'uomo della mia vita». Due signore la sbirciano da una finestrella: «non ha senso - dice una - quando l'hai persa, la verginità, non sei più la stessa. Posso capire un piccolo ritocchino al viso ma questo...». ❖

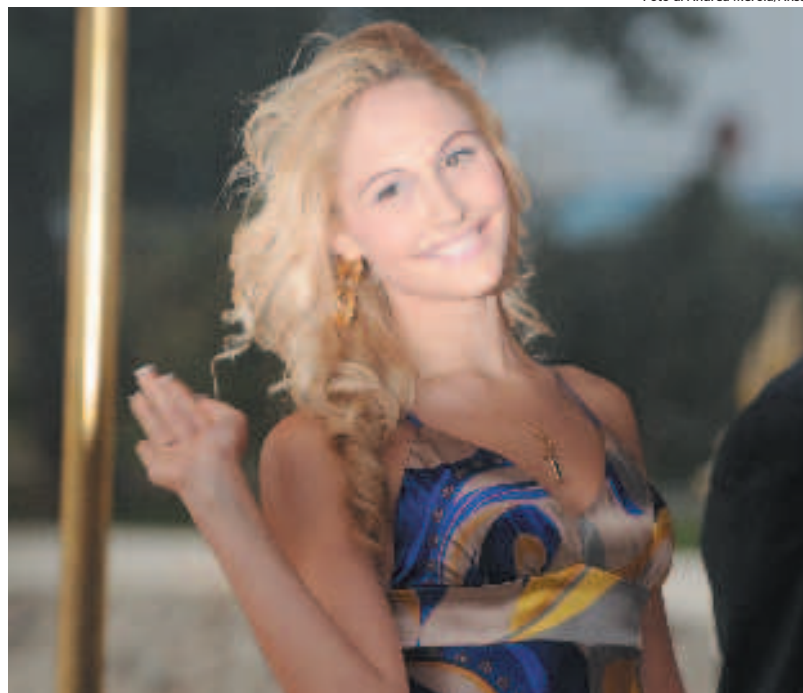


Foto di Andrea Merola/Ansa

Noemi Letizia alla Mostra del Cinema di Venezia dello scorso anno

**Noemi Letizia trova posto
nelle tivù del «Papi»
Sarà al Chiambretti Night**

Noemi Letizia, la ragazza del «Casoriagate», è in vacanza in Sardegna e assieme al suo manager parla dei suoi progetti: una linea d'abbigliamento, un profumo e la partecipazione al nuovo «Chiambretti Night» su Canale 5.

FELICE DIOTALLEVI

ROMA
politica@unita.it

Per ora è soltanto un'indiscrezione, ma la notizia è di quelle destinate a fare rumore. Noemi Letizia, la ragazza napoletana (ai tempi minorenni) salita alla ribalta per la sua assidua frequentazione col Premier Silvio Berlusconi, prenderà parte alla prossima edizione del «Chiambretti Night» in onda dal 14 settembre in seconda serata su Canale5 nella nuova collocazione sulla rete ammiraglia di Mediaset. Lo ha rivelato la stessa ragazza, in questi giorni in vacanza in Sardegna, al quotidiano *La Nuova Sardegna*. «Finché non c'è la firma non voglio commentare. Comunque, spero tanto di far parte del cast», ha spiegato l'aspirante showgirl che in Costa Smeralda, dove alloggia in un hotel assieme alla corte di starlette e aspiranti tali assistite dal manager Paolo Chiparo, ha sfoggiato il nuovo look post-bisturi plastico.

Decisamente meno prudente Chiparo: «Noemi avrà un ruolo rilevante

nel nuovo «Chiambretti Night» - spiega a *La Nuova Sardegna* - Il primo obiettivo era prendere il diploma. Ora, tagliato quel traguardo, avrò l'opportunità di dimostrare le cose che sa fare». Salita alla ribalta delle cronache per via dell'improvvisata che Berlusconi fece alla sua festa per il diciottesimo compleanno in un locale di Casoria e per quel vezzoso «papi» con cui la neomaggiorenne si rivolgeva a Berlusconi spiegando delle sue visite a Palazzo Grazioli, ad Arcore e in Sardegna, Noemi Letizia sembra sempre decisa a cercare la via del successo. «È stato un anno molto bello, diversissimo dagli altri - ha raccontato - All'improvviso sono stata travolta dalla popolarità, non riuscivo neanche a rendermene conto, ma sono tornata alla normalità». Di Silvio Berlusconi non vuol parlare («Mi sono scoccata di rispondere sempre alle stesse domande») Noemi ha le idee chiare: «Io sono un'imprenditrice che a ottobre debutterà con la sua linea di abbigliamento e a dicembre col suo profumo, il «Noemi L». E poi voglio lavorare nel mondo dello spettacolo. Farei l'Isola dei famosi, ma ho paura degli insetti». Nessun incontro con «papi» anche lui in vacanza in Sardegna nei giorni scorsi? «Solo coincidenze - dice - Non l'ho visto, ero sempre con il mio agente». ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



**Immigrati e ferrovie
Dalla Toscana il buon
esempio di convivenza**

dalla Toscana arriva un esempio di «educazione alla legalità». Così infatti viene chiamato il progetto ideato dalla polfer e da volontari, anche stranieri, per far pagare il biglietto del treno ai venditori ambulanti diretti alle spiagge del litorale. L'erogazione di multe si è rivelata, evidentemente, un inutile sistema al fine di scoraggiare i passeggeri dal viaggiare senza biglietto, dal momento che questo fenomeno non si è né arrestato né ridotto. Spiegare la ragione per cui è necessario viaggiare in regola sembra risultare un metodo proficuo, infatti con «un controllo alla stazione di Pontedera nei giorni prima di Ferragosto abbiamo verificato che non ci sono state denunce.» - spiega Dia Papa Demba, rappresentante della comunità senegalese - «Dopo aver parlato con i ragazzi diretti sul litorale invitandoli a fare il biglietto praticamente tutti si sono recati alla biglietteria. Sarà un lavoro lungo, da realizzare con incontri e con molta informazione».

Un'iniziativa di questo genere, che trova il suo punto di forza nella spiegazione piuttosto che nella sola imposizione di una norma, muta il valore della sanzione. Quest'ultima non risulterà una punizione immotivata e irrazionale, ma l'esito di una infrazione volutamente compiuta.

La buona riuscita di iniziative come questa è fondamentale affinché si sperimenti un metodo non persecutorio di inserimento sociale degli immigrati, passibili di sanzioni esattamente come il cittadino italiano che viola le regole. Insomma, l'immigrazione può essere affrontata attraverso il ricorso a schemi razionali, mirati a fornire alle persone interessate un kit culturale di «sopravvivenza» e, in prospettiva, di integrazione. ❖

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

→ **Aveva 33 anni** È stata stroncata da un'emorragia. In Calabria è il sesto caso di malasanità

→ **Mancano** le ambulanze ma non i dottori. Nella piana di Gioia Tauro 8 dipendenti ogni posto letto

Muore dopo parto cesareo All'ospedale non c'era posto

Foto di Antonietta Belcastro/Ansa



L'insegna della casa di cura privata "Villa dei Gerani" a Vibo Valentia

Eleonora Tripodi, 33 anni, ha perso la vita dopo un cesareo. L'intervento in una clinica, poi le complicazioni e il trasporto nell'ospedale di Vibo, dove però non c'era posto. Inutile viaggio in ambulanza verso Lamezia.

GIANLUCA URSINI

REGGIO CALABRIA

«Scandaloso che in Italia si continui a morire al momento di mettere al mondo un bambino»; così Leoluca Orlando, presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori sanitari, ha commentato il sesto caso di malasanità calabrese in nemmeno due mesi che va a colpire partorienti o infanti. Una donna di 33 anni della provincia di Vibo, Eleonora Tripodi, è morta ieri dopo un parto cesareo in una clinica privata, ma una emorragia quasi subitanea ha richiesto il trasferimento in un reparto di Rianimazione; tutto pieno il famigerato nosocomio Jazzolino del capoluogo, quello dove era morta la teenager Federica Monteleone nel gennaio 2007 per uno sbalzo di corrente mentre la ragazza si sottoponeva ad una banale operazione di appendicite.

TRASFERIMENTO

Il tentato trasferimento all'ospedale di Lamezia Terme è stato fatale per Eleonora Tripodi. Era arrivata in clinica per un cesareo d'urgenza, dopo che la placenta aveva bucat l'utero; i medici hanno deciso di sottoporla al terzo parto cesareo, della sua vita, ma non sono riusciti a interrompere l'emorragia. La Procura del capoluogo calabrese ha aperto una inchiesta sull'ennesimo caso di malasanità, mentre la madre della giovane puerpera, Vincenzina Loiacono accusa i medici di «scarsa attenzione». «Mia figlia avvertiva dolori dal 24 luglio: era stata ricoverata nella clinica "Villa dei gerani", per cinque giorni; un nuovo ricovero il 4 agosto, per essere dimessa il 13, anche se contrazioni e dolori non la avevano abbandonata. Il 17 abbiamo chiesto ai ginecologi una ecografia, al termine della quale hanno deciso di non ricoverarla; il medico Domenico Princi mi ripeteva di stare tranquilla: ero una mamma troppo apprensiva». Poi è arrivata l'ultima emorragia, quella fatale, che ha causato solo l'ultimo di una serie di presunte sottovalutazioni mediche, che ha portato Leoluca Orlando e la sua commissione a chiedere diverse relazioni al governatore calabrese Giuseppe Scopelli-

ti, che ha anche la delega per la sanità della sua regione, commissariata per i conti di rosso e che deve chiudere almeno 5 strutture ospedaliere. «Un'incidenza rilevante di errori sanitari durante il parto in Calabria» venne rilavata anche dalla Corte dei Conti locale, in una audizione del maggio scorso presso la commissione parlamentare d'inchiesta. Poi di nuovo, il 13 luglio scorso, una bimba appena nata era morta mentre veniva trasportata in eliambulanza a Cosenza dalla costa jonica vicino il confine lucano, a Trebisacce. Il marito aveva dovuto accompagnare la donna incinta da Trebisacce per 50 chilometri verso Sud al reparto di ostetricia dell'ospedale di Rossano, perché nel primo nosocomio ostetrica era stata appena tagliata; tempi di tagli e le necessità dei cittadini vengono prima dei costi da far rientrare, e l'unica ambulanza disponibile a Trebisacce era impegnata. La donna arriva con il distacco della placenta in atto, si pratica il cesareo, l'infante viene intubato ma per sopravvivere è necessario l'elitransporto in

Villa dei Gerani

Aveva scelto una casa di cura privata per il suo terzo figlio

Rianimazione a Cosenza, meno di 100 chilometri; non ci arriverà. E i casi sono diversi: il primo giugno un feto nasce morto a Locri: i medici non avevano riscontrato anomalie dagli esami prenatali. Il 18 maggio a Cosenza un cesareo eseguito in ri-

Taranto

Mangia polpetta in ospedale ci trova un pezzo di metallo

Mentre si accingeva a dare da mangiare al figlio ricoverato all'ospedale Santissima Annunziata di Taranto ha notato che all'interno di una delle polpette servite per la cena vi era un pezzo di metallo: la denuncia è stata presentata alla polizia dalla madre di un paziente. Gli agenti delle volanti intervenuti hanno sentito i medici del reparto e della direzione sanitaria e il responsabile del servizio di distribuzione del vitto. Dagli accertamenti è emerso che uno dei fermi in metallo della macchina utilizzata per il confezionamento delle polpette si era rotto, finendo nell'impasto.

COSENZA

Anziano aggredito nell'indifferenza dei passanti

ARRESTATO «Due viaggiatori che erano sull'autobus sono scesi, hanno poggiato il pensionato a un palo della segnaletica stradale e sono risalite sul bus per andare via». Non nascondono incredulità nemmeno i poliziotti che venerdì sera hanno arrestato Osvaldo Renzelli, 59 anni, l'autista di un bus del trasporto cittadino che ha aggredito alle spalle un pensionato di 78 anni dopo un diverbio sul mezzo per l'apertura d'una porta. Gli investigatori solo grazie ai filmati d'una telecamera a circuito chiuso e alle poche informazioni che la vittima è riuscita a fornire hanno ricostruito nei dettagli quanto successo: dal diverbio tra il pensionato e l'autista al vecchietto che scende dal mezzo per andare via mentre Renzelli gli corre dietro, lo aggredisce alle spalle e lo butta a terra prima di riprendere la guida del mezzo nell'indifferenza dei passanti.

tardo aveva visto salvarsi solo uno dei due feti; e sempre all'ospedale di Rossano il 24 aprile un feto era sopravvissuto diverse ore a un aborto terapeutico; medici e dirigenti sanitari coinvolti vennero sospesi per un mese dall'attività. Il neo governatore di Destra aveva promesso efficienza in un settore in cui i politici per decenni hanno scambiato posti di lavoro per voti, ma le razionalizzazioni stentano a decollare: nella piana di Gioja Tauro, a 234 posti letto per 180 mila abitanti, ci sono 1760 dipendenti, quasi 8 per letto, contro una media nazionale del due e mezzo. E al famigerato Jazzolino vibonese per 200 letti troviamo 115 medici, 220 infermieri, 16 infermieri e 10 tecnici. Il ministro della Sanità Fazio ha deciso di mandare gli ispettori.❖

**È morto il vescovo «rosso»
I portuali di Livorno
in lutto, come per Berlinguer**

Monsignor Alberto Ablondi è morto ieri alle 11,15 all'ospedale di Livorno all'età di 86 anni. Nella città arrivò nel 1970. Fortissimo il suo legame con i portuali. È stato ribattezzato il vescovo operaio.

DAVID EVANGELISTI
LIVORNO

Anche i portuali di Livorno hanno listato la loro bandiera a lutto. Come avevano fatto per la morte di Berlinguer. Il vescovo «rosso», monsignor Alberto Ablondi, se ne è andato. Per la città è un lutto doloroso e profondo. Amatissimo, soprattutto dalla gente comune e dai lavoratori, per i quali si è speso tutta la vita, il presule, 86 anni, è morto ieri all'ospedale di Livorno dove era stato ricoverato lunedì per un arresto cardiaco. Aveva guidato la diocesi labronica dal 1970 al 2000, anni duri, nei quali non si era mai tirato indietro ogni volta che c'era stato bisogno di intervenire per aiutare gli operai nelle loro vertenze o per contribuire al dialogo tra religioni e culture diverse. Tanto che oggi anche la comunità ebraica livornese lo piange commossa. Nato a Milano, è diventato presto livornese d'adozione. I lavoratori con lui avevano stretto un legame particolare. Enzo Raugè, presidente della Compagnia Portuale, ricorda la prima volta che Ablondi entrò in porto: «Voglio essere uno di voi» disse. I fatti, negli anni, avevano confermato questo legame. I decreti Prandini del 1989 crearono forti tensioni in porto: «Lui ci fu molto vicino» racconta oggi Raugè. Il presidente dell'Autorità Portuale Roberto Piccini ricorda «quando Ablondi entrava al Palazzo dei portuali tutti i



lavoratori, anche quelli più rossi, lo accoglievano a braccia aperte».

La notizia della morte del vescovo si è sparsa velocemente in città. Decine di persone si sono recate ieri pomeriggio alla camera ardente in Duomo. Le esequie saranno celebrate domani, giornata di lutto cittadino quando anche la festa del Pd si fermerà. L'attuale vescovo, monsignor Simone Giusti, spiega: «È anche grazie a lui se l'acceso clima politico e le contestazioni degli anni caldi non sono sfociate in episodi drammatici». Il vicepresidente del Senato Vannino Chiti ne evidenzia «la profonda sensibilità e la sua apertura al mondo senza pregiudizi» mentre il presidente della Regione Enrico Rossi parla di «una lezione di tolleranza e apertura che è patrimonio di tutti, credenti e non credenti». Il sindaco Alessandro Cosimi era legato ad Ablondi da profonda amicizia: «Anche nella malattia ha insegnato a tutti, con entusiasmo e con la saggezza di un nonno, ad amare e rispettare la vita».❖

**Truffa aggravata e abuso d'ufficio
Indagato il fratello di Vasco Errani**

Giovanni Errani, fratello di Vasco presidente della Regione Emilia-Romagna, è indagato nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Bologna sulla cooperativa agricola Terremere di Bagnacavallo (Ravenna), da lui presieduta fino al gennaio scorso. Inchiesta nata dopo un articolo dello scorso ottobre del quotidiano «Il Giornale», che aveva ipotizzato abusi e irregolarità nella concessione, nel 2005, da parte della Regione di un finanziamento da un milione per la costruzione di un nuovo stabilimento vinicolo a Imola.

A quanto si è appreso, la Pm Antonella Scandellari ipotizzerebbe reati che vanno dalla truffa aggravata (perché in danno di un ente pubblico), per Giovanni Errani, all'abuso

**Ipotesi
Si indaga su un finanziamento comunitario**

d'ufficio a carico di alcuni funzionari regionali che si occuparono dell'iter procedurale e della delibera dirigenziale che sbloccò il finanziamento (fondi comunitari erogati dalla Regione).

Due giorni dopo l'attacco del quotidiano, che parlava di intreccio tra politica e affari e di favori di cui avrebbe beneficiato il fratello del presidente, Vasco Errani contattò la Procura e fu lui nei giorni successivi a recarsi dai magistrati bolognesi per dimostrare la regolarità della procedura adottata dalla Regione. Posizione poi ribadita in aula davanti ai consiglieri regionali. L'iscrizione nel registro negli indagati risalirebbe a qualche giorno fa.❖

Per la pubblicità su

l'Unità **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveaiola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via De'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

IL VIAGGIO DELL'UNITÀ

Reggio Calabria, Capo d'Orlando, Gioiosa...

Strada senza uscita

Le grandi opere finite nel nulla

Arrivo sullo Stretto e penso: adesso prendiamo il ponte. Berlusconi l'aveva promesso: i lavori inizieranno nel 2005 e termineranno nel 2010. E invece c'è sempre il traghetto Caronte con quel suo gusto dantesco. Alle nostre spalle l'A3: il completamento è previsto nel 2013 ma i più ottimisti parlano del 2020



Il reportage

GIUSEPPE CIVATI



Reggio Calabria, a due passi dal mare. Mi viene incontro l'unico candidato sindaco del centrosinistra che si sia finora presentato. E penso, immediatamente: cavoli, qui il Partito democratico si è già preparato alle Comunali del prossimo anno. Invece è Massimo Canale, il candidato dei partiti e dei movimenti che stanno a sinistra del Pd. E penso a Milano. Anche a mille chilometri più a Nord, c'è il candidato Giuliano Pisapia. Di Sel. E il Pd sta ragionando. A settembre darà la soluzione. Speriamo sia il settembre di quest'anno. Non si sa mai.

A Reggio Calabria, il Pd governa la Provincia e in aula siedono almeno cinque gruppi consiliari che hanno a che fare con il partito: ci sono ancora i Ds e due Margherite diverse. E poi i «democratici meridionali». E un pezzo del gruppo misto. C'è un Pd a misura di consigliere, o quasi. Niente male, come modello.

Qui Scopelliti ha governato spendendo moltissimo per conservare il consenso. Milioni di euro per la comunicazione (sulle onde di Rtl). E poi i contributi alle associazioni come se piovesse (e come se Reggio fosse in Scozia, per capirci). Ora è diventato presidente della giunta regionale e in città il suo partito si è diviso. All'istante. Il facente funzioni Raffa ha già montato e smontato la nuova giunta in poche ore: l'ultima volta, la notte scorsa. Siamo sul pezzo.

All'insegna della ricerca di visibilità a tutti i costi, Raffa ha nominato

Irene Pivetti assessore all'immagine. Ci mancava. Dice che rinnoverà il look della città. Chissà quanto costerà, dopo il tapis roulant collocato in centro. Nel frattempo, in attesa del maquillage, i metodi sono sempre gli stessi. Clientele e botte da orbi, per capire chi sarà candidato alle Comunali e, soprattutto, alle Politiche. Perché Silvio vuole andare a votare. E bisogna attrezzarsi.

Ci vuole misura, nelle cose, e Canale rivendica la sua battaglia per portare trasparenza e responsabilità nella gestione delle casse comunali. Massimo è avvocato, ha quarant'anni, fa politica da sempre. Con passione. E con ostinazione. Dice che di fronte a una destra divisa, ci vuole unità. «E il centrosinistra dovrebbe parlare con una voce sola». Semplice. E, forse, impossibile.

Arrivo allo Stretto e penso: adesso facciamo il ponte. Berlusconi l'aveva promesso: i lavori inizieranno nel 2005 e termineranno nel 2010. Il 2010 volge al termine, e la campata dovrebbe essere per aria, no? Che ingenuo, che sono. Non devo dimenticare mai che «una promessa è sempre una bugia», come voleva il grande Sándor Márai. Hanno posato la prima pietra. Per ora può bastare. L'unico ponte che non ci piace, insomma, non appare. C'è

ancora il traghetto. Caronte, la linea di sempre. Con quel gusto dantesco.

Alle nostre spalle, il completamento dell'A3 era previsto per il 2013. Solo Berlusconi, però, crede alla propria propaganda: gli esperti dicono che si dovrà attendere il 2020. E la previsione dei costi complessivi ha già superato la decina di miliardi di euro.

PRIMA ANNOTAZIONE: nonostante il continuo, incessante e, potremmo dire, contundente richiamo alla famosa «concretezza», Berlusconi non ha mai realizzato nulla. Vive del sogno del grande exploit o, forse, del grande appalto. Il prossimo.

Seconda annotazione: siamo in un Paese in difficoltà economiche clamorose, giusto? E perché nessuno controlla mai quanto costano le opere e le cose? A quale punto di irresponsabilità siamo arrivati, se si possono realizzare opere pubbliche senza che nessuno poi verifichi nulla? La misura delle cose. E delle opere. Di quelle che sono. E di quelle

L'appalto

Impregilo ha vinto con un ribasso spaventoso. Poi i costi sono lievitati

Un ponte d'oro

Il costo iniziale era di 3 miliardi, ora ne costerebbe almeno sei

che non sono.

Per dirne una soltanto, Impregilo ha vinto con un ribasso strepitoso. E poi i costi sono lievitati. Che in italiano deve essere un po' come quelle formule omeriche, tipo: «il piè veloce Achille». «I costi lievitano». E quindi? Non è successo nulla. Ad altre latitudini, la linea ad alta velocità tra Torino e Milano è costata più di tre volte di una linea identica costruita in Francia o in Spagna. Lo sanno tutti. Nessuno però sa il perché. E soprattutto nessuno fa niente per recuperare i soldi o, almeno, la faccia.

Passiamo a prendere Andrea

all'aeroporto. È partito stamattina da Malpensa. Tutto si tiene, nel viaggio dell'unità. E allora viene in mente la terza pista dell'aeroporto varesino. Un intervento «necessario», perché Malpensa «cresce». Anzi, no, non cresce, ma crescerà. Accidenti, se crescerà! Le previsioni di Sea col-

LE TAPPE

Ieri un'altra tappa in Calabria ma nel nord, a Isola Capo Rizzuto. Domani Civati attraverserà il mare per raggiungere la Sicilia. L'intero itinerario è sul nostro sito, www.unita.it

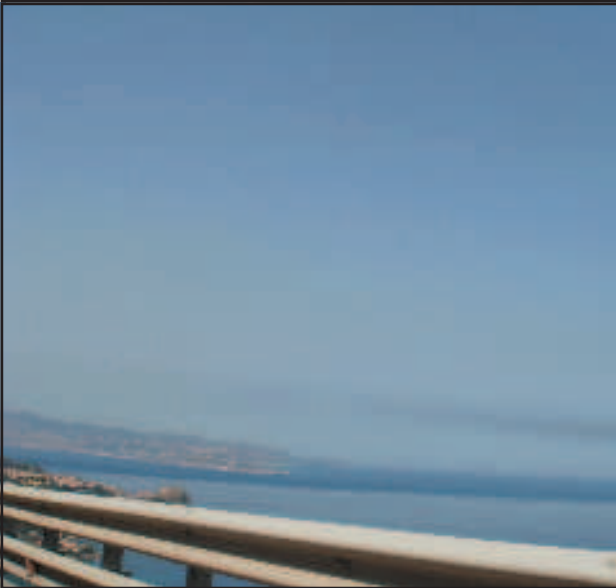


La Costituzione, articolo 103

«La Corte dei conti ha giurisdizione nelle materie di contabilità pubblica e nelle altre specificate dalla Legge».



150 ANNI DOPO



In alto Il tapis roulant di Reggio Calabria, a sinistra e lo stretto oltre il guardrail e la Salerno-Reggio

locherebbero Malpensa tra i primi aeroporti del mondo: peccato che si faccia ancora molta fatica a raggiungerlo, dopo tanti anni di retorica ad alta quota. Peccato che altri aeroporti, in Lombardia e nel Nord, siano cresciuti parecchio in questi anni, senza che nessuno ragionasse in termini «di sistema», come si dice nel linguaggio della burocrazia. Tocca ai cittadini opporsi: non per ragioni ambientali, però. No, per evitare l'accusa di una presa di posizione ideologica, da cui sarebbero subito investiti, riflettono sui costi dell'opera e sui suoi benefici. Facessero tutti così...

Del resto, anche il nucleare consiste soprattutto nel costruire nuove centrali. Farle funzionare, poi, si vedrà. Il Pd sono anni che ripete che ci volevano le piccole e medie opere e non le ottave meraviglie del mon-

do (sic) per sostenere i Comuni e il sistema produttivo in questo momento di crisi. Non è stato ascoltato: e la grandeur del governo corrisponde ancora una volta alla piccolezza delle sue vedute.

Il Ponte doveva costare tre miliardi di euro e rotti. Ora ne costerebbe più di sei, se mai fosse realizzato. Cosa volete che sia? La tecnologia, anche in questo caso, «è la più avanzata del mondo». C'era da scommetterci. A furia di record annunciati, questo Paese è bloccato. Ci guadagnano i soliti. Gli altri? Si arrangino.

Il governo – anche la Lega, come al solito – è strettamente favorevole alla realizzazione dell'opera. Il Pd è tutto contrario. O quasi. E anche il centrosinistra lo è, anche se, quando governava, avrebbe potuto chiudere la società del Ponte, ma poi i voti mancarono. Governo Prodi. Rimpianti e rimorsi, soprattutto.

Passo veloce da Capo d'Orlando: il sindaco, due anni fa, ha picconato la targa dedicata a Garibaldi. A proposito di look e di grandi opere. Già. Pare che il Tar gli abbia dato torto. E che Garibaldi possa tornare. Al suo posto.

Ironia della sorte, e per concludere, questa sera, scrivo da Gioiosa Marea, affacciata sulle Eolie. Mi trovo in una struttura residenziale eco-mostruosa. A pochi passi, una frana interrompe il percorso della statale 113. E a Gioiosa, a dispetto del nome, sono tutti arrabbiati. Chissà se gli esperti di emergenza e di grandi opere vorranno fare qualcosa, per riaprire la strada. Altrimenti, oltre alla statale, una strada diversa potremmo immaginarla noi, rimuovendo i cocci di questo fallimento e di questi anni che ci hanno fatto precipitare così in basso. E andare avanti. Finalmente. ♦

I libri

Curzio Maltese: «La bolla»
La pericolosa fine...



... del sogno berlusconiano». L'analisi impietosa di un Paese che si è fermato a cura di una delle migliori firme d'Italia. E la crisi economica non fa altro che rendere più visibile e più dolorosa una malattia contratta già da tempo

Remo Calzona:
«La ricerca non ha fine»



La storia del Ponte sullo Stretto, il collegamento tra Sicilia e Italia, offre lo spunto per raccontare come si è evoluta, a partire dagli antichi romani, la scienza e la tecnica della costruzione di grandi ponti.

Matteo Bottari: «Sotto il ponte che non si farà»



Una storia degli anni '80, lo scenario dello Stretto di Messina, il progetto del ponte, le prime trivellazioni sulla sponda calabrese, il romanzo del primo manipolo di "stakeholders" che si opposero all'opera.

→ **Magistrato svedese** emette un ordine di cattura per il fondatore del sito online Wikileaks

→ **Poche ore dopo** il capo della Procura archivia l'inchiesta: il caso non esiste

Giallo su Assange «stupratore» Svelò segreti militari Usa

Per alcune ore imputato di stupro Julian Assange, fondatore del sito Wikileaks che ha divulgato 77mila carte segrete Usa. Poi l'inchiesta è archiviata. Un tentativo di incastrarlo? Aveva annunciato nuove rivelazioni.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Julian Assange, il più famoso hacker del mondo, fondatore del sito Wikileaks autore dello scoop che ha messo in gravi difficoltà il Pentagono sulla guerra in Afghanistan, è di nuovo costretto a difendersi. Questa volta è accusato di stupro e molestie in Svezia. La Procura svedese - che ieri ha prima emesso un mandato di arresto nei suoi confronti, per ritirarlo però poche ore più tardi - indaga su due diversi episodi di cui sarebbero rimaste vittima una ventenne e una trentenne. Il primo, il più recente, risalirebbe a sabato scorso quando, in base ad una denuncia presentata, in un appartamento di Södermalm, nel centro di Stoccolma, Assange avrebbe incontrato una ragazza e l'avrebbe aggredita. La seconda storia è più in là nel tempo e avrebbe come teatro forse un altro appartamento nella città di Enköping, dove lo stesso Assange avrebbe incontrato un'altra ragazza. In quel caso la denuncia della ragazza parla di stupro. Sul sito di Wikileaks e su Twitter il 39enne dagli occhi di ghiaccio smentisce tutto. «Si tratta di accuse destituite di ogni fondamento e il fatto che mi siano state rivolte in questo momento è assai preoccupante», dice riferendosi alle indiscrezioni su questi suoi guai giudiziari riportate dal quotidiano svedese *Expressen*.

IL BIONDO UOMO DEI MISTERI

Tutto è sempre molto intricato e scivoloso quando si parla di Julian Assange, giornalista cybernauta - ma collabora anche con giornali di carta stampata come il quotidiana



Foto di Bertil Ericson/Ansa

Il fondatore del sito Wikileaks Julian Assange durante una conferenza stampa a Stoccolma lo scorso 14 luglio

Cina

Straripa il fiume Yalu Cinquantamila sfollati

Più di 50mila sfollati e almeno tre dispersi nel nord-ovest della Cina per le inondazioni causate dallo straripamento del fiume Yalu, che segna il confine con la Corea del nord. Nella città di Dandong sono state distrutte 230 case e molte strade lungo il fiume sono state sommerse dalle acque in seguito alle piogge torrenziali. Quest'anno le alluvioni in Cina hanno già provocato quasi 3900 morti, tra cui 1750 persone travolte dal fango in un villaggio del nord-ovest tra il 7 e l'8 agosto.

no di sinistra svedese *Aftonbladet* - che ha fatto della assoluta trasparenza la sua ragione di vita e nello stesso tempo ha scelto la zona d'ombra dei documenti riservati di aziende e governi il suo territorio di caccia agli scoop. Persino la sua data di nascita, la sua origine australiana - 1971 nel Queensland, in Australia - e gli esordi come studente di fisica e matematica, poi programmatore di computer, viaggiatore avventuroso e hacker, sono frutto di indiscrezioni.

Per il Pentagono è da considerare un criminale, con cui però trattare una maggiore riservatezza. Per altri è un eroe della democrazia nell'era digitale. I collaboratori di Wikileaks si dicono «molto preoccupati

dalla gravità delle accuse mosse contro il nostro fondatore», di lui mantengono «un'altissima opinione» e gli assicurano il loro

Secondo la rete tv Cnn Forse una manovra per incastrare una figura scomoda

«totale sostegno». «Non ci fermeranno», fanno sapere. La settimana scorsa, proprio da Stoccolma, dove è ospite dell'Associazione dei Social-democratici cristiani, in una conferenza stampa aveva preannunciato la pubblicazione di altri 15mila documenti «entro un paio

di settimane». E ora si insinua il sospetto che l'inchiesta annunciata dalla portavoce della Procura svedese Karin Rosander sia stata se non pilotata, ispirata e scattata a comando. È la Cnn a porsi il dubbio se Assange sia vittima di una campagna denigratoria. Il suo coinvolgimento in reati di natura sessuale - scrive la Cnn - «provoca il sospetto immediato che il governo americano stia guidando una campagna di calunnie contro di lui». Passa una manciata di minuti e dall'altra sponda dell'Atlantico, dalla Svezia appunto, arriva un clamoroso dietrofront. È direttamente la Procuratore capo svedese, Eva Finne, a prendere la parola per dire che del mandato d'arresto non è stato fatto più nulla perché «non c'erano prove sufficienti». Anzi, Julian Assange - precisa - «non è più sospettato di stupro e molestie. Tutte le accuse a suo carico - ha concluso - sono state cancellate» e il fondatore di Wikileaks non è più neanche ricercato dalla polizia. Un boomerang, insomma. ❖

Destra e sinistra pareggiano Australia senza governo

L'Australia segue l'esempio della Gran Bretagna ed elegge un Parlamento bloccato. Né i laburisti né la destra liberale ottengono i 76 deputati necessari a governare da soli. Decisive saranno le scelte dei parlamentari verdi.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Pareggio fra destra e sinistra nelle elezioni australiane. Per la prima volta dal 1940 a Canberra siederà quasi certamente un Parlamento bloccato, dove nessun partito avrà la maggioranza assoluta dei seggi.

Alla Camera, con il 77,5% dei voti scrutinati, i laburisti, che avevano vinto con larga maggioranza le elezioni del 2007, risultavano scesi da 83 a 70 seggi. I conservatori salivano da 65 a 72, i verdi conquistavano

un seggio, gli indipendenti passavano da due a quattro, mentre tre posti in Parlamento rimanevano da assegnare. Se a spoglio completato i dati venissero confermati, è evidente che nessun partito raggiungerebbe la soglia dei 76 deputati che consente di governare da soli.

Non è riuscito a Julia Gillard il cambio in corsa tentato due mesi fa, subentrando al compagno di partito Kevin Rudd nella guida del Labour e del governo. Ora non avrà altra scelta che tentare di attirare dalla sua parte la pattuglia di ecologisti e indipendenti, i cui voti diventano indispensabili per far passare le leggi in Parlamento. Ovviamente dovrà fare delle concessioni. Tornerà in discussione la tassa sui profitti delle compagnie minerarie. Rudd voleva fissarla al 40%. Il suo progetto portò i laburisti in rotta di collisione con par-

te del mondo degli affari. Prendendone il posto Gillard decise di abbassarla al 30%, ma non di rinunciarvi del tutto come ha promesso invece in campagna elettorale il leader avversario Tony Abbott. Per guadagnarsi il sostegno degli ecologisti Gillard dovrebbe nuovamente innalzarla.

Abbott ha manifestato «orgoglio e soddisfazione per i risultati raggiunti». Secondo lui «il partito laburista ha perso definitivamente la sua maggioranza e la sua legittimità, ed ha perso il diritto di governare». Da parte sua Gillard, citando una famosa frase di Bill Clinton, ha dichiarato che «il popolo ha parlato, ma ci vorrà tempo prima di sapere cosa abbia detto». «Ogni voto è importante -ha aggiunto-. Ogni voto deve essere contato. Vedremo cosa succede nei prossimi giorni». ❖



Foto © Luciano del Castillo

FACCIAMO QUALCOSA DI SINISTRA.

**L'UNITÀ ON-LINE:
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Su web, iPhone e ora anche su iPad. Un abbonamento coi baffi.

U info 02.66505065 (ore 9/14) www.unita.it/abbonati

→ **L'Unità ricostruisce** lo scontro interno e il compromesso finale tra le varie fazioni dell'Olp
→ **Il racconto** dei protagonisti: l'aut aut sullo stop agli insediamenti e le «garanzie» di Obama

Ramallah, la notte dei coltelli Poi un sofferto sì al negoziato

Una discussione tesa, a tratti drammatica. Che solo in extremis non è sfociata in una rottura interna. L'Unità ricostruisce il vertice dell'Olp che ha dato il via libera ai negoziati diretti con Israele.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Una scelta sofferta, presa dopo una riunione infuocata. Sono volate parole grosse, solo in extremis si è evitata una spaccatura che avrebbe reso ancor più debole la rappresentanza palestinese ai negoziati «voluti» fortemente da Barack Obama. Fonti presenti alla riunione straordinaria del Comitato esecutivo dell'Olp chiamato a decidere sulla partecipazione ai negoziati diretti con Israele, danno conto a l'Unità di un clima incandescente che ha segnato una discussione vera, a tratti drammatica.

GIOVANI LEONI CONTRO

Tra i più scettici, i «giovani leoni» di Fatah - il movimento fondato da Yasser Arafat e guidato oggi da Mahmud Abbas (Abu Mazen) - che hanno come punto di riferimento Marwan Barghuti, segretario generale di Fatah in Cisgiordania, da anni in carcere in Israele dove scontava una condanna all'ergastolo. La conta finale viene evitata solo perché nel via libera dell'Olp, i critici riescono a far inserire un vincolo «non negoziabile». Nasce da qui la dichiarazione notturna del capo dei negoziatori dell'Anp, Saeb Erekat. «Se il governo israeliano deciderà di annunciare nuovi appalti dopo il 26 settembre (data di scadenza dei 10 mesi della moratoria parziale dei progetti edilizi nelle colonie, ndr), noi non saremo in grado di proseguire i colloqui di pace», dichiara Erekat, rispondendo indirettamente anche a chi giudica il sì all'invito americano un cedimento. Un riferimento preciso alla moratoria parziale di 10 mesi che Netanyahu ha ordinato a fine 2009 negli insediamenti della



Foto di Omar Rashidi/Ansa-Epa

La riunione del comitato esecutivo dell'Olp venerdì a Ramallah

Cisgiordania, dopo aver rifiutato un congelamento totale esteso a Gerusalemme est. Ma che ora avrà i suoi problemi a rinnovare, di fronte a una coalizione e a un partito (il Likud) che in maggioranza tiene bordone al movimento dei coloni. E nulla fa per nascondere.

MEDIAZIONE INTERNA

Abile negoziatore, Erekat calibra le virgole. E in quel «non saremo in grado» è contenuto un messaggio indirizzato all'inquilino della Casa Bianca. Abu Mazen aveva messo nel conto il no secco di fazioni radicali come Hamas o la Jihad Islamica, che rifiutano di riconoscere a priori il risultato di qualunque trattativa con «il nemico sionista» e considerano l'iniziativa dell'amministrazione Obama alla stregua di «un nuovo inganno». Ma a scuotere «Mahmud il moderato» è la fronda interna, termometro di un malessere trasversale alle varie anime

palestinesi. Un malessere a cui dà corpo l'ex ministro e deputato indipendente Mustafa Barghuti che non esita a definire «vergognosa» la dichiarazione di Hillary Clinton, nella quale la segretaria Stato Usa ha parlato di negoziati «senza condizioni», ripetendo parola per parola la formulazione richiesta dal governo Netanyahu. Uno schiacciamento sulle posizioni israeliane che - unita all'incapacità d'imporre a Israele anche solo un impegno preliminare di proroga della moratoria parziale degli insediamenti - preannuncia, nel giudizio di Barghuti, la fine delle speranze suscitate qualche mese fa fra i palestinesi dal presidente Barack Obama. E prelude a «un fallimento dei negoziati peggiore di quello di Camp David» che dovrebbe indurre i palestinesi a prepararsi semmai a «iniziative unilaterali» verso la proclamazione e il consolidamento di fatto di un proprio Stato.

Le parole di Hillary Clinton «troppo assonanti con quelle di Netanyahu» - confermano a l'Unità fonti presenti alla riunione di Ramallah - hanno creato ulteriori problemi ad Abu Mazen e ai suoi fedelissimi. Tanto che diversi dirigenti dell'Olp si sono affrettati a puntualizzare che l'ingresso palestinese nel negoziato si basa sul comunicato diffuso dal Quartetto (Usa, Russia, Onu e Ue) e non sull'annuncio degli Stati Uniti. Il comunicato del Quartetto non fa alcuna menzione della mancanza di precondizioni per la ripresa dei colloqui.

GERUSALEMME EST

Il Comitato esecutivo dell'Olp ha anche sottolineato che i negoziati dovranno riguardare tutte le questioni dello status finale, e che dovranno altresì basarsi sul mancato riconoscimento da parte del Quartetto dell'annessione di Gerusalemme Est da parte d'Israele. Per sottoscrivere l'invito giunto d'oltre Oceano, l'ala pragmatica che affianca Abu Mazen si è dovuta aggrappare agli impegni su confini e vecchie intese ribaditi implicitamente nel documento del Quartetto. E forse - a dar retta a quanto scrive il giornale arabo di Londra Al Hayat - a qualche garanzia fatta balenare sottobanco dal presidente Usa. Ed è soprattutto a Obama che guardano, con speranza mista a inquietudine, i fedelissimi di Abu Mazen: «Il fallimento dei negoziati sarebbe anche il suo fallimento - dice a l'Unità Sari Nusseibeh, tra i più autorevoli intellettuali palestinesi -. Il suo predecessore affrontò la questione palestinese alla fine del suo mandato. Obama ha ribaltato i tempi. Una scelta, almeno questa, che fa ben sperare». Ma che da sola non può bastare. «Obama - aggiunge Nusseibeh - ha evocato un «nuovo inizio» nei rapporti tra l'America e l'Islam. Ha suscitato speranze e attese. Ora è venuto il momento di dar seguito a quelle parole. Di onorare gli impegni. Partendo dalla Palestina». ♦

→ **Mosca fornisce** l'uranio e ritira le scorie radioattive

→ **La procedura** impedisce l'uso dell'impianto per costruire bombe

Iran, in funzione a Bushehr la prima centrale nucleare

G.A.B.

gbertinnetto@unita.it

La prima centrale atomica iraniana è attiva da ieri a Bushehr, nel sud del Paese. Per metterla in condizione di funzionare ci sono voluti 35 anni. I lavori sono stati ripetutamente interrotti e ricominciati. Nel corso del tempo è cambiato perfino il soggetto costruttore, che inizialmente era la Siemens tedesca, prima che a partire dal 1994 subentrasse l'agenzia russa Rosatom.

Altri impianti sono adibiti alla

conversione del cosiddetto yellowcake (Isfahan) o all'arricchimento dell'uranio (Natanz) o a sperimentazioni per la costruzione di un reattore ad acqua pesante (Arak). Bushehr è il primo stabilimento in cui il combustibile fissile viene usato per produrre energia elettrica.

Teheran compie così un passo avanti «memorabile» nell'attuazione del suo programma nucleare. L'aggettivo è di Ali Akbar Salehi, capo dell'ente atomico nazionale, che nella cerimonia inaugurale ha retoricamente caratterizzato l'evento

come una risposta a «tutte le pressioni, sanzioni e difficoltà imposte dai Paesi occidentali». Bushehr, ha aggiunto Salehi, è «un simbolo della resistenza della nazione iraniana e della sua determinazione a raggiungere gli obiettivi».

I progetti atomici della Repubblica islamica sono guardati con sospetto dalla comunità internazionale e dai Paesi occidentali soprattutto. Ma nel quadro del contenzioso fra il Paese di Ahmadinejad ed il resto del mondo, l'apertura di Bushehr non suscita allarme, perché viene esclusa l'ipotesi che lì si pro-

ducano bombe anziché energia elettrica.

Tanta sicurezza viene da due fattori. In primo luogo a Bushehr si usa uranio arricchito ad un livello minimo, pari a circa il 3,5%, mentre per fabbricare ordigni è necessario superare la soglia del 90%. Secondariamente, il combustibile è interamente fornito da Mosca, che si incarica anche di ritirare le scorie. Eventuali immissioni di uranio di diversa provenienza o dirottamenti degli scarti radioattivi non sfuggirebbero ai rappresentanti di Rosatom né agli ispettori dell'Aiea (l'agenzia internazionale per l'energia atomica) presenti nella centrale.

I russi si spingono anzi sino a proporre la collaborazione realizzata con gli iraniani a Bushehr come un modello cui adeguare l'insieme del programma nucleare di Teheran. Quest'ultima vedrebbe garantito il proprio diritto a produrre energia nucleare per scopi civili, mentre negli altri Paesi svanirebbe l'incubo degli ayatollah armati di bombe atomiche. ❖

**L'ITALIA
CRESCE**

**INSIEME
A VOI**

**GROSSETO
MURA MEDICEE
DAL 27 AGOSTO
AL 12 SETTEMBRE
2010**

- DIBATTITI
- MUSICA
- RISTORANTE
- PRODOTTI TIPICI

www.festademocratica.gr.it
www.partitodemocratico.it/terzosettore

FESTA

ORGANIZZATA
DALL'UNIONE
COMUNALE
DEL PD
DI GROSSETO

DEMOCRATICA

FESTANAZIONALE
SUL TERZO SETTORE

Partito Democratico

<p>VENERDI' 27 AGOSTO ORE 22 - INAUGURAZIONE DELLA FESTA</p> <p>CECILIA CARMASSI Resp. Associazionismo e Terzo Settore MASSIMO ALESSANDRI Segr. PD Grosseto EMILIO BONIFAZI Sindaco di Grosseto CLAUDIO SBRANA Resp. Festa Democratica</p> <p>con la partecipazione di: ENRICO LETTA Vice Segretario Nazionale PD</p>	<p>SABATO 28 AGOSTO ORE 21 - TERZO SETTORE: UN MONDO DI MONDI DIVERSI</p> <p>ROBERTO PANFI Coordinatore Esecutivo PD Grosseto CECILIA CARMASSI Resp. Associazionismo e Terzo Settore GIAMPIERO RASIMELLI Vicepresidente Agenzia per le Onlus FAUSTO CASINI Pres. Anpas VINCENZO STRIANO Pres. Naz. ARCI FILIPPO FOSSATI Pres. UISP</p>	<p>DOMENICA 29 AGOSTO ORE 21 - ALTRA ECONOMIA: IL MONDO DEL NO PROFIT E LO SGUARDO DEL NO PROFIT SUL MONDO</p> <p>GIOVANNA STELLINI Presidente Consiglio Comunale Grosseto On. PIERPAOLO BARETTA ANDREA OLIVERO Portavoce del Forum del Terzo Settore MAURIZIO SPEDALETTI Banca Etica GIULIO MARCON Portavoce di Sbilanciamoci FRANCO MARZOCCHI Presidente AICCON</p>	<p>INOLTRE ALLA FESTA:</p> <p>3 SETTEMBRE: ENRICO ROSSI</p> <p>10 SETTEMBRE: DAVID SASSOLI</p> <p>11 SETTEMBRE: ROSY BINDI</p>
---	---	--	---

→ **Il Lingotto «interpreta»** la sentenza. «È nelle nostre facoltà dispensarli dall'attività»

→ **Oggi la diffida** della Fiom che avverte: «Entrino in fabbrica o chiameremo le forze dell'ordine»

La Fiat ai tre operai reintegrati «Non presentatevi al lavoro»

«Restate a casa». Lo ha comunicato con un telegramma la Fiat ai tre operai di Melfi, licenziati ma reintegrati dal giudice. I tre dovevano riprendere l'attività domani. Fiom: «Il decreto va rispettato». E parte la diffida.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Tre telegrammi con «l'invito» a non presentarsi in fabbrica. La «prestazione» dei tre operai licenziati dalla Fiat e reintegrati dal giudice del lavoro, non è gradita al Lingotto che ieri l'ha comunicato agli interessati a mezzo posta. Gli viene chiesto di restare a casa, lo stipendio è comunque garantito, viene aggiunto, fino al 6 ottobre, data della nuova udienza dopo il ricorso contro il reintegro presentato ieri dai legali di Torino.

A Melfi la decisione è sembrata un fulmine a ciel sereno. Il giudice del lavoro aveva annullato i licenziamenti respingendo la motivazione dell'azienda che contesta ai tre «l'interruzione volontaria della produzione» durante un corteo interno. I licenziamenti sono di metà luglio, il reintegro è del 9 agosto, venerdì il ricorso presentato da Fiat. Ieri l'ennesimo atto di una prova di forza che evidentemente il Lingotto vuole assolutamente vincere.

PARTE LA DIFFIDA

I tre operai sono della Fiom, due sono delegati. Anche per questo il giudice ha applicato l'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori oltre che l'articolo 18 contro i licenziamenti senza giusta causa. La Fiom non intende stare a guardare. «Lunedì (domani, ndr) gli operai devono rientrare in fabbrica altrimenti siamo pronti a tutte le azioni legale e anche a chiamare le forze dell'ordine e le autorità», avverte il leader Fiom Maurizio Landini. «Non permetteremo che restino a casa - continua - stiamo predisponendo una diffida, il decreto del giudice va ri-



Foto di Tony Vecce/Ansa

I tre operai della Fiat di Melfi durante la protesta contro i loro licenziamenti. Pur reintegrati, sono stati «invitati» a restare a casa

spettato». La diffida partirà oggi, e se Fiat dovesse ignorarla, il sindacato è pronto a battere vie legali. Anche penali visto che il decreto parla di condotta antisindacale e non solo di licenziamenti illegittimi, «dunque se Fiat non rispetta il decreto commette un reato penale» dice senza mezzi termini il segretario lucano Fiom, Emanuele De Nicola.

Va da sé che così il clima in Fiat non migliora, anzi. Dopo lo strappo di Pomigliano e la minaccia di trasferire in Polonia la produzione di Mirafiori, l'inasprirsi di questa querelle non aiuta le relazioni nella maggiore industria del paese. Non solo. È sempre la Fiom a dire che «in 48 ore, siamo stati di fronte a due posizioni diverse dell'azienda, che aveva prima scritto ai nostri legali sostenendo che avrebbe applicato il decreto. Poi due

IN AUTUNNO

In autunno «ci muoveremo con una mobilitazione sul fisco: ci saranno iniziative forti». Lo annuncia il leader Cisl Raffaele Bonanni per avere «una riforma integrale del fisco».

giorni dopo, praticamente li mette a libro paga... un paradosso. Come mai ha cambiato idea, cosa sta succedendo?».

Secca la replica da Torino: «È nelle nostre facoltà - spiegano dal Lingotto - dispensare dalle prestazioni le tre persone, pur reintegrandole completamente nelle loro funzioni». E qui entra in ballo la giurispruden-

za. Già in altre occasioni la Fiat si era mossa su questo schema con una interpretazione «aperta» del reintegro, ma a parte un caso nel 1982, il Tribunale le ha dato sempre torto. Ora c'è di mezzo la condotta antisindacale.

A fianco della Fiom si schiera la Cgil «quando la magistratura emette un decreto, va rispettato - afferma il segretario confederale Vincenzo Scudiere -. Questo atto non fa che aggravare le relazioni sindacali». Fim-Cisl, uilm e Ugl premono perché si torni a un clima meno conflittuale e che si parli del merito delle cose, di Fabbrica Italia. È però «triste» - secondo il responsabile economico del Pd, Stefano Fassina, che nel mondo «dopo Cristo» la Fiat si comporti come nell'epoca pre-moderna». ♦

Pensioni invalidità spesa in crescita Boom di assegni nel Meridione

— Vola la spesa per le pensioni di invalidità: nel 2009 risulta nel Bilancio dello Stato un esborso di 15,504 miliardi di euro, il 18,7% in più rispetto ai 13,054 miliardi del 2008. La spesa pende soprattutto dalla parte del Sud dove vengono erogati 5,5 assegni ogni 100 abitanti, quasi il 60% in più rispetto alle 3,4 pensioni di invalidità ogni 100 abitanti che vengono assegnate nel Nord. A fare i calcoli è il ministero dell'Economia nell'ultima «Relazione generale sulla situazione economica del Paese», aggiornata al 2009.

«Nonostante i numerosi interventi normativi, la materia - scrive il Tesoro nel dossier dedicato all'invalidità civile - necessita ancora di un riordino complessivo, in particolare per quanto riguarda la definizione degli interventi, le modalità di accertamento e di verifica». In quattro anni, dal 2005 al 2009, la spesa per le pensioni di invalidità è aumentata del 21,7%. E dopo la piccola battuta d'arresto del 2006, nei tre anni successivi la spesa è sempre risultata in crescita. ♦

Altre 8 banche fallite negli Usa Da inizio anno il totale è di 114

— Le autorità statunitensi hanno decretato nella notte la chiusura di otto banche, portando a 114 il numero complessivo dei fallimenti da inizio anno. Il crack maggiore è quello della ShoreBank di Chicago, istituto noto per le sue attività filantropiche e molto vicino al presidente Barack Obama. Non sono bastati a salvarlo neanche gli aiuti ricevuti negli ultimi mesi. I suoi depositi, pari a 1,54 miliardi di dollari, passeranno sotto le insegne della Urban Partnership Bank ma il crack costerà 367,7 milioni di dollari al Fdic, il Fondo federale di assicurazione. I tentativi di salvare ShoreBank avevano sollevato un ampio dibattito negli Stati Uniti nelle scorse settimane. In particolare, politici e osservatori si erano domandati se alla banca, impegnata in una vasta attività di finanziamento nelle comunità più povere del Midwest, potesse essere concesso un trattamento preferenziale. Non è stato così. ♦

→ **Lo studio Cgia** registra una delle situazioni più difficili in Europa
→ **Secondi** solo alla Francia per tributi versati, ma con meno welfare

Gli italiani pagano più tasse e ricevono meno servizi

Che si pagano molte tasse ricevendo in cambio pochi servizi dallo Stato è un sentire comune. Ma la Cgia di Mestre lo ha tradotto in cifre con uno studio che vede l'Italia fra i peggiori Paesi d'Europa.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Molte tasse da pagare, pochi servizi "in cambio" da parte dello Stato: è una consapevolezza ormai scritta nel DNA degli italiani, ma che torna a colpirci ogni qual volta la vediamo messa in bella calligrafia in questa o quell'indagine statistica. Stavolta è il turno dello studio della Cgia di Mestre, con cifre ovviamente aggiornate che però non cambiano la sostanza del problema. Infatti, emerge immancabilmente l'elevato peso tributario sopportato da ogni cittadino, mentre il ritorno in termini di servizi sociali non è affatto adeguato all'esborso fiscale.

Una realtà messa in evidenza soprattutto dal confronto con i principali paesi dell'area euro, in particolare con Francia e Germania. Il distacco a sfavore del Belpaese nella spesa sociale pro-capite è nettissimo nei confronti dei transalpini, e comunque molto evidente pure nel paragone con i cittadini tede-

sch.

Nel dettaglio, i numeri raccontano che su ciascun italiano grava un peso tributario annuo, fatto di sole tasse, imposte e tributi, pari 7.359 euro; in Germania la quota pro-capite tocca invece i 6.919 euro. Tra i principali Paesi di Eurolandia, solo la Francia fa peggio - specificano i dati del Centro studi degli Artigiani di Mestre - ma si tratta di una situazione relativa, perché Oltralpe i cittadini versano una media di 7.438 euro di tasse allo Stato ma vengono "ricompensati" con una spesa sociale pro-capite pari a 10.776 euro. An-

damento un po' meno premiante per i tedeschi, i quali ricevono in servizi l'equivalente di 9.171 euro l'anno. Mentre agli italiani, tra spese per la sanità, l'istruzione e la protezione sociale, vanno appena 8.023 euro: vale a dire 2.753 euro di differenziale negativo rispetto alla Francia e 1.148 euro in meno della Germania.

SALDO STRIMINZITO

Se si analizza invece il saldo, ossia la differenza pro-capite tra quanto ricevuto in termini di spesa e quanto versato in termini di tasse, quello francese è più che positivo, pari a 3.339 euro. Anche il differenziale tedesco registra un valore positivo, di 2.251 euro. In Italia, invece, si segna un saldo assai più striminzito, pari a 664 euro pro-capite.

È una situazione «fortemente sconcertante - ha commentato il segretario della Cgia di Mestre, Giuseppe Bortolussi - perché dimostra ancora una volta come, pur in presenza di un peso tributario tanto elevato, in Italia non vengono destinate risorse adeguate per la casa, per aiutare le famiglie indigenti, i giovani, i disabili e chi vive ai margini della società. È evidente a tutti - è la conclusione - che le tasse così elevate nel nostro Paese sono la conseguenza di una spesa pubblica eccessiva». ♦

STATI UNITI

Perforazioni in acque profonde, con lo stop 23.000 posti a rischio

— La moratoria sulle perforazioni in acque profonde decisa dall'amministrazione Usa dopo il disastro del pozzo Bp nel Golfo del Messico potrebbe costare la perdita di circa 23.000 posti di lavoro e fino a 10,2 miliardi di dollari in mancati investimenti. Lo sostiene uno studio consegnato al segretario agli Affari interni, Ken Salazar. In particolare, gli esperti stimano che 9.450 posti potrebbero essere persi direttamente, mentre altri 13.797 verrebbero cancellati dagli effetti indiretti.

Lavoro, crescono solo le assunzioni interinali

— I flebili segnali di ripresa non hanno ancora lambito il mercato del lavoro: mentre continua l'espulsione di migliaia di persone, le assunzioni avvengono solo con contratti flessibili, in pratica a termine. Gli occupati interinali sono, infatti, gli unici ad avere il segno positivo. A giugno sono cresciuti del 16% rispetto a un an-

no prima (+0,7% su maggio), con le retribuzioni aumentate del 14,6%. A fornire queste cifre non è l'Istat, ma Ebitemp l'ente bilaterale per il lavoro temporaneo. Mentre Assolavoro, l'associazione nazionale delle agenzie del lavoro parla di cifre «incoraggianti» perché - è l'interpretazione - «anticipano l'andamento complessivo del

mercato del lavoro». Sono punti di vista. Va ricordato che più assunzioni «interinali» si fanno e più le agenzie ci guadagnano. Tornando ai rialzi a doppia cifra (dati destagionalizzati), consolidano l'inversione di tendenza del settore, che già da aprile ha segnato i primi dati positivi, dopo una lunga serie di cali che si ripeteva dal novembre del 2008. E a metà di quest'anno ha spinto sull'acceleratore, con una continua crescita del numero di occupati dal +1,7% di aprile, al +9,8% per così arrivare al boom di giugno, che conta 242 mila occupati (contro i 208 mila di giugno 2009). ♦



Conversando con... **Sergio Flamigni**

Ex parlamentare del Pci, studioso e scrittore

«Il più intricato mistero
mai svelato da Cossiga?
È sempre il caso Moro»



Francesco Cossiga e Aldo Moro in una foto d'archivio del 5 giugno 1976

Foto Ansa

ORESTE PIVETTA

MILANO
direzione@unita.it



Quando muore un uomo come Cossiga, per gli incarichi che ha rivestito, per la stagione che ha attraversato, è naturale chiedersi quanti misteri si porti appresso... Sergio Flamigni, per vent'anni parlamentare del Pci, membro della commissione d'inchiesta sul caso Moro, vivendo le più drammatiche e intricate vicende della nostra storia repubblicana, ha avvicinato molti di quei misteri.

Flamigni, è fondato pensare che Cossiga qualche mistero l'abbia mantenuto per sé?

«Di un mistero, soprattutto, mi sentirei di dire: il mistero legato al caso Moro, la vicenda che gli creò il turbamento maggiore, come ebbe lui stesso modo di ripetere. Ma ricordare il caso Moro significa innanzitutto, e purtroppo, mettere in rilievo il fatto che Cossiga fu il più fallimentare ministro degli Interni della Repubblica, segnando con il suo comportamento la storia del nostro paese, con il concorso ovviamente di altri fattori, anche internazionali. Peraltro, già prima di Moro, la sua gestione del Viminale fu caratterizzata da errori gravi e, addirittura, da atteggiamenti provocatori, che ebbero l'effetto di accentuare la tensione e di rinvigorire il terrorismo, anziché sconfiggerlo. Basterebbe ricordare quanto avvenne a Roma, nel 1977, il 12 maggio: gli agenti in borghese infiltrati che sparano, la morte di Giorgiana Masi. Pochi mesi prima era stato il giovane militante di Lotta Continua, Francesco Lorusso, a cadere, ucciso da un colpo esplosivo da un carabiniere, nel corso di una protesta a Bologna. Quello sarebbe stato il momento di usare la massima cautela, di lavorare tutti per convincere i giovani, non per reprimere soltanto. Cossiga aveva la tendenza a ricorrere alle misure militari. Gli piaceva schierare i blindati. Lo criticammo aspramente per questo. Lo criticai anch'io, quando ero capogruppo del Pci alla commissione interni della Camera...».

I servizi segreti furono oggetto prediletto della sua attenzione...

«All'inizio del 1978, con il governo Andreotti dimissionario e quindi in carica solo per l'ordinaria amministrazione, il 31 gennaio, Cossiga sciolse per decreto il servizio di sicurezza della polizia, unico servizio segreto che avesse ottenuto grandi successi contro il terrorismo: prima contro i Nap, nuclei armati proletari, poi contro Br, preparando la mappa del brigatismo. Determinando ovviamente perdita di professionalità, di competenze, disseminando personale specializzato in servizi di ben minore importanza. In compenso creò l'Ucigos, mettendo al comando il suo amico, questore di Sassari, che nel merito non vantava alcuna esperienza. Santillo, che era stato a capo del servizio di polizia e che sapeva di terrorismo, venne promosso alla carica di viceca-

po della polizia: cioè venne promosso a un posto di tutto riposo. Nel frattempo il comando generale dei carabinieri aveva sciolto il primo servizio antiterrorismo creato dal generale Dalla Chiesa, dopo il sequestro Sossi. In compenso vennero inseriti nei servizi segreti con ruoli dirigenziali personaggi che risulteranno poi iscritti alla P2. Con un governo in crisi e senza un'ombra di consultazione delle commissioni parlamentari, con le conseguenze che presto si sarebbero potute apprezzare. Intanto, Aldo Moro, che lavorava per convincere i più riottosi del suo partito perché condividessero un'alleanza di governo con il Pci. malgrado i numerosi avvertimenti, venne lasciato senza adeguata protezione».

Se parliamo del sequestro Moro, la prima sensazione è di impotenza...

«Di fronte alla strage di via Fani e al sequestro di Aldo Moro, Cossiga seguì, d'accordo con Andreotti, la strada prediletta: mobilitazione dell'esercito e posti di blocco ovunque. Misure adatte solo a soddisfare l'opinione pubblica. Ricordo d'aver partecipato con Pecchioli e Violante, il 20 marzo 1978, quattro giorni dopo il rapimento, a palazzo Chigi, ad una riunione che avrebbe dovuto discutere misure antiterrorismo, in vista di un decreto previsto per il giorno successivo. Proponemmo, in quella riunione, presente con Cossiga anche il ministro di Giustizia Bonifacio, di anticipare nel decreto le norme di riforma della polizia, già approvate in commissione, norme che prevedevano il coordinamento dei vari corpi di sicurezza. Sarebbe stato il momento giusto dopo quanto era successo: mettere in campo le forze migliori, quando erano necessarie capacità investigativa, intelligenza, conoscenza, astuzia. Socialisti e repubblicani furono d'accordo, sembrarono tutti d'accordo... Cossiga si oppose. Inspiegabilmente. Obiettò solo che i carabinieri non avrebbero mai accolto un simile provvedimento. Pecchioli replicò citando il "comandamento" del Corpo: usi a obbedir tacendo.

Cossiga non cambiò idea. Così la linea della fermezza divenne la linea della fermezza passiva e in cinquantacinque giorni di prigionia di Moro non vivemmo un solo giorno di gloria: neppure un terrorista arrestato. Più avanti, con il generale Dalla Chiesa, si capì quanto quelle misure sarebbero state necessarie e poi efficaci (ad esempio nella individuazione del covo di via Monte Nevoso e nella liberazione del generale Dozier). Continuo a non capire

La fermezza passiva

«Per via delle sue scelte nei 55 giorni di prigionia di Moro nessun terrorista venne arrestato».

quel rifiuto di Cossiga. Forse non si fidava dei suoi stessi sottoposti...»

Di chi si fidava, allora?

«Dei suoi amici e di pochi altri... Durante la prigionia di Moro, si affidò all'esperto americano di antiterrorismo, che gli era stato spedito in soccorso dal dipartimento usa, un uomo assunto da Kissinger e in attività anche sotto l'amministrazione Carter... il professor Steve Pieczenik, che fu incaricato di guidare il comitato di esperti e che si preoccupò soprattutto di preparare l'opinione pubblica alla notizia della morte di Moro, come fu con il comunicato a proposito del lago della Duchessa, di orientare i rapporti con la famiglia, di controllare l'informazione».

Cossiga mise in piedi altri comitati, quello tecnico operativo e quello dei servizi segreti.

«... che pullulava di uomini della P2».

C'era anche Licio Gelli?

«Dall'inchiesta del giudice Priore, il giudice di Ustica, risultò soltanto che Gelli aveva frequentato il Palazzo della Marina, che per un certo periodo di tempo, per ragioni pratiche, aveva ospitato gli uffici di Cossiga. Ma non c'era rapporto con il caso Moro».

Che cosa la colpì della personalità di Cossiga?

«Era attratto dai misteri e per questo coltivava un autentica passione per i servizi segreti. L'altra sua passione era la massoneria. Era grande amico del capo della massoneria, Corona, sardo come lui: quand'era presidente, a Roma, non gli faceva mai mancare l'auto di Stato. Sicuramente non disprezzava neppure la massoneria di Licio Gelli: non esitò a dichiarare che tra gli iscritti alla P2 vi erano anche molti patrioti».

Di Gladio disse che era una organizzazione di patrioti.

«Di Gladio si occupò molto presto quando era sottosegretario agli Interni. Conosceva benissimo Gladio, che aveva peraltro la sua base operativa principale in Sardegna. Il giudice Casson, quando trasmise gli atti della sua inchiesta per incompetenza, perché l'indagine sarebbe andata oltre i suoi poteri investigativi, scrisse che Gladio era un paravento che nascondeva altre attività... Cossiga negò. Sicuramente Gladio, pensata per rispondere a un nemico esterno, divenne una meccanismo con il compito di impedire al Pci qualsiasi responsabilità di governo, ottenuta per via democratica naturalmente».

Malgrado tutto, lo votaste presidente della Repubblica.

«Un errore per il solito politicismo. Sono convinto che se Berlinguer fosse stato ancora al mondo, il nostro partito non l'avrebbe mai votato. Berlinguer fu assai risoluto quando scoppiò il caso Cossiga. Donat Cattin. Donat Cattin fu avvisato in anticipo del futuro arresto del figlio, capo di Prima Linea. Berlinguer pretese il dibattito parlamentare e dopo quel dibattito il governo Cossiga s'avviò verso la crisi».

Torniamo all'inizio, al mistero.

«Tutto conferma che Cossiga sapeva molto di più e qualcosa di diverso da quanto aveva sempre dichiarato...».

LA TELA DEL RAGNO

Numerosi i libri scritti da Flamigni: dalla "Tela del ragno", proprio sul caso Moro, alla storia della P2. Dalla "Sfinge delle Brigate rosse" sul capo terrorista Mario Moretti a una biografia di Francesco Cossiga, nel 2001.

Torino

ti regala un giorno
di grande sport



LOWE PIRELLA

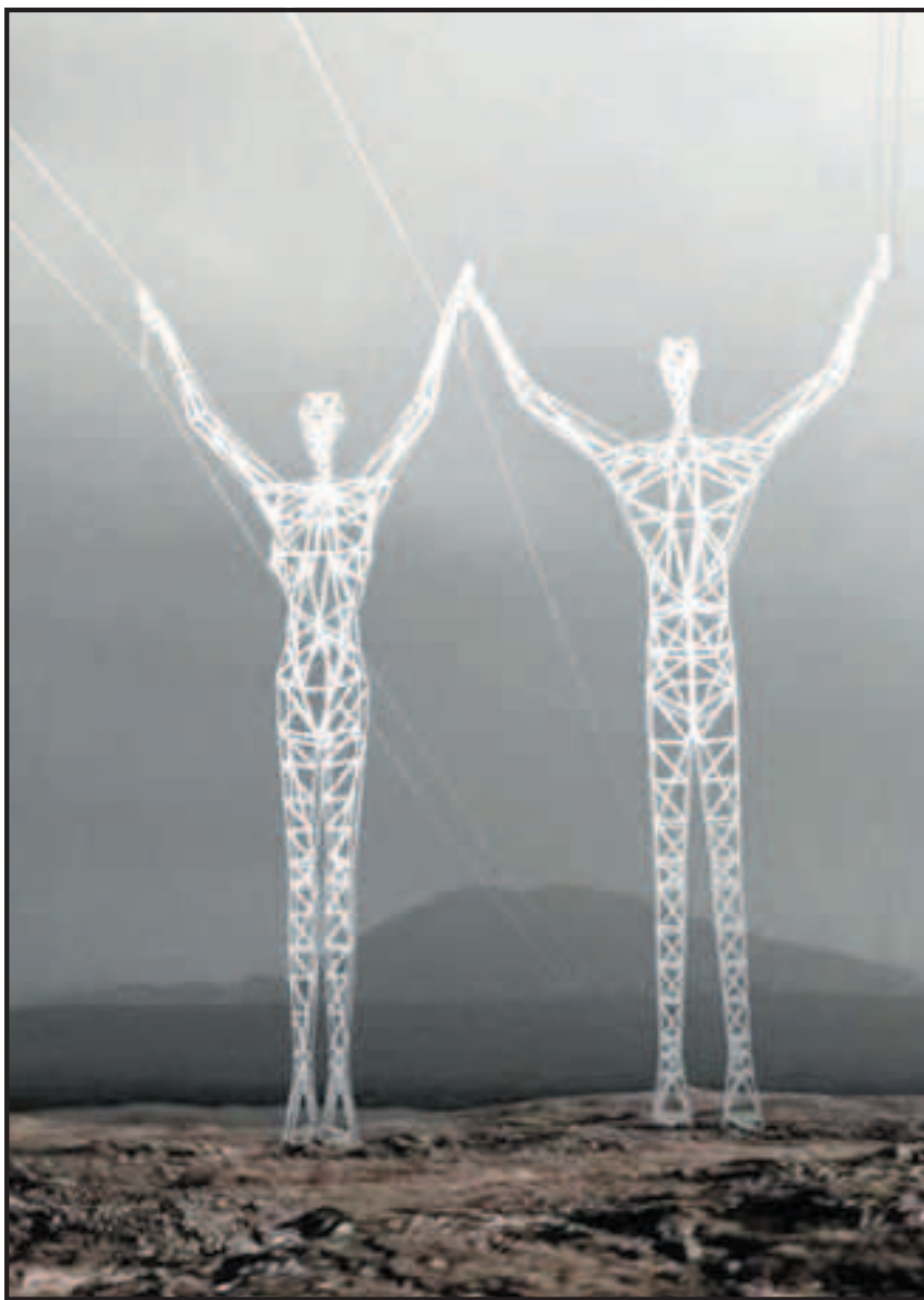
Ti aspettiamo.
14 novembre 2010



W estate



LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE



In Islanda i giganti della luce

Non vi piacciono i piloni dell'alta tensione? Molti paesi in Europa, compreso il nostro, stanno cercando forme più eleganti o, comunque, meno orribili affidandosi alle idee degli architetti. I piloni antropomorfi che vedete in questa pagina trasporteranno la luce in Islanda. Alti trenta metri, sono stati disegnati dallo studio americano Choi + Shine, che si è ispirato alle imponenti sculture dell'isola di Pasqua.

Chi parla male pensa male Farinelli: nella mente della tv

ALLE PAGINE 36-37

«Scrivo per prevenire
il futuro»: i 90 anni
di Ray Bradbury

A PAGINA 38

Muore Tiberio Murgia
il Ferribotte
dei «Soliti ignoti»

A PAGINA 39

A Sud del blog

Compriamo un finiano!

Manginobrioches
manginobrioches.splinder.com

Non ce li possiamo comprare anche noi, un paio di deputati?» ha esordito commare Milleunanotte, che adora le fiction e tifa per Fini come solo zia Enza, che però almeno c'ha un motivo sentimentale e freudiano, visto che lui somiglia preciso al suo mitologico fidanzato perduto. «Ma lo sai quanto costano?» le ha risposto zia Mariella, che - malgrado il suo sacro senso delle istituzioni - conserva pure un limpido senso della surrealità. «E quanto possono costare? Più d'uno schermo piatto? Più d'una cucina Scavolini? Facciamo una colletta e glieli compriamo noi, a Gianfranco» ha proseguito Milleunanotte, ardita ma vereconda, comprendosi per vezzo la bocca pittata con la mano di vecchia ragazza. «Gianfranco? E che è, tuo fratello? Siete stati a scuola assieme?» s'è inalberata, gelosa, zia Enza, che nemmeno ci prova a prendersi tanta confidenza con Fini.



«I deputati non si comprano. Si convincono» ha sentenziato zia Mariella con la voce di grillo parlante femmina. «E se li convince prima "lui"?» ha chiesto Milleunanotte, che Berlusconi si spaventa di nominarlo, come si fa con Voldemort nel mondo di Harry Potter.

«Allora facciamo una colletta» ha proposto, speranzosa, zia Enza frugandosi nelle tasche della vestaglia, che sono una specie di sgabuzzino dell'infinito, e puoi trovarci di tutto, dagli spicchi d'aglio alle reliquie di San Gerardo.

Ha tirato fuori sei euro, un trinciapollo, un abitino della Madonna, una foto del nonno e una di Fini, una foglia d'alloro, tre forcine, un tappo, un biglietto per appuntare numeri e sogni. C'era scritto: lotta (44), libertà (74), Costituzione (89), futuro (7) e cognato (46).

«Se facciamo cinquana gliene compriamo un sacco, di deputati» ha detto. E ha aggiunto, sottovoce: «Gianfranco sarà contento». ❖

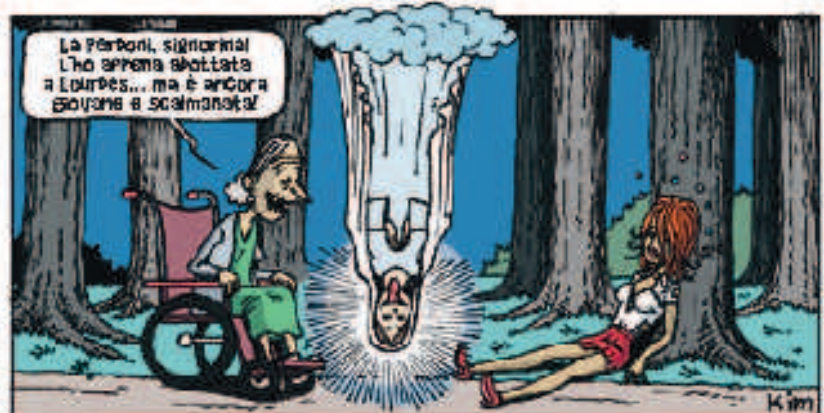
Il fumetto ESTHER



Le strisce

Dal Belgio ironia e spregiudicatezza

Capelli rossi, fisico mozzafiato, cinismo, spregiudicatezza, spontaneità, sensualità e sessualità prorompenti... sono gli ingredienti che fanno di Esther, nata dalla mano e dalla mente di Kim Duchateau, la protagonista di una serie di fumetti divertenti e fuori dalle righe. In Belgio «Esther» è stato pubblicato in forma di strisce su «P Magazine», diventando in breve un personaggio molto popolare e seguito al punto da trovare diffusione, in forma di albi a fumetti anche sul mercato europeo. In Italia è pubblicata da Comma 22 (pp.96, euro 14). Gag, situazioni surreali, leggerezza, ironia e una serie di personaggi che lo abitano. Esther, l'allucinato Remi-povero-bambino-senza-famiglia, il totem dal labbro leporino, il coniglio guardone, l'omino della sabbia con le sue insospettabili avventure sessuali.



Chi parla male pensa male /7

TV E PAROLE

Prima ancora di diffondere modelli linguistici produce modelli mentali

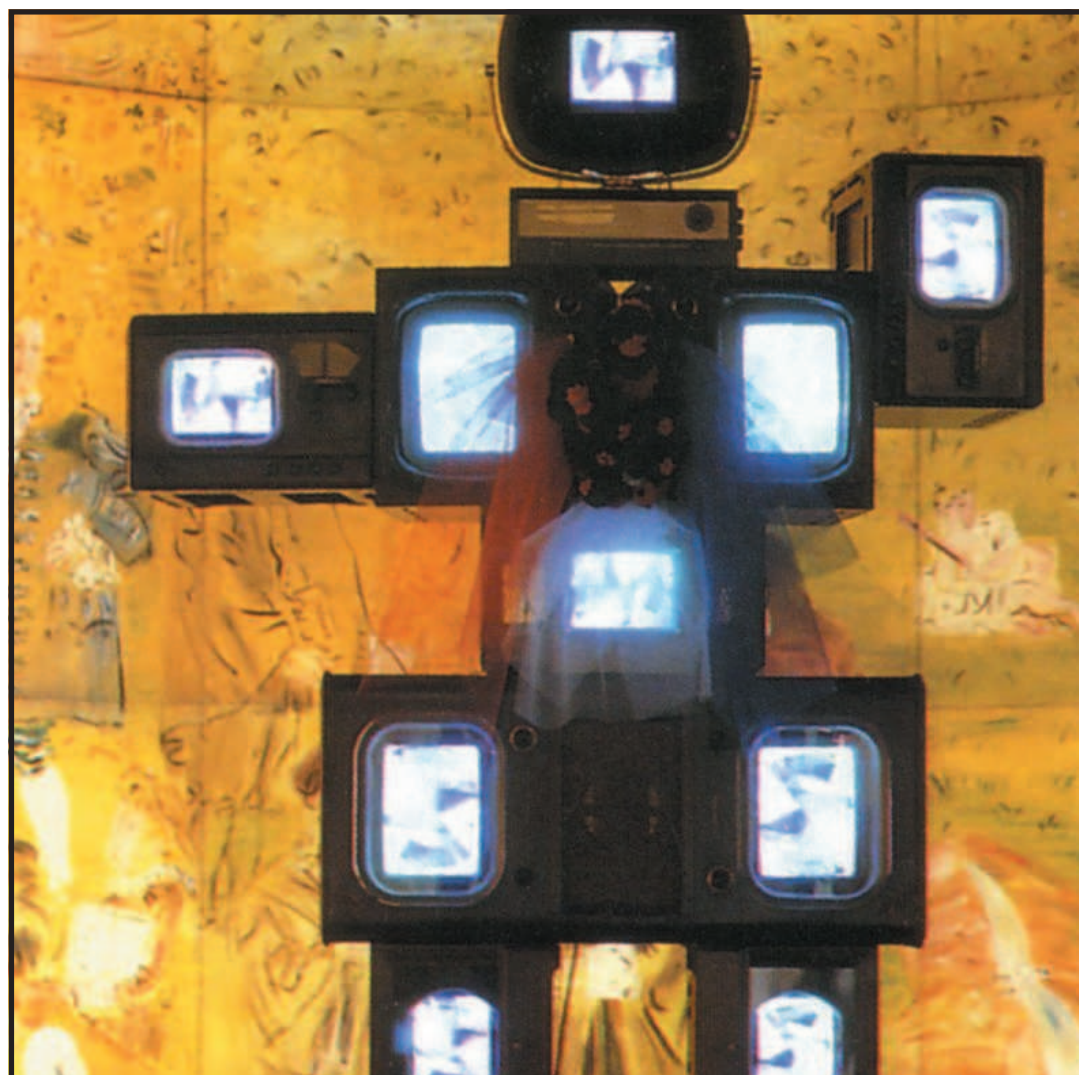
La forza
«educativa»
di un oggetto
che parla

Franco Farinelli

PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE GEOGRAFI ITALIANI

Davvero si pensa male perché si parla male? O non è piuttosto vero il contrario: che è chi pensa male a parlar male? Ai pochi certi vantaggi del secolo appena iniziato appartiene la fine del pregiudizio per cui si abita non il mondo bensì appunto un linguaggio, quasi che da quest'ultimo dipendesse ogni nostro modo di rapporto con la realtà: pregiudizio che in filosofia con Heidegger e i suoi epigoni, e più in generale e sottilmente con il dominio nelle scienze umane dei modelli derivati dalla linguistica, ha dominato gran parte della riflessione nella seconda metà del secolo scorso. Che tra pensiero e linguaggio esista «un intimo rapporto di scambio» (così scrivevano i fratelli von Humboldt) è, almeno a partire dalla fine del Settecento salda acquisizione del pensiero occidentale. Ma quanto ingenuamente il Novecento abbia pensato tale rapporto un solo esempio basterà a dimostrare.

Anche i filosofi di Francoforte, quando si tratta della dialettica dell'illuminismo, scambiano la caverna di Polifemo per la grotta di Ali Babà e i quaranta ladroni, che soltanto una formula verbale, un trucco linguistico, un enunciato, riesce ad aprire. Perciò ancora oggi crediamo che l'astuzia di Ulisse, in trappola con i suoi compagni, consista nel dire al gigante un nome falso, di chiamarsi Nessuno: sicché trafitto nell'occhio dall'ulivo appuntito il ciclope invocherà nel cuore della notte il soccorso degli altri giganti gridando che nessuno gli stava facendo del male, con ciò implicitamente annullando ogni richiesta di aiuto. Eccetera. Il trucco insomma consisterebbe nella scoperta da parte di Ulisse del nominalismo, della natura non univoca ed immedia-



Nam June Paik «Olympe de gouge (1989). In alto «Met_a_lienation» di Jessica Rimondi

ta della relazione tra i nomi e le cose, del primato del linguaggio su quest'ultime. Così anche per Horkheimer e Adorno.

Le cose stanno però in ben altra maniera. Si pensi all'episodio in termini controfattuali: che cosa sarebbe successo se Ulisse avesse detto al «mostro dal pensiero irragionevole» il suo vero nome? Semplice: si sarebbe salvato, insieme con i suoi uomini, molto prima. Per i piccoli Greci il problema era rimuovere il masso che ostruiva l'ingresso della spelunca: soltanto un gigante aveva la forza per farlo, e farlo sarebbe stata la prima operazione di chi avesse portato aiuto a Polifemo. Ma in tal caso Ulisse e i suoi uomini avrebbero potuto agevolmente sgusciare via, fidando nell'oscurità e nel fatto che l'unico che li aveva già visti non poteva

più vedere. Gli altri ciclopi mai avrebbero potuto pensare di dover avere a che fare con esseri tanto minuscoli, e avrebbero perciò fatto fatica a notarli: si ricordi che all'inizio, dentro la grotta, lo stesso Polifemo aveva impiegato qualche tempo prima di scorggerli, proprio a motivo del carattere ridotto delle loro dimensioni.

Non è possibile qui ripercorrere tutta la storia. Ma quel che dell'ultima sua parte ancora sopravvive nell'uso corrente conferma in pieno tutto ciò, e si riferisce direttamente al problema in discussione. Ancora oggi è pratica diffusa nelle caserme (e i film che ne mostrano il funzionamento la riportano puntualmente) ingiungere ad un inferiore di grado di dire il proprio nome e far finta di non sentirlo, per costringere il sottoposto ad urlarlo



Questo intervento segue alle interviste a David Lane, giornalista dell'«Economist», e a Tullio De Mauro, e agli interventi del presidente della Spi, Stefano Bolognini, dello scrittore Enrico Palandri, del fisico Carlo Bernardini e del sociologo Alberto Abruzzese. Continua così la riflessione sulla

degenerazione del linguaggio politico che «l'Unità» ha avviato il 9 agosto: come e perché in questi anni si è passati dall'argomentazione alla rissa? E chi (cosa) ha permesso che l'insulto personale soppiantasse tra avversari il confronto civile di idee e posizioni?



più volte e sempre più forte: anche quando la distanza tra chi interroga e chi risponde è minima. È l'eco inconsapevole del doppio scambio verbale tra Ulisse e Polifemo durante l'ultimo atto della fuga; ma è anche il segno della subordinazione dell'espressione verbale al mondo inteso come gli antichi lo intendevano: una gerarchia composta da rapporti di forza tra uomini e cose.

È insomma in funzione della relazione tra il sistema o gerarchia dei soggetti e quello degli oggetti (in funzione del pensiero cioè) che il linguaggio significa, e proprio il ruolo dell'oggetto televisivo lo mostra. Prima ancora di diffondere modelli di linguaggio esso produce modelli di comportamento mentale, da cui tutti i restanti atti, incluso quelli linguistici, dipendono, come per Napoleone l'intendenza dipendeva dall'armata, cioè la seguiva. Il Pasolini delle *Lettere luterane* aveva ragione: le fonti educative più immediate sono materiali, inerti, puramente presenti, sono degli oggetti. Figuriamoci un oggetto che parla e mostra immagini come la televisione. Non soltanto essa «produce violenza e la porta in case dove altrimenti violenza non ci sarebbe», come spiegava Popper. «Ladra di tempo» perché governata soltanto dalle esigenze del mercato cioè dall'orologio, come voleva John Condry, essa colonizza la logica della nostra attitudine rispetto al mondo secondo la sistemati-

UN LINGUAGGIO CHE CREA VERSIONI NETTISSIME DELLA REALTÀ MA METTE ANCHE TUTTO SULLO STESSO PIANO

ca applicazione della logica binaria (per cui si sceglie il programma A invece che B) e della regola dell'equivalenza generale (per cui i programmi e perciò le questioni, dalla fame nel mondo alla più insulsa delle sitcom, diventano per lo spettatore la stessa cosa). In base alla prima non si dà mai una terza possibilità, o se si vuole un dubbio: basti far caso a come in televisione i politici (ma non soltanto essi) ricorrono invariabilmente ad un linguaggio apodittico, normativo, tassativo, per il quale la realtà si compone di versioni nettissime, e in quanto tali mutualmente irriducibili e autoescludenti. Allo stesso tempo, in base alla seconda regola tutto diventa discutibile sullo stesso piano, vale a dire dotato della medesima valenza. Ed è proprio dal combinato disposto di tali norme, divenute costumi mentali, che discendono la violenza, la volgarità e la cattiveria dell'odierno linguaggio televisivo nazionale, versione locale di un regime di pensiero che ci allontana ogni giorno di più dalla possibilità di comprensione di quel che oggi accade. ❖

Cristianesimo la religione «monopolio di Stato»

TOBIA ZEVI
ROMA

È lecito parlare di Dio con le categorie della scienza economica? Secondo Adam Smith, il primo teorico del capitalismo moderno, sì. Nella *Ricchezza delle nazioni* (1776), il filosofo scozzese applica la teoria del mercato alla Chiesa, spingendosi a ritenere che questa si trovi in condizione di «monopolista». Ad un costo maggiore per i credenti e con una qualità peggiore del «prodotto». Smith considera la religione cristiana l'unica degna di fiducia, ma ritiene di poter compiere un'operazione che molti non esitano a definire blasfema.

Il terreno è evidentemente scivoloso, tanto che la pubblicazione de *Il mercato di Dio - La matrice economica di ebraismo, cristianesimo ed islam* (Fazi Editore, euro 18,50, pp. 338) di Philippe Simonnot ha provocato accese discussioni. L'autore chiarisce che «non si tratta affatto di pretendere di spiegare la religione attraverso l'economia» ma «più modestamente di mettere a disposizione della scienza religiosa gli strumenti dell'analisi economica», e tuttavia il suo approccio si attira necessariamente l'accusa del massimo relativismo culturale possibile. Il volume rilegge dunque i testi sacri delle tre religioni monoteiste e interpreta i fatti con i principi della scienza economica. Per l'Ebraismo, nella quasi totale assenza di fonti storiografiche, prevale la prima componente. Per il Cristianesimo e per l'Islam le fonti sono più numerose e ciò rende la teoria più chiara. Il punto di partenza è questo: le religioni sono un bene di «credenza» potenzialmente inesauribile. L'utente non ne può verificare la correttezza, giacché la Verità si trova necessariamente al di fuori dell'esperienza umana, e pertanto la chiave del successo di una confessione è la sua credibilità, cioè la sua capacità di attrarre più fedeli possibile. Solo lo Stato può garantire il monopolio di una reli-

gione, contrattando con essa l'entità delle donazioni che può essere sottratta alla tassazione pubblica.

Abramo è il primo ebreo. Secondo Simonnot, la sua storia testimonia la necessità di controllare il bene più prezioso, la terra. La circoncisione, suggello del patto tra Dio ed Abramo, serve esattamente allo scopo: la proprietà fondiaria è limitata e l'accesso va dunque riservato ad un gruppo ben definito, il popolo eletto, così come la gran quantità di matrimoni tra membri della stessa famiglia riduce le contese territoriali. L'Ebraismo ha bisogno di accreditarsi di una tradizione precedente, e per questa ragione s'impadronisce dei santuari delle più antiche divinità cananee.

Quando il «prodotto» ebraico mostra segnali di crisi, ecco la comparsa del Cristianesimo che fa propria la figura di Abramo, mostrandosi contemporaneamente molto antico e molto nuovo. Inoltre i seguaci di Gesù mirano alla conquista di Roma, e per ottenerla rinunciano alla circoncisione e alle rigide normative alimentari ebraiche. Se il Tempio di Gerusalemme era stato il centro religioso, statale ed economico della nazione ebraica, i cristiani impiegheranno tre secoli per conquistare la capitale dell'Impero. Grazie all'esaltazione della castità, del tutto inedita, la Chiesa si arricchisce di una gran quantità di patrimoni che perdono i loro

UN SAGGIO DI SIMMONOT SUL «MERCATO DI DIO» LEGGE LE FEDI MONOTEISTE ATTRAVERSO L'ECONOMIA

eredi naturali. L'Islam, infine, si richiama anch'esso ad Abramo, dichiarandosi discendente di Ismaele anziché di Isacco. L'identificazione tra la umma, la comunità dei fedeli, e lo Stato è assolutamente immediata, e a tutti coloro che non vogliono convertirsi viene imposto un tributo di protezione. Pur non elaborando un sistema fiscale paragonabile alla decima ebraica poi mutuata dal Cristianesimo, l'Islam considera l'elemosina - essenziale per il suo sostentamento - una componente fondamentale della vita del fedele. Se la conquista di Gerusalemme, con l'edificazione della Moschea, fu la vittoria principale riportata dall'Islam nei confronti dei due contendenti, la mancata conquista di Costantinopoli prima del quindicesimo secolo costituì a lungo un punto di debolezza. Un'analisi di questo tipo, lungi dall'esaurire il discorso sulla religione, ha però il merito di proporre una visione innovativa con un tono mai provocatorio, soffermandosi su aspetti in gran parte poco conosciuti. ❖

Il compleanno

RAY BRADBURY

90 candeline per uno dei più amati scrittori di fantascienza

Quell'irresistibile
attrazione per
il Pianeta Rosso

Enzo Verrengia

SCRITTORE

Le persone avanti negli anni hanno nostalgia del passato. Ray Bradbury no. Lui ha nostalgia del futuro. Da molto prima di invecchiare. Così a novant'anni appena compiuti, con lui si misura un continuum spazio-temporale tutto proiettato verso un domani permanente. Quello delle sue storie. Nelle quali non conta la plausibilità avvenirista, bensì un'idea di futuro che è semplicemente la collocazione immaginaria di tante, infinite, possibilità.

Scrive Bradbury: «Tra me ed il Pianeta Rosso cominciò tutto una notte d'estate del 1930. Immaginate un bambino di quasi nove anni che, seduto sulla soglia spalancata di una notte estiva, sparpaglia attorno a sé la sua raccolta di fumetti di *Buck Rogers*, con Buck e Wilma sul Pianeta Rosso. Il ragazzo raccoglie e legge un altro capitolo degli *Dei di Marte* di Edgar Rice Burroughs. Forse non sul pavimento, ma lì attorno, ci sono fotografie di quel mondo misterioso scattate dall'Osservatorio Lowell. Lasciandosi questi tesori alle spalle il ragazzo affretta il passo e attraversa lo spiazzo erboso davanti a sé per scrutare il cielo notturno dell'Illinois. L'oscurità è illuminata da un ardente fuoco rosso. Dopo un lungo istante il ragazzo solleva in alto le braccia, le piccole

mani tese verso quel punto riverberante di luce purpurea. Ora spalancando gli occhi e le labbra muovono silenziose parole pronunciate in un sussurro. «Marte. Oh Marte portami a casa!»

Raymond Bradbury, nato a Waukegan, Illinois, il 20 agosto 1920, non sarebbe mai più tornato dal Pianeta Rosso. Perché, innanzi tutto, vi avrebbe ambientato l'epopea di *Cronache Marziane*, pubblicato per la prima volta nel 1950 e successivamente rivisto con una cronologia

A 9 ANNI SOGNAVA AVVENTURE SU MARTE A 30 SCRISSE CRONACHE MARZIANE

più avanzata nel futuro. Ma anche perché la vena narrativa dello scrittore sarebbe andata sviluppandosi in direzioni ben più distanti. Non nello spazio e nel tempo, quanto nei contenuti.

Una volta affermatosi, infatti, Ray Bradbury mise in chiaro con i propri lettori che la fantascienza ortodossa gli stava strettissima. Al contrario di Isaac Asimov ed Arthur C. Clarke, custodi del rigore scientifico, lui intendeva creare universi fantastici del tutto svincolati dalle gabbie della verosimiglianza. Per questo la cifra di Bradbury divenne sempre più personale. A volte sfociava nell'apologo morale, altre nell'horror, quasi sempre nell'inesplicabile



Il mondo di uno scrittore Un ritratto di Ray Bradbury

puro. Il mondo dedito al rogo dei libri che si prefigura in *Fahrenheit 451* non ha coordinate epocali definite. Nemmeno geografiche. Certo, potrebbe essere la Los Angeles dove viveva l'autore. Ma i tratti suburbani del quartiere in cui vive il protagonista Montag, milite del fuoco, sembra più ritagliato sul Middle West di

provenienza di Bradbury. Tanto che nell'infedele ma suggestiva versione cinematografica diretta nel 1965 da François Truffaut la location prescelta era la periferia di Londra. In realtà, *Fahrenheit 451* resta un monito senza precisi ancoraggi. Nemmeno troppo accostabile alla letteratura distopica. Dichiarò in

Cronache marziane è una raccolta di 28 racconti di fantascienza legati dal tema della futura esplorazione e colonizzazione del pianeta Marte. È il capolavoro di Bradbury, forse più di «Fahrenheit 451», scritto in seguito.

proposito Bradbury: «Orwell e Huxley sono due pessimisti: basta guardare come finiscono i libri. Io sono un ottimista. L'epilogo di *Fahrenheit* è potenzialmente positivo. Ma sia chiaro. Io non scrivo per predire il futuro. Io scrivo per prevenirlo». Questo non è fare fantascien-

**«IO NON SCRIVO PER
PREDIRE IL FUTURO
IO SCRIVO
PER PREVENIRLO»**

za. Piuttosto, si potrebbe parlare di militanza etica.

Agli inizi del XXI secolo, stupiscono inoltre posizioni decisamente non convenzionali di Bradbury. Su Internet, ad esempio: «Lo trovo stupido. Va bene per certe cose: se uno deve vendere o comprare. Ma io ho cose più importanti da fare». Quali? Rispondere alla domanda fondamentale, per esempio. La ripropone lo stesso Bradbury: «Perché siamo stati creati, per funzionare come? Il problema risiede in parte nella nostra visione antropomorfa di Dio che sminuisce l'aspetto della Creazione. Non appena dite Lui o Egli mettete la creazione in una scatola per fiammiferi e archiviate - Esso, Lui, o Egli - dentro uno scaffale. L'Universo è certamente grande abbastanza per non dover essere così male classificato. Esso "pensa", per questo noi siamo. Il Cosmo ha bisogno di noi. Non può esistere senza un'audience. Perché disturbarci ad avere un teatro se non c'è il pubblico? Perché mettere su uno spettacolo se non c'è nessuno che compra il biglietto? Perché dare un grande concerto se nessuno viene a sentirlo?»

La vitalità di questo novantenne sta nello slancio delle sue riflessioni. Che, nel corso di una carriera cominciata settant'anni fa, non ha mai smesso di condividere i suoi stupori dalle pagine di romanzi, racconti ed articoli tutti incentrati sui territori dell'ignoto. Nello spazio esterno, ma anche e soprattutto negli esseri umani. ♦



I soliti ignoti Tiberio Murgia tra Vittorio Gassman e Marcello Mastroianni

Addio Ferribotte Se ne va a 81 anni Tiberio Murgia

Alberto Crespi
ROMA

Questo è Ferribotte detto il taciturno in quantoché laconico, ma quando parla... ta!, ogni parola è una sentenza».

Così lo presentava Vittorio Gassman in *Audace colpo dei soliti ignoti*, e lui gli dava subito ragione chiosando l'offerta di una birra con il proverbio «Chi beve birra campa cent'anni», recitato con forte accento siciliano. Tiberio Murgia, sardo di Oristano, classe 1929, ha interpretato, in oltre 50 anni di carriera, un centinaio di film e un paio di serie tv popolarissime (*Distretto di polizia* e *Tutti pazzi per amore 2*). Ma rimane nella storia d'Italia come Ferribotte, il siciliano gelosissimo della sorella Carmela che partecipa allo «sgobbo», al furto al Monte di Pietà nei *Soliti ignoti*, capolavoro della commedia all'italiana diretto da Mario Monicelli nel 1958. Il regista l'aveva beccato in una trattoria: «Mi era piaciuta - ha sempre raccontato - quella sua faccia da miserabile che si dà arie da nobiluomo. Ovviamente non era un attore, ma gli facemmo un provino e ci rendemmo conto che, con un trucco adeguato, se la poteva cavare. Poi lo doppiammo in siciliano, accento nel quale la sua alterigia plebea funzionava meglio». Infatti Ferribotte, in quanto personaggio, era un Giano Bifronte: aveva la faccia e la mimica di Murgia, ma la voce del doppiatore Renato Cominetti; così

come il bolognese Capannelle, interpretato dal napoletano Carlo Pisacane, era doppiato da Nico Pepe. Si misura l'immensità di un capolavoro come *I soliti ignoti* - ma anche del seguito, il citato *Audace colpo* - proprio dalla cura con cui erano scritti e costruiti i personaggi «minori»: i mattatori del film erano Gassman, Mastroianni, Totò e il «povero ma bello» Renato Salvatori, ma nella memoria popolare la coppia Capannelle & Ferribotte sta al loro fianco. Alcune delle battute più indimenticabili della saga sono affidate a loro. È Ferribotte, a rapina fallita, ad apprezzare la pasta e fagioli trovata in cucina con il mitico aforisma «femmina piccante pigghiala per amante, femmina cuciniera pigghiala per mugliera». Murgia ne sapeva qualcosa: da giovane era stato espulso dal Pci per una relazione adulterina con una «compagna», e con le donne ha combinato guai lungo tutta la sua vita, prima e dopo l'incontro con Monicelli. Se volete rendergli onore cercate *Operazione pappagallo*, del 1988: è il primo in cui parla in sardo, con la sua voce. ♦

Alexandro e Galli PRESENTA

LEONARD COHEN

WORLD TOUR 2010

PIAZZA S. CROCE FIRENZE

MERCOLEDÌ h.21.15
1 SETTEMBRE

INFOLINE 0577391787
www.live-on.it
www.murcianoiniziativa.com

PREVENDITE POSTI NUMERATI
CIRCUITI: www.ticketone.it ticketone.it
www.boxol.it BOXOFFICE

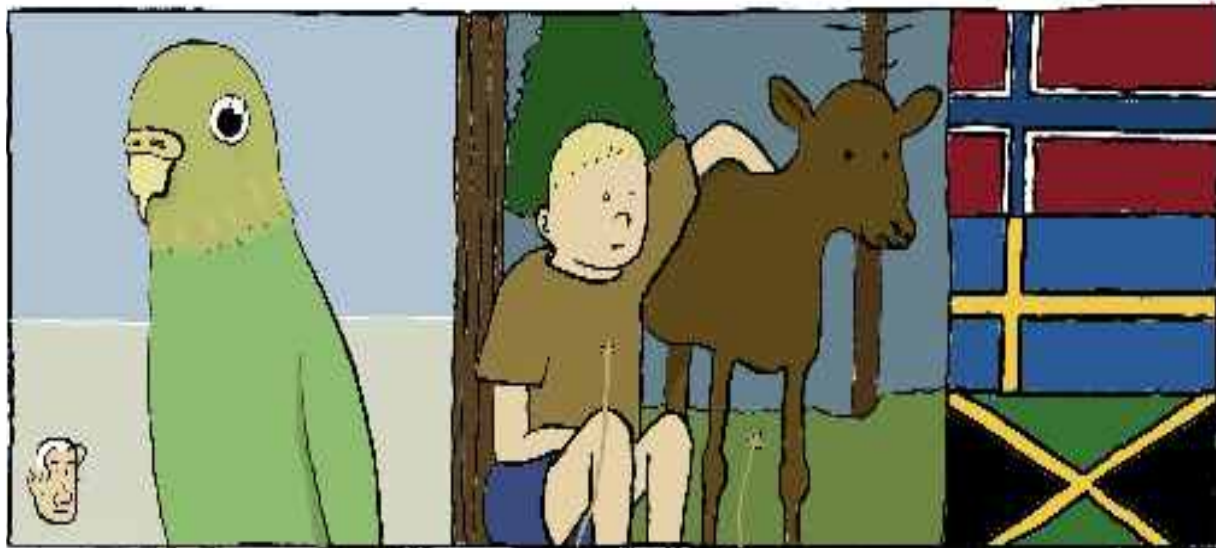
LIVE ON





STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marco.petrella.it



I giorni nudi

Claudio Piersanti

pagine 210

euro 17,00

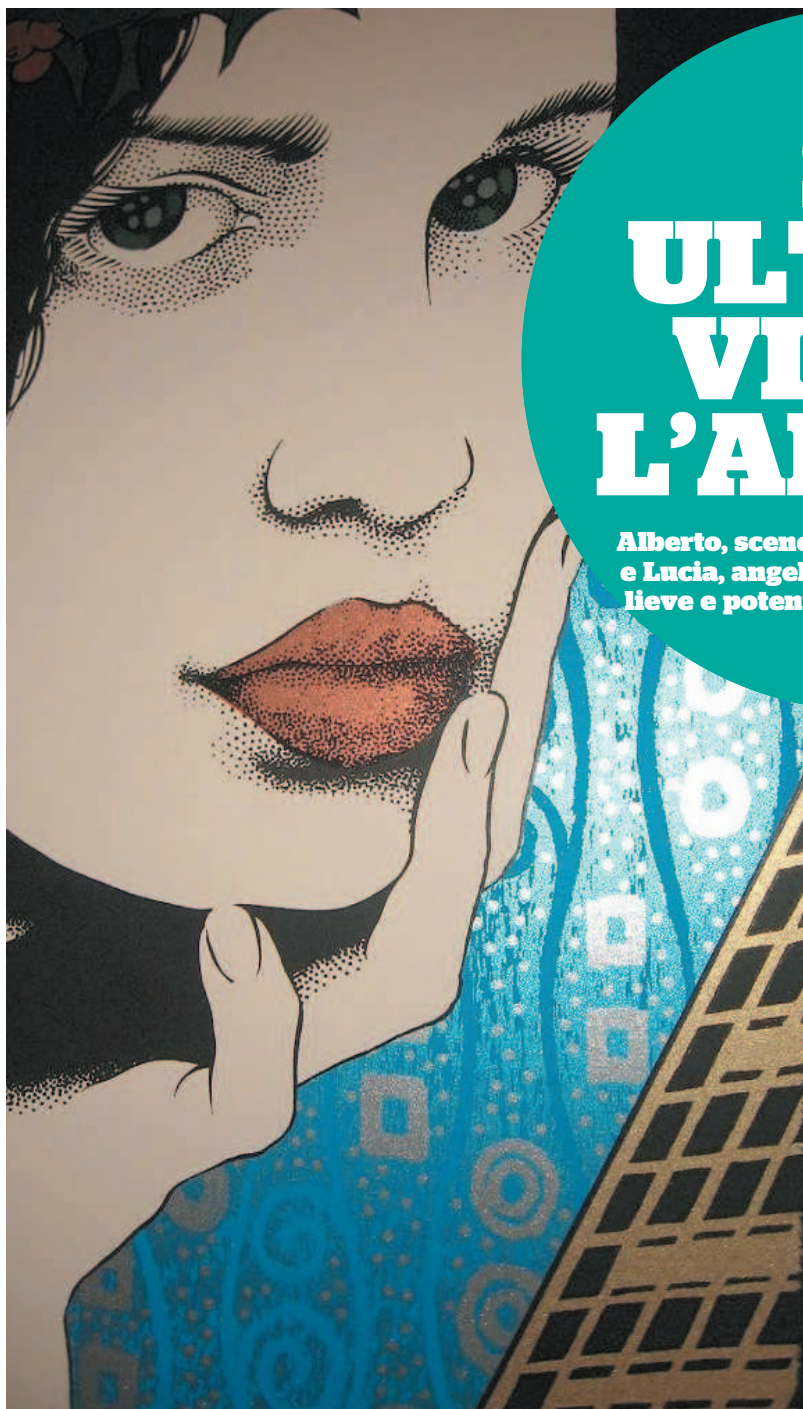
Feltrinelli

Un uomo d'oggi riceve in dono l'incontro con una donna meravigliosa. Come reagisce al destino? In apparenza lieve, getta lo scandaglio in acque profonde il nuovo romanzo dell'autore di «Luisa e il silenzio».

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

Scorre in apparenza lieve, con appena un retrogusto amaro, *I giorninudi*, il nuovo romanzo di Claudio Piersanti. Il grosso delle sue duecentodieci pagine è impegnato dalla storia d'amore tra Alberto, sceneggiatore quasi cinquantenne, e Lucia, farmacista ventiquattrenne. È un amore che comincia una sera d'estate al pronto soccorso di un ospedale, dove tutti e due sono arrivati in seguito a un incidente - in motocicletta lui, frattura alla tibia, in motorino lei, frattura a tibia e perone - e che si esaurirà più di un anno dopo, quando lui imporrà una fine plumbea a quella loro comune luminosa stagione. Lucia, giovanissima e bellissima, ma anche innocente e buona, è il dono che Alberto si vede recapitare dalla sorte quando, celebrati con una grande festa i dieci anni di sodalizio professionale con il socio Guido, sente che qualcosa scricchiola; sulla sua vita incombe un «cambiamento». E la profezia si realizza: nella sua misantropica casa di single si insediano Arturo, un tuttotfare filippino che cucina trionfali astici e triglie, Arturo che è



Una donna Disegno di Chuck Sperry

SE ULTIMO VIENE L'AMORE

Alberto, sceneggiatore cinquantenne
e Lucia, angelo ventenne: una storia
lieve e potente di Claudio Piersanti

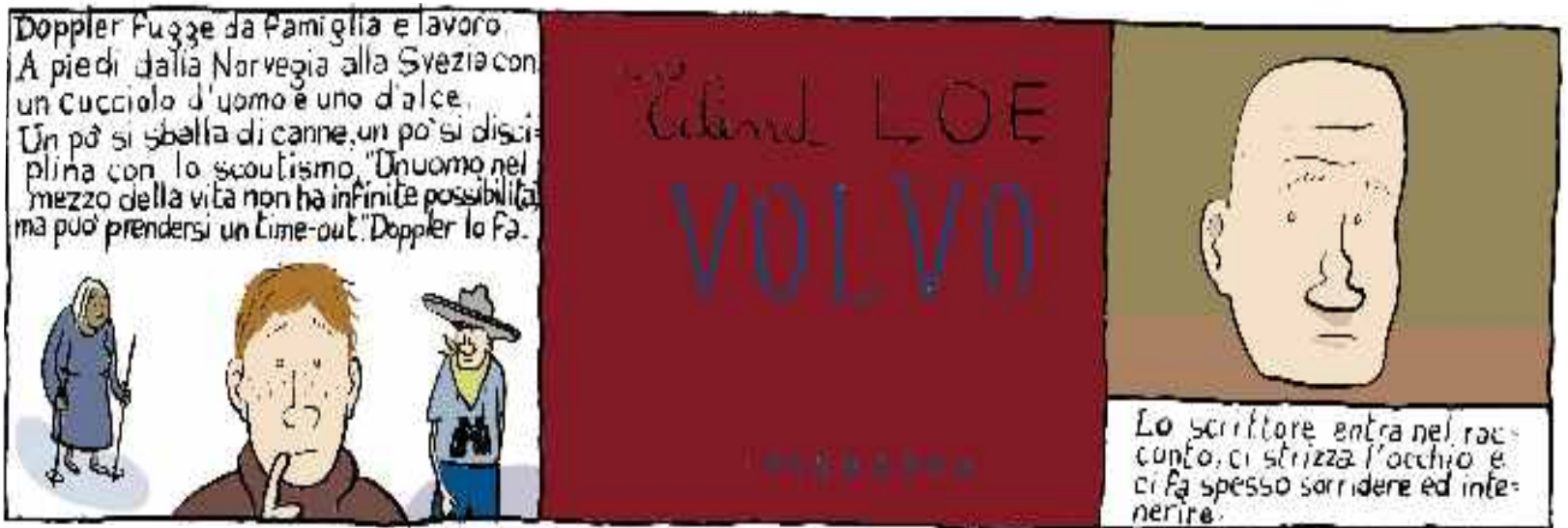
anche una sorta di benigna fata pronuba («È Signorina» esulta ogni volta che la ragazza chiama Alberto al telefono), e appunto la buona, ingenuamente maliziosa, studiosa, giovane, meravigliosa fanciulla. Però Alberto è un uomo dei nostri tempi: di un dono di Dio come Lucia non sa cosa fare. Facciamo un paragone un po' azzardato: Lucia - che avrete capito è tutt'altro che una Lolita - nella sua perfezione e nella sua innocenza è un'«idiota», è un Myskin che collide con un egotico mondo adulto.

TRA MYSKIN E LA NAUSEA

Nei *Giorninudi*, se il grosso delle pagine è impegnato a descrivere l'amore, che nasce, splende, diventa lussureggiante, nega se stesso, si suicida, uno spazio importante, precisamente nell'anima della narrazione, occupano il prima e il dopo, così come li vive



«Pronto, mamma, come stai?»
«Bene»
«Ah, scusi: ho sbagliato numero...»



l'uomo. E, anche, certe ombre che il suo prima, e quel dopo che verrà, proiettano sul «durante»: sulla felicità.

Alberto cos'è? È un fratello di Antoine Roquentin, al quale il suo creatore ha voluto fare il dono che Sartre non ha fatto al protagonista della *Nausea*: il regalo è Lucia, la vita nella sua purezza, che è di per se stessa una risposta all'interrogazione sul vivere. In un romanzo che poggia su pochi, fortunati dettagli, Lucia la sera legge avidamente *Scienceæ* incolla sui muri mappe dei nostri neuroni e delle nostre sinapsi. Nell'altra stanza invece Alberto crea realtà fittizia: scrive fiction.

Alberto commercia poi con la malattia del secolo, la Depressione: non era la sua ala nera quella che all'inizio gli suggeriva il bisogno di un «cambiamento» totale? Ed è depressione quella che, estromessa Lucia, lo porta dallo psichiatra. Ma Alberto di malattie del secolo ne ha anche un'altra, il narcisismo. E lui che si era sposato, un tempo, detestando la moglie, che ha mollato in tronco il socio Guido e altrettanto farà con Lucia, coltiva l'anaffettività... Se ci aggiungete che, in quanto sceneggiatore televisivo, governa la lanterna magica che proietta ombre nella caverna in cui tutti viviamo, capite che spessore metaforico acquisti questa semplice storia d'amore.

Cosa sono i giorni nudi di cui ci parla il titolo? Certo quelli senza difese e senza abiti che Alberto e Lucia vivono quando l'eros fiorisce. Ma anche i giorni vuoti che Alberto affronta con la depressione. *I giorni nudi* chiude con una parola strana, vista la storia che racconta: «felice». Così si sente Alberto. Nel sonno ha fatto l'amore con l'amabile Lucia. Ha trasformato la ragazza in sogno: questo è il massimo d'amore che può concedersi. È il solo, oggi, a vivere così? ●

SAGGI

Sociologia-psicologia

Tutti i volti dell'amicizia



Sull'amicizia
Sigfried Kracauer
Trad. di Luisa Portesio
pagine 144
euro 12,00
Guanda

Storico, filosofo e scrittore tedesco, Sigfried Kracauer (1899-1966) è stato uno degli intellettuali di spicco della Scuola di Francoforte. In questo volumetto analizza le dinamiche dei rapporti di amicizia alla luce dell'esperienza, della psicologia, della sociologia. E non dimentica di confrontarsi con i grandi pensatori del passato. **R. CARN.**

Critica letteraria/2

Leggere il leggibile



L'esperienza della lettura
Vittorio Spinazzola
pagine 204
euro 14,00
Unicopli

Spinazzola ha contribuito in maniera determinante a svecchiare gli studi sulla produzione letteraria. Un approccio sociologico, che tiene conto di diversi fattori. Qui analizza l'attività della lettura, il problema del giudizio di valore, la questione della «leggibilità». **R. CARN.**

Critica letteraria/1

L'orma di Cesare Viviani



L'orma dell'angelo
Saggio sulla poesia di Cesare Viviani
Daniela Bisagno
Presentazione di Elio Giovanola
pagine 160, euro 16,00
Interlinea

Uno studio denso e approfondito sull'opera di Cesare Viviani, uno dei maggiori poeti italiani viventi. In particolare l'autrice rilegge e interpreta i due libri centrali dell'avventura letteraria di questo grande «amico dell'invisibile» (per usare le parole di Eugenio Montale): «L'opera lasciata sola» e «Silenzio nell'universo». **R. CARN.**

Critica letteraria/3

Letteratura vs industria



Il disincanto della letteratura
Richard Millet
Trad. di F. Casini
pagine 64
euro 9,90
Transeuropa

Che ruolo ha la letteratura nel nostro sistema culturale? Prova a rispondere Richard Millet, scrittore francese in Italia inedito ma ben noto nel suo Paese. Contro un'industria editoriale che pubblica di tutto, Millet punta deciso sui pochi autori di qualità. Con tesi provocatorie e contro corrente. **R. CARN.**

Il romanzo dell'Italia scomparsa

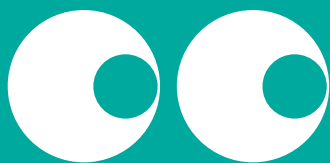
Uscì nel 1976. Raccontava il cambiamento epocale avvenuto tra gli anni '50 e '60: la fine dell'Italia contadina. Diventò un piccolo classico, adottato nelle scuole. Ora *Un giovane di campagna*, il romanzo di Alessandro Petruccelli, torna in libreria per Gremese (pagine 163, euro 12).

Nato in provincia di Latina, insegnante negli istituti superiori nel Basso Lazio, a Formia, Petruccelli ha dato il via con questo testo alla sua carriera di scrittore. A esso sono seguiti poi nel tempo *Due compleanni e una città*, *Una cartella piena di fogli*, *Il pensionando* e *La favola dell'uomo senza amici*.

Ma eccoci a *Un giovane di campagna*: Pietro, nato e cresciuto nelle stesse campagne dell'autore, si laurea in Lettere e, per lavorare, si trasferisce in città.

In filigrana alla sua vicenda ecco quella attraversata negli stessi anni dalla società italiana nel suo complesso, l'inurbarsi di alcuni, perdendo ciò che si era prima, l'arrivo di luce, strade, telefoni, per chi lì invece resta, miglioni che trasformano il paesaggio... In queste stagioni in cui si celebrano i 150 anni dell'Italia, qui ritroviamo un tassello essenziale dell'identità del nostro Paese..

M.S.P.



GLI ALTRI DISCHI

Canzoniere Grecanico

Pizzica da copione



Canzoniere Grecanico Salentino

Focu d'amore

Ponderosa

Mentre nel Salento si avviano i giorni della taranta, potete accompagnare i vostri itinerari pugliesi (o sognarli) con questo album di un gruppo storico della tradizione e con un'orchestrazione ben calibrata. Risalta la «Canzone alla ruvescia». L'importante è che vi piaccia la pizzica, il ballo e il genere pizzica & affini. **STE. MI.**

Peppe Voltarelli

Ribelle manouche



Peppe Voltarelli

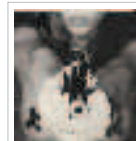
Ultima notte a Malà Strana

OTR/Universal

Rock, folk, manouche. Peppe Voltarelli, ex Parto delle Nuvole Pesanti, mette a segno un altro disco prodotto e suonato dalla talentuosa chitarra di Finaz della Bandabardò. Dialecto calabrese, italiano e una cover, «Gli Anarchici», sono gli ingredienti di un progetto che emoziona, in crescendo, ascolto dopo ascolto. **JA. CO.**

Micah P. Hinson

Micha spicca il volo



Micah P. Hinson And The Pioneer Saboteurs

Micah P. Hinson

Full Time Hobby / Self

È quest'ultimo il miglior disco del turbolento ragazzaccio di Memphis? Fan e critica alzino pure le palette con i voti. Quel che è certo è che Micah P. Hinson ha trovato negli archi e nel lirismo di Walt Whitman («Pioneers O Pioneers») la maturità e l'apice del suo songwriting, sia nelle parole che nella musica. **JA. CO.**



Isobel Campbell & Mark Lanegan

Hawk

V2 Music

SILVIA BOSCHERO

La bella e la bestia atto terzo. Dove la bestia è intesa nel senso di animale rarissimo, in via d'estinzione, l'ultimo trovatore del blues bianco, dannato come la sua anima. Isobel Campbell, ex cantante e violoncellista degli scozzesi Belle and Sebastian (che stanno per uscire con un nuovo album), qui nelle vesti della domatrice, incontra ancora Mark Lanegan e lo ammansisce per un nuovo disco di ballate in uscita a fine mese e il migliore fino ad ora prodotto dai due.

Strana ed affascinante la loro liaison artistica, sempre più virata sul folk-country: un'eterea fanciulla di Glasgow e uno scostante, ispiratissimo e cupo cantautore di Washington, sopravvissuto al grunge e ai suoi fasti. Meno sulfureo del solito, l'incontro si apre con una sussurratissima e dilatata *We die and see beauty reign* cantata dai due all'unisono, prosegue con l'ottimo blues elettrico di *You won't let me down again* per poi continuare a muoversi nel solco della tradizione americana, come se il tutto fosse stato registrato nel Tennessee, la patria del country, mentre ha visto la luce attraverso diverse session in giro per il pianeta, tra la California, la Danimarca e Glasgow. Prodotto e scritto in gran parte dalla stessa Campbell, questo *Hawk* mette Lanegan (ex Screaming Trees, Queens of the



Stone Age e protagonista di vari altri progetti) al centro dell'universo, tanto che la stessa cantante spesso si limita ai cori per riservarsi solo un paio di brani (a dire la verità gli unici dimenticabili dell'intero progetto).

LA SANTA E IL MEFISTOFELICO

Due le cover, scelte con cura, entrambe dello sfortunato cantautore country Townes Van Zandt: *Snake song* (un bel blues con la chitarra slide) e *No place to fall* dove al posto di Lanegan compare la bella voce dell'ottimo giovane folksinger newyorkese Willy Mason a duettare con Isobel, più una terza nascosta (si fa per dire) e tutta soul di *It's a man's man's world* di James Brown, qui trasfigurata in *Come undone* e ancora cantata all'unisono con tutt'altro testo rispetto all'originale. *Hawk* (falco) è il disco più convincente e vario tra i tre della strana coppia perché c'è anche il rock and roll su di giri di *Get behind me*, c'è un pezzo molto Sixties dove i due civettano e paiono novelli Birkin-Gainsbourg (*Time of the season*) con una Campbell che fa l'uccellino con un fil di voce e Lanegan il maschio che scava nel profondo del suo diaframma, così come c'è il blues che vira sul gospel di *Lately*, la traccia di chiusura in compagnia nientemeno che della chitarra di James Iha, ex Smashing Pumpkins, a fare da super ospite. La santa domatrice e il mefistofelico guru dell'indie-folk, che qualcuno aveva dato per spacciati alla prima prova (in pochi credevano che questo progetto sarebbe andato oltre l'esordio, visto il carattere poco imbrigliabile del signor Lanegan) mostreranno al pubblico la loro magica formula dal vivo ben presto: prima tappa Glasgow l'8 settembre. ●

Tutto o quasi su Isobel
myspace.com/isobelcampbell

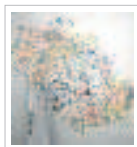
Video con Lanegan o sola,
contatti con la brava artista 

Moby è un «vegan»
dailymotion.virgilio.it/video/

In Inglese, dice perché da
vegetariano totale vive meglio 

The National

Indie in carica



The National
High Violet
4AD/Self

I cinque reucci dell'indie rock newyorke- se, con provenienza Cincinnati, dopo l'api- ce di «Boxer», tornano con un album me- no immediato ma pur sempre solcato da- gli intrecci di chitarra dei gemelli Dessner, la voce da crooner di Matt Berninger e un battesimo al Letterman Show con il singo- lo «Afraid of Everyone». **JA. CO.**

Marina & the Diamonds

Voce ambiziosa



Marina & the Diamonds
The Family Jewels
679 Recordings
*

Erede degli anni Ottanta, gallesse d'origini greche, la cantante gioca alla ragazzaccia con l'avviso per genitori di testi espliciti che certo attira. Canzoni pop raffinate, un po' di elettro. Ricorda nelle intonazioni, tal- volta, Katy Perry con ambizioni di songwri- ting. Poteva essere molto più personale, bella la voce. **STE. MI.**

TOP 10 estate

secondo Lifegate Radio
www.lifegate.it

Holly Miranda

The magician's...

...Private Library



02 Massive Attack Helicoland

03 Peter Gabriel Scratch My Back

04 Nine Below Zero It's Never Too Late

05 Air Love 2

06 Moby Wait For Me

07 Porcupine Tree The Incident

08 Jónsi & Alex Riceboy Sleeps

09 Robin Guthrie Carousel

10 Imogen Heap Ellipse

Tenero Moby in veste de luxe

'Wait for me' raddoppia anche in versione elettro-ambient
Nel dvd: extra, malinconie e un torbido video di Lynch



Moby
Wait for me-deluxe edition
Little Idiot records

PIERO SANTI
pierovic@libero.it

In principio era *Wait for me*, ulti- mo cd del celebre dj, composi- tore, produttore newyorkese Moby, pubblicato a dieci anni esatti da *Play*, il disco che lo consacrò a livello internaziona- le come uno dei più geniali e raffinati musicisti di ambito elettronico, capa- ce come pochi di combinare techno, pop, chill-out e soul. Poi, quando non si è ancora smaltito l'entusiasmo per l'edizione normale, a sorpresa, è arri- vata quella deluxe che contiene, qua- si al prezzo di uno, due cd e un dvd. Il primo, oltre a riproporre la versione originale del disco, ha anche due bra- ni nuovi di zecca che si integrano per- fettamente con gli altri e ne eguaglia-

no l'intensità, senza raggiungere pe- rò le vette di *Pale horses* e *Mistake* (in questo caso, graditissima sorpresa, al- la voce c'è lo stesso Moby, abituato fino ad ora solo a coinvolgere ottime cantanti o a mixare voci campiona- te), che si riconfermano come le due tracce più emozionanti del cd.

SUONI TRASPARENTI

Il secondo disco contiene i brani del precedente completamente riarran- giati: le canzoni diventano strumen- tali e rallentano la ritmica fino quasi ad azzerarla mentre gli strumentali si dilatano a dismisura. E così *Wait for me* si trasforma in una sorta di traccia unica dal suono quasi trasparente, dove l'ambient pionieristica anni '70 di Brian Eno si combina con l'electro fine anni '80 suonata al rallentatore. Il dvd è diviso in quattro sezioni: i concerti, le interviste, i frammenti delle animazioni di tutte le canzoni del cd (il rimando per le integrali è sempre www.moby.com) e i video di tre brani uno dei quali è diretto da David Lynch e racconta, solo con le immagini e la musica, di un torbido omicidio passionale, mentre in un al- tro è di scena la romantica storia d'amore fra una pallina da tennis e un limone! I disegni animati sono tut- ti di Moby e hanno come protagoni- sta il tenero omino con gli occhioni e le antenne che ci guarda triste dalla copertina e il suo malinconico cagno- lino. E sono tutti bellissimi. ●

VIE DEL JAZZ

ALDO GIANOLIO

Foto di Angelo Maggio



Nicole Mitchell Un rituale afroamericano che scuote

Ogni tanto qualche solone salta fuo- ri ad asserire che il jazz è morto e puntualmente il jazz lo smentisce. Una delle tante odierne prove della vitalità della musica afro-americana è stata la splendida esibizione di Nicole Mitchell al trentesimo Festi- val Jazz di Roccella Jonica «Rumori mediterranei», edizione terminata ieri, piena di una trentina di eventi compresi i sei appuntamenti che hanno visto il connubio fra jazz, danza e scrittura.

Questa flautista e compositrice, esponente della «leggendaria» Aacm (Associazione per l'Avanza- mento dei Musicisti Creativi), di cui è co-presidente, riesce ancora a uni- re le dimensioni che rendono viva la musica e la fanno grande: l'incam- minarsi per strade nuove e spesso

difficili mantenendo un forte lega- me con la tradizione, il non far ec- cedere la tecnica rispetto a quello che si ha da dire (e viceversa) e la capacità di commuovere. C'è l'Afri- ca, dietro la ricerca della Mitchell e del suo Indigo Trio, con Harri- son Bankhead al contrabbasso e Hamid Drake alla batteria; ma at- traverso la lente di un ritualistico cerimoniale antico riesce a rappre- sentare l'energia e il dinamismo urbano contemporaneo.

STRUTTURE APERTE

Le composizioni (come *Shoyari- ght*, *Wheatgrass*, *Be Loved's Refle- ction* e *Africa Rising*, quest'ultima inclusa nell'unico disco finora regi- strato dal trio, *Live In Montreal*, per la Greenleaf di Dave Douglas) hanno strutture aperte, ma con una loro logica e precisa costruzi- one interna, basate su pedali osses- sivi e continui di uno o due accor- di che fungono da unico centro to- nale, dando la possibilità di spazia- re in mille modi e creare sul mo- mento continue nuove situazioni sonore.

La sezione ritmica è fenomenale, con i colpi di basso di Bankhead che vibrano colmi di blues alla stessa bassa frequenza della terra, la batteria di Drake che stravolge di continuo la consuetudine dell'ordine con cambi di tempo, accelerazioni, decelera- zioni e le più varie coloriture. Su questo tessuto il flauto della Mi- tchell si libra con elaborata legge- rezza distendendosi nella solennità della preghiera o infittendosi nei contorcimenti frenetici della metropoli, continuamente offren- do momenti di altissima tensione poetica. ●

Tutto Liszt appassionatamente con Campanella

A Siena la magia di Liszt con Michele Campanella in concerto stasera al teatro dei Rozzi, per il penultimo appuntamento con la 79ª Estate Musicale Chigiana. Il recital pianistico sarà interamente dedicato al composi-

tore ungherese, di cui Campanella, acclamato virtuoso, in programma *Première Année de Pélerinage: Suisse, Seconda Ballata, Due leggende: San Francesco d'Assisi che predica agli uccelli, San Francesco di Paola che cammina sulle onde*. Michele Campanella, docente chigiano fin dalla seconda metà degli anni '80, è considerato nella comunità internazionale uno dei maggiori interpreti lisztiani e non solo. Spiccano tra le ultime importanti fatiche l'esecuzione integrale dei concerti di Beetho-

ven e Mozart e l'integrale della musica per pianoforte di Brahms. Formatosi alla scuola pianistica napoletana di Vincenzo Vitale, Michele Campanella è un artista di temperamento assai versatile che spazia da Clementi a Busoni, da Rossini a Liszt, di cui ha inciso un'antologia di parafrasi. Ha suonato con le principali orchestre europee e statunitensi. Negli ultimi anni la sua attività si è sviluppata in veste di direttore-solista con le più prestigiose orchestre italiane. ❖

Gli appuntamenti dell'estate

IL FESTIVAL

Un concerto per Alfredo Mariotti

Il Piccolo Festival del Friuli Venezia Giulia ricorda la gloria della lirica regionale Alfredo Mariotti a un anno di distanza esatto dalla sua scomparsa con l'atteso evento "Concerto per Alfredo", arricchito dalla partecipazione del basso Bonaldo Giaiotti e di altri grandi artisti. La serata è in programma a San Daniele domenica 22 agosto con inizio alle ore 20.30.

VILLA CELIMONTANA

Alessandro Gwis in trio per #2

Lo storico pianista degli Aires Tango presenta il suo ultimo lavoro da solista: #2. Tra musica latina, echi della tradizione musicale europea, jazz ed elettronica, un percorso originale di sonorità accompagnata da Luca Pirozzi al basso elettrico e Israel Varela alla batteria. Stasera nell'ambito della rassegna romana di jazz a Villa Celimontana.

L'ISOLA DEL TEATRO

Incontri con l'autore: Giuliano Scabia

A Montresta (Oristano) per L'Isola del teatro&l'isola incontro con Giu-



liano Scabia. Un colloquio con l'autore di percorsi drammaturgici alternativi, come l'innovativo progetto teatrale «Marco Cavallo» a Trieste presso l'ospedale psichiatrico. Scrittore, poeta, regista e narratore, Scabia è autore di 25 testi che costituiscono il ciclo del Teatro Vagante: un teatro raccontabile oltre che rappresentabile. L'incontro sarà preceduto dall'anteprima di «Per un teatro della leggerezza» di e con Corrado Licheri.

FESTIVAL ULTRAPADUM

Gli Acoustic Square tra gighe e country

Continua la kermesse musicale itinerante della diciottesima edizione del Festival Ultrapadum: stasera l'appuntamento con la musica sotto le stelle è in piazza San Bartolomeo a Bagnaria (Pavia) con gli Acoustic Square, ensemble piemontese di musicisti provenienti dall'area classica, jazz e folk,

tra cui Lorenzo Arco, storico chitarrista di Flavio Oreglio. Un concerto suggestivo nel quale alle gighe e corrente italiane si susseguono brani del Nord Europa e del country e blue-grass americano in un viaggio musicale che parte Nord Italia, attraversa la Provenza e la Francia per arrivare in Irlanda e, con un balzo, l'America. Alla ruota della ghironda ed al mantice della fisarmonica, protagoniste assolute del folk nostrano, si aggiungono il violino e i flauti dritti in stile irlandese per arrivare all'ukulele e alle chitarre del country americano.

LESSINIA FILM FESTIVAL

Storie di morra e di montanari

Sono le storie e i giochi dei montanari i protagonisti della seconda giornata di proiezione del Film Festival della Lessinia: mentre sugli schermi del teatro Vittoria si alternano le proiezioni delle pellicole in concorso, in piazza di Bosco Chiesanuova (Verona) si incontreranno giocatori di morra provenienti non solo dalla montagna veronese ma anche dal Trentino e dalla Sardegna. Sugli schermi passano invece «La mano e la voce» di Anush Hamzehian che in un itinerario dalla Corsica al Trentino descrive origini, storia e tradizione del gioco della morra.

NANEROTTOLI

Mobilità «verde»

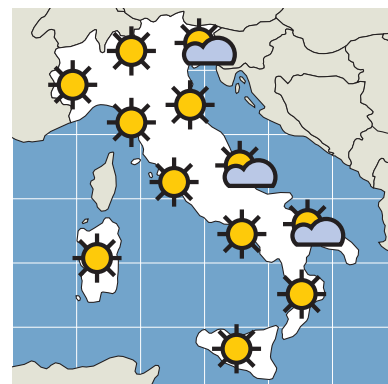
Toni Jop

S secondo uno studio della Cgia di Mestre, gli italiani sono gli europei che pagano più tasse. Ci sarebbe la Francia a batterci in termini assoluti, ma, mentre inta-

sca, il paese di Asterix restituisce ai suoi cittadini servizi sociali per un valore ben più grande di quello offerto dal governo da Berlusconi. Quindi, a conti fatti, siamo i peggiori della lista. Il primato è tutto della destra che ci governa e che ha vinto le elezioni con l'assicurazione che avrebbe abbassato le tasse. I leghisti preferiscono parlare di ampolline e di druidi e si capisce. Il carattere lo mostrano in altre situazioni. La Cei ammonisce il

governo per la disumanità con cui viene applicato il criterio del rimpatrio dei rom e degli immigrati, ricorda che esiste il diritto alla mobilità. Maroni - dicono che sia il più buono dei cattivi - rilancia: «noi andremo oltre la Francia - Sarkozy sta deportando i rom ndr - rimanderemo a casa anche i comunitari». Bravo, cuordileone, rimanda a casa anche il trota che è un comunitario. Vallaurà, svergognato di un barbùn. ❖

Il Tempo

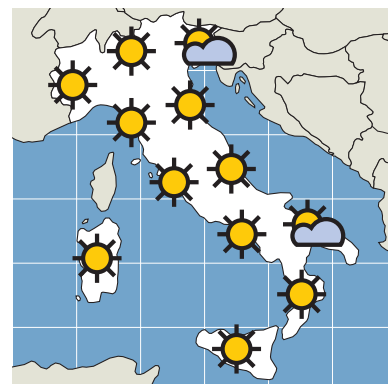


Oggi

NORD ■■■ bel tempo in un contesto termico pienamente agostano.

CENTRO ■■■ sereno su tutte le regioni centrali grazie al rinforzo dell'anticiclone afro-mediterraneo.

SUD ■■■ sereno o poco nuvoloso ovunque.

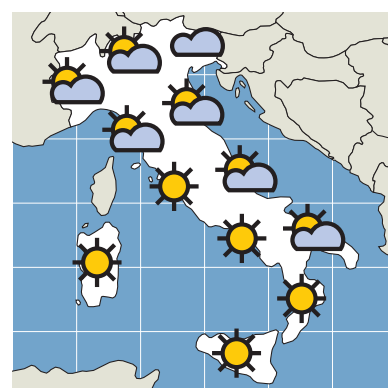


Domani

NORD ■■■ sereno o poco nuvoloso.

CENTRO ■■■ bel tempo su tutte le regioni.

SUD ■■■ sereno o poco nuvoloso.



Dopodomani

NORD ■■■ tempo discreto, salvo residua variabilità sull'arco alpino e Nord Est.

CENTRO ■■■ poco o parzialmente nuvoloso sulle regioni tirreniche. Maggior variabilità sulle adriatiche.

SUD ■■■ sereno o poco nuvoloso.

CASTLE

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON STANA KATIC



ALLE FALDE DEL
KILIMANGIARO

RAITRE - ORE: 21:00 - RUBRICA
CON LICIA COLO'



MILAN - JUVENTUS

CANALE 5 - ORE: 20:55 - CALCIO
TROFEO BERLUSCONI



QUEL PAZZO VENERDI

ITALIA 1 - ORE: 20:50 - FILM
CON JAMIE LEE CURTIS



Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rete 4	Canale 5	Italia 1	La 7
<p>06.20 Da Da Da. Rubrica</p> <p>07.00 14° Distretto. Telefilm.</p> <p>07.45 Lady Cop. Telefilm.</p> <p>08.30 La casa dei guardaboschi. Telefilm.</p> <p>09.10 L'ispettore Derrick. Telefilm.</p> <p>10.00 Linea verde orizzonti estate. Rubrica.</p> <p>10.30 A sua immagine. Rubrica.</p> <p>12.20 Linea Verde Estate. Rubrica.</p> <p>13.30 Telegiornale</p> <p>14.00 Arena di Verona 2010 Lo spettacolo sta per iniziare. Show.</p> <p>15.55 Stelle in piazza. Show.</p> <p>16.30 Tg 1 L.I.S.. News</p> <p>16.35 Overland 12 Nel cuore dell'Africa nera. Rubrica</p> <p>17.20 La nave dei sogni - Bali e Singapore. Film Tv. Con Siegfried Rauch.</p> <p>18.50 Reazione a catena. Gioco.</p> <p>20.00 Telegiornale</p> <p>20.35 Calcio - Rai Tg Sport.</p> <p>20.40 Da Da Da. Rubrica</p> <p>SERA</p> <p>21.20 Il Commissario Manara. Miniserie. Con Guido Caprino, Roberta Giarrusso, Valeria Valeri.</p> <p>23.25 Speciale TG 1</p> <p>00.25 TG 1 - Notte</p> <p>00.50 Applausi speciale - La vita è scena. Rubrica.</p> <p>01.20 Dal Teatro alla Scala di Milano: Il Barbiere di Siviglia. Opera.</p>	<p>07.40 Le cose che amo di te. Telefilm.</p> <p>08.00 Tg 2 Mattina</p> <p>08.20 La complicata vita di Christine. Telefilm.</p> <p>09.00 Tg 2 Mattina</p> <p>09.05 Tutti con Phineas and Ferb. Rubrica.</p> <p>10.35 Art Attack. Rubrica</p> <p>11.15 Giostra sul 2. Rubrica.</p> <p>12.10 Il nostro amico Charly. Telefilm.</p> <p>13.00 Tg 2 Giorno</p> <p>13.30 Tg 2 Motori.</p> <p>13.45 La libreria del mistero. Film Tv giallo. Con Kellie Martin, Clarence Williams</p> <p>15.15 La vendetta di Diane. Film Tv thriller. Regia di J. Hreno</p> <p>16.45 Il Commissario Herzog. Telefilm.</p> <p>17.40 Stracult pillole. Videoframmenti</p> <p>17.55 Tg 2</p> <p>18.00 Squadra speciale Lipsia. Telefilm</p> <p>18.45 Una vicina quasi perfetta. Film Tv thriller. Con Barbara Niven. Regia di D. Jackson</p> <p>20.30 Tg 2 20.30</p> <p>SERA</p> <p>21.05 Castle. Telefilm. Con Stana Katic, Nathan Fillion</p> <p>22.40 I maestri della fantascienza. Telefilm. Con Judy Davis</p> <p>23.35 Speciale Serie B. Rubrica. Conduce Mario Mattioli</p> <p>00.40 Tg 2</p> <p>01.00 Protestantesimo. Rubrica.</p>	<p>08.20 E' domenica papà. Rubrica.</p> <p>09.30 Zum zum zum 2 - Sarà capitato anche a voi. Film commedia. Con P. De Filippo. Regia di B. Corbucci</p> <p>11.05 Arsenio Lupin. Telefilm.</p> <p>12.00 Tg 3</p> <p>12.10 Tg 3 Agenda del mondo. Rubrica.</p> <p>12.25 TeleCamere Salute. Rubrica.</p> <p>13.00 Correva l'anno. Rubrica.</p> <p>13.50 Verba volant. Rubrica.</p> <p>14.00 Tg Regione / Tg 3</p> <p>14.30 Totò, Peppino e la Malafemmina. Film comico (56). Con Totò, Peppino De Filippo, Nino Manfredi. Regia di Camillo Manfredi</p> <p>16.15 Peppino cuoco sopraffino</p> <p>16.20 Colpo all'italiana. Film commedia (55). Con Michael Caine. Regia di P. Collinson</p> <p>18.10 Squadra Speciale Vienna. Telefilm.</p> <p>19.00 Tg 3 / Tg Regione</p> <p>20.00 Blob. Attualità</p> <p>20.20 Pronto Elisir. Rubrica.</p> <p>SERA</p> <p>21.00 Alle falde del Kilimangiaro - Last Minute. Rubrica. Conduce Licia Colò</p> <p>23.05 Tg 3</p> <p>23.15 Tg Regione</p> <p>23.20 Le prime di Cinematre 1a Visione Rai. Film. All'interno: Cramel. Film commedia (07). Con Nadine Labaki, Yasine Al Amsri, Joanna Moukarzel. Regia di N. Labaki</p>	<p>07.05 Sei forte maestro. Miniserie.</p> <p>09.20 Artzep. Rubrica</p> <p>09.25 Vite dei Santi. Documentario.</p> <p>10.00 Santa Messa. News</p> <p>11.00 Pianeta mare. Rubrica.</p> <p>11.30 Tg 4 - Telegiornale</p> <p>12.00 Melaverde. Rubrica.</p> <p>13.30 Pianeta mare. Rubrica.</p> <p>13.57 Donnavventura. Rubrica</p> <p>15.15 Le comiche di Stanlio e Ollio. Telefilm</p> <p>15.40 Vent'anni dopo/ Stanlio e Ollio teste dure. Film commedia (U.S.A., 1938). Con Stan Laurel, Oliver Hardy, Patricia Ellis, Minna Gombell.</p> <p>16.55 Tarzan nella Valle dell'oro. Film avventura (U.S.A., 1966). Con Mike Henry, Nancy Kovack, David Opatoshu, Manuel Jr. Padilla.</p> <p>18.55 Tg 4 - Telegiornale</p> <p>19.35 Commissario Cordier. Telefilm.</p> <p>SERA</p> <p>21.30 Fantozzi il ritorno. Film commedia (Italia, 1996). Con Paolo Villaggio, Milena Vukotic, Anna Mazzamauro, Gigi Reder. Regia di Neri Parenti.</p> <p>23.42 Liberare i pesci. Film commedia (Italia, 1999). Con Laura Morante, F. Paolantoni, Michele Placido. Regia di Cristina Comencini.</p>	<p>06.00 Prima pagina</p> <p>07.57 Meteo 5. News</p> <p>08.00 Tg 5 - Mattina</p> <p>09.06 Dietro le quinte. Show</p> <p>09.15 Uno zoo in famiglia. Film Tv commedia (Gran Bretagna, 05). Con Simon Eugene, Imelda Staunton, Tamzin Merchant. Regia di F. Sheree.</p> <p>11.00 Forum. Rubrica.</p> <p>13.00 Tg 5 / Meteo 5</p> <p>13.40 Dottor clown. Film Tv commedia (Italia, 2008). Con Massimo Ghini, Serena Autieri, Angela Finocchiaro, Franco Trevisi, Simona Borioni. Regia di Maurizio Nichetti.</p> <p>16.00 Piper. Miniserie.</p> <p>18.01 Piovuta dal cielo. Film commedia (U.S.A., 1999). Con Sandra Bullock, Ben Affleck, Maura Tierney. Regia di Bronwen Hughes.</p> <p>20.00 Tg 5</p> <p>20.39 Meteo 5</p> <p>20.40 Bikini. Rubrica</p> <p>SERA</p> <p>20.55 Calcio - Trofeo Berlusconi. Milan - Juventus</p> <p>23.31 Il coraggio della Verità. Film avventura (U.S.A., 1996). Con Denzel Washington, Meg Ryan, Matt Dillon, Scott Glenn.</p> <p>01.30 Tg 5 - Notte</p> <p>01.59 Meteo 5</p>	<p>06.20 La tata. Situation Comedy</p> <p>07.00 Ned - Scuola di sopravvivenza. Miniserie.</p> <p>10.50 Malcolm. Telefilm.</p> <p>11.25 Knight rider. Telefilm.</p> <p>12.25 Studio aperto</p> <p>12.58 Meteo. News</p> <p>13.00 Tili death - Per tutta la vita. Telefilm.</p> <p>13.55 Tremors. Film fantascienza (Usa, 1990). Con Kevin Bacon, Fred Ward, Finn Carter. Regia di Ron Underwood</p> <p>15.55 Tremors 2. Film fantascienza (Usa, 1996). Con Fred Ward, Christopher Garlin, Helen Shaver. Regia di S. S. Wilson</p> <p>17.55 Tutto in famiglia. Situation Comedy.</p> <p>18.30 Studio aperto</p> <p>18.58 Meteo. News</p> <p>19.00 Scuola di polizia 6: la città è assediata. Film commedia (1989). Con Bubba Smith, David Graf, Michael Winslow. Regia di Peter Bonerz.</p> <p>SERA</p> <p>20.50 Quel pazzo venerdì. Film commedia (Usa, 2003). Con Jamie Lee Curtis, Lindsay Lohan, Mark Harmon. Regia di M. Waters</p> <p>22.50 Eli Stone. Telefilm. Con Jonny Lee Miller, Victor Garber, Natasha Henstridge</p> <p>00.40 Journeyman. Telefilm.</p>	<p>07.30 Prepotenti più di prima. Film commedia (Italia, 1959). Con Nino Taranto. Regia di M. Mattioli</p> <p>09.10 La7 Doc. Documentario</p> <p>09.50 Movie Flash. Rubrica</p> <p>09.55 La settimana. Rubrica.</p> <p>10.10 Movie Flash. Rubrica</p> <p>10.15 Il tocco di un angelo. Telefilm.</p> <p>12.30 Tg La7</p> <p>12.55 Sport 7. News</p> <p>13.00 Chiamata d'emergenza. Telefilm.</p> <p>13.55 Movie Flash. Rubrica</p> <p>14.00 Febbre da cavallo. Film. Con E. Montesano. Regia di Steno</p> <p>16.05 Professor Kranz, tedesco di Germania. Film (Brasile, Italia, 78). Con Paolo Villaggio. Regia di L. Salce</p> <p>18.00 Pallavolo - Gran Prix. Italia - Repubblica Dominicana</p> <p>20.00 Tg La7</p> <p>20.30 Chef per un giorno. Rubrica.</p> <p>SERA</p> <p>21.30 Missione Natura replica. Rubrica. Conduce Mario venuto</p> <p>23.50 Cold Squad. Telefilm.</p> <p>00.35 Tg La7</p> <p>00.55 Movie Flash. Rubrica</p> <p>01.00 Poker - WSOP - World Series of Poker 2007.</p> <p>02.00 L'altra faccia del vento. DocuFiction</p>

Sky Cinema 1 HD	Sky Cinema Family	Sky Cinema Mania	Cartoon Network	Discovery Channel HD	Deejay TV	MTV
<p>21.00 Cosmonauta. Film commedia (ITA, 2009). Con C. Pandolfi S. Rubini. Regia di S. Nicchiarelli</p> <p>22.35 X-Men le origini: Wolverine. Film azione (USA, 2009). Con H. Jackman R. Reynolds. Regia di G. Hood</p>	<p>21.00 Supercuccioli a Natale. Film avventura (CAN/USA, 2009). Con G. Wendt C. Lloyd. Regia di R. Vince</p> <p>22.40 Il tesoro dei templari - Ritorno al passato. Film avventura (DNK, 2007). Con J. Grundtvig Wester. Regia di G. Campeotto</p>	<p>21.00 Sette anime. Film drammatico (USA, 2008). Con W. Smith R. Dawson. Regia di G. Muccino</p> <p>23.10 La banda Baader Meinhof. Film drammatico (GER, 2008). Con M. Gedeck M. Bleibtreu. Regia di U. Edel</p>	<p>19.55 Le avventure di Billy & Mandy.</p> <p>20.20 Leone il cane fifone.</p> <p>20.45 Mucca e Pollo.</p> <p>21.15 Le meravigliose disavventure di Flapjack.</p> <p>21.40 Shin Chan.</p> <p>22.05 Chowder, scuola di cucina.</p>	<p>18.00 Destroyed in Seconds. Documentario.</p> <p>19.00 Top Gear. Documentario.</p> <p>20.00 Come è fatto. Documentario.</p> <p>21.00 Lavori sporchi. Documentario.</p> <p>22.00 L'ultimo sopravvissuto. Documentario.</p> <p>23.00 Come è fatto.</p>	<p>15.55 Deejay TG</p> <p>16.00 Summer Days. Musicale</p> <p>18.55 Deejay TG</p> <p>19.00 Deejay Music Club. Musicale</p> <p>20.00 The Club. Musicale</p> <p>21.00 Deejay Music Club. Musicale</p> <p>22.30 The life & times of Tim. Situation Comedy</p>	<p>18.05 Mtv The Summer Song. Musica</p> <p>19.00 MTV news. News</p> <p>19.05 Mtv World Stage. Musica</p> <p>19.30 The City. Telefilm</p> <p>20.00 The City. Telefilm</p> <p>20.30 The City. Telefilm</p> <p>21.00 MTV news. News</p> <p>21.05 Made in Sud. Show</p> <p>22.30 Blue Mountain State. Telefilm</p>

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Goran Pandev batte Bogdan Lobont: ieri sera al Meazza si è giocata la quarta Supercoppa tra Inter e Roma (2006, 2007 e 2008)

→ **A San Siro i nerazzurri vincono il primo titolo** della stagione: il quarto di questa stagione

→ **I giallorossi partono bene** ma fanno troppi svarioni, doppietta di Eto'o. Adriano quasi nullo

Nuova Inter ed è subito Slam Roma orgogliosa ma acerba

INTER	3
ROMA	1

INTER: Julio Cesar, Maicon, Lucio, Samuel, Chi-vu; Zanetti (45' Stankovic), Cambiasso; Pandev (33' St Mariga), Sneijder (42' St Materazzi), Eto'o; Milito.

ROMA: Lobont; Casetti, Mexes, Juan, Riise; De Rossi, Pizarro (8' St Taddei), Perrotta; Menez (37' St Okaka); Totti, Vucinic (21' St Adriano).

ARBITRO: Bergonzi di Genova

Reti: 21' Riise, 41' Pandev, 69' Eto'o, 80' Eto'o

NOTE: ammoniti: Perrotta, Cambiasso, Okaka, Mexes, Samuel

Si alza il sipario sulla nuova stagione e si rivede l'Inter in trionfo. I nerazzurri vincono la loro quinta Supercoppa, battendo la Roma nell'ennesima sfida. Giallorossi a corto di fiato e con tanti errori, Benitez debutta vincendo.

SIMONE DI STEFANO
MILANO

E Grand Slam sia. Cambia allenatore, ma l'Inter vince sempre, ieri dopo mezza gara di attesa, prima sotto, poi il recupero che la dice lunga sulla personalità di questo assemblamento di macchine nate per dominare ancora a lungo. La Roma ha

fatto il suo, è stata in partita fino al primo gol di Eto'o, poi è prevalsa la forza e la velocità dei campioni d'Europa. Per Benitez il primo trofeo italiano, per l'Inter la quinta Supercoppa, e si ricomincia, stesso motivetto che fa sempre così. La Roma parte bene, sfrutta tutti i buchi che la difesa interista lascia, pochi a dir la verità, poi però dopo il vantaggio si imbambola e subisce il ritorno dell'Inter con annesso gol del pari e poi quello del vantaggio. Note positive per Ranieri: la squadra è compatta, e si è anche rivisto un grande Totti, agile, mobile, sempre al centro del gioco, spesso il vero trequartista ieri lo ha fatto lui. Ma manca quanto

manca Burdisso. Il centrocampista giallorosso ha prevalso fino a quando Benitez è ricorso a Stankovic, fino a quel momento la sua Inter ha atteso troppo, e l'unico ad impensierire Lobont è Maicon con i suoi cross velenosi, che Milito e Eto'o sparano sempre sul muro innalzato da Juan e Mexes, e quando al camerunense si presenta la palla del 1-0 ecco il piede di Casetti a dir di no. Pandev appare troppo isolato, cambia fascia, si sbraccia, ma Riise e Casetti lo tengono sempre d'occhio, e l'unica giocata del macedone sarà il gol del vantaggio. Per la prima mezzora la Roma è lesta a ripartire, e basta una palla persa a centrocampo da Lucio

per generare un contropiede che Vucinic spreca, ipnotizzato da Julio Cesar, è la prima occasione vera, dopo 10' di gioco. Benitez fa come Mourinho, prende appunti a bordo campo e si avvelena con il brasiliano, che forse con lo spagnolo quest'anno avrà meno libertà per le sue scorribande oltre metà campo. Passano pochi istanti e su un'altra sortita in area interista è il velocissimo Menez, vera spina nel fianco di Chivu e Samuel, a scodellare di esterno al lato del palo. Sull'ennesimo contropiede avviato da Totti, l'assist a Riise stavolta è vincente perché il norvegese anticipa tutti con un tocco di punta e batte Julio Cesar.

ERRORE DI CALCOLO

I giallorossi sembrano accontentarsi del ceffone rifilato al biscione, addormentano il gioco, giro di palla, torello, e via con l'ultimo tocco smarcante, tattica che spesso innervosisce. Non all'Inter però, che prende finalmente il pallino del gioco e a testa bassa, prima con un affondo di Eto'o, poi con un tiro di punta di Maicon va vicinissimo al pari. Che arriva per un regalo colossale di Vucinic, che dimentico dei fondamentali offre, con uno sprovveduto retropassaggio al portiere, l'assist fatale a Pandev che non se lo fa ripetere due volte. Nella ripresa Benitez dimostra di non soffrire le gerarchie, e allora lezione di carisma e fuori Zanet-

LUCARELLI, PRESTITO AL NAPOLI

Lucarelli va al Napoli: ieri l'annuncio ufficiale del presidente De Laurentiis. L'attaccante livornese arriva sotto al Vesuvio con la formula del prestito con diritto di riscatto.

ti (al suo posto Stankovic): nessun altro prima aveva osato pensarlo. Il motivo però è sempre quello, possesso Roma, tiri Roma, con Menez che sfiora il palo con una girata al volo sotto i suoi tifosi. Il francese prende in mano i suoi, va a raccattare palle fin dalle parti di uno Sneijder frustrato e fuori giri. L'Inter subisce, ma quando gli offrono lo spunto fa paura, e Milito segna pure ma in fuorigioco (sospetto).

La gara si innervosisce, entra Adriano tra i fischi dei suoi ex tifosi ma poco dopo l'Inter passa, con un tocco sotto porta del volatile Eto'o che anticipa Cassetti. E la naturale conseguenza (solo in Italia), sono fumogeni dal lato romanista, che bloccano per qualche minuto la gara, prima del tris interista, firmato ancora Eto'o in ripartenza. ❖

Pagelle

Maicon il miglior acquisto Totti, la luce dei giallorossi Lucio e Juan desaparecidos

JULIO CESAR 6,5 ■ Decisivo su Vucinic in avvio, in ritardo su Riise.

MAICON 7 ■ Il solito instancabile stantuffo. La sua conferma è stato il miglior acquisto della nuova Inter.

LUCIO 5,5 ■ In ritardo spesso. Soffre di sindrome post Mondiale?

SAMUEL 6,5 ■ Il migliore della retroguardia nerazzurra.

CHIVU 6 ■ Quando viene puntato è in difficoltà. Meglio nella ripresa.

CAMBIASSO 6 ■ Primo tempo sofferto, cresce alla distanza.

ZANETTI 6 ■ La solita generosità, ma meno lucido di altre occasioni. Dal 1° st Stankovic 6,5: regala sostanza in mezzo al campo.

PANDEV 6 ■ Partita di sacrificio, anche se si vede poco negli ultimi venti metri. Dal 33° st Mariga sv

SNEJDER 7 ■ Ogni volta che entra in possesso palla accende la manovra dell'Inter. Giocatore da Pallone d'Oro. Dal 42° st Materazzi sv

ETO'O 7 ■ Riportato da Benitez più vicina alla porta avversaria, firma la doppietta che regala ai suoi la Supercoppa.

MILITO 5,5 ■ L'uomo decisivo nelle sfide decisive della scorsa stagione è ancora in ritardo.

LOBONT 6 ■ Il sostituto di Julio Sergio è senza colpe per i gol subiti,

CASSETTI 6 ■ Gioca benissimo per un'ora, poi cala vistosamente.

MEXES 5,5 ■ Concentrato e attento su Milito, si fa cogliere di sorpresa nell'azione del 3-1.

JUAN 4,5 ■ Insieme a Vucinic combina la frittata del 1-1, da quel momento non ne azzecca più una.

RIISE 6,5 ■ Maicon lo fa soffrire, si riscatta quando si trasforma in attaccante aggiunto.

DE ROSSI 5,5 ■ Discreto primo tempo, poi cala e perde colpi: non è al top fisicamente.

PIZARRO 6 ■ Vale il discorso per De Rossi, anche se il cileno mette maggiore qualità. Dal 9° st Taddei 5: impalpabile, ha sulla coscienza il gol del 2-1.

PERROTTA 5,5 ■ Il meno lucido e pericoloso del reparto offensivo giallorossi. Andava sostituito.

TOTTI 7 ■ Regala numeri e assist ogni volta che entra in possesso di palla. La luce del gioco è sempre lui.

MENEZ 6,5 ■ Nei sedici metri non ha il killer instinct del grande attaccante, ma il francesino ha talento e classe da vendere. Dal 38° st Okaka sv

VUCINIC 4,5 ■ Sbaglia un gol fatto in avvio, regala il pareggio all'Inter. Dal 22° st Adriano 5: il grande ex scende in campo ma nessuno se ne accorge. **MASSIMO DE MARZI**

Sculli, ombre a Milano

Le mani delle 'ndrine sul pallone calabrese

La trattativa del giocatore con l'Inter riapre i possibili intrecci tra calcio e criminalità organizzata: le amicizie pericolose e il nonno "Tiradrittu". L'ignaro Gattuso e i due fratelli Barilari

Dossier

GIANLUCA URSINI

sport@unita.it

Questo giornale ha di recente raccontato dell'invasione delle 'ndrine nel pallone, e da allora l'inquinamento non si è fermato. È di questi giorni la notizia della trattativa tra l'Inter e Sculli, un giocatore molto chiacchierato da questo punto di vista. E intanto fioccano notizie di nuove società nel mirino dei giudici, come lo Schiavonea dove era cresciuto il pulcino Gattuso. Cominciamo dal club milanese: Giuseppe Sculli, classe '81 di Bruzzano Zeffirio, paesino locrese dove papà Francesco dirigeva l'ufficio tecnico del Comune, ala del Genoa, arriva nel grande calcio 13enne con un provino alla Juve; lo presenta Francesco Ceravolo, uomo di Luciano Moggi. Sculli dal 2007 in Liguria ha disputato ottimi campionati mostrando facilità al gol con 18 marcature. Ma son ben altri i punti su cui dovrebbe riflettere Massimo Moratti: la fedeltà di Sculli alle persone con cui è cresciuto. Il calabrese non nega riconoscenza al clan Moggi che lo ha scoperto, ma nemmeno al clan del nonno; Peppe Morabito, detto "u Tiradrittu" nei boschi dell'Aspromonte per l'abilità con la lupara. Sculli è cresciuto con papà Franco e mamma Caterina Morabito, figlia del Tiradritto, padrone di Ardore, arrestato nel febbraio 2004 dopo 12 anni di latitanza.

Allora Sculli era in under 21, in trasferta con gli azzurrini in Grecia; si disperò per l'arresto del nonno. E non ha mai ritirato la sua ammirazione per «una persona speciale che ha fatto un mondo di bene». Anche il nonno stravedeva per lui, tanto che un rapporto dei Ros dei carabinieri del 2004 riferiva dell'avvistamento del latitante boss dei boss dell'Aspromonte, nelle partite di campionato dell'adorato nipote. E al clan Morabi-

to Giuseppe è fedele; tanto che nel 2005 finì, insieme con altri della "famigghja" in una inchiesta della Dda reggina sul voto di scambio a Bruzzano. Sembrava che Sculli avesse minacciato i compaesani per far votare la candidata sindaco gradita ai Morabito, Rosa Marrapodi, poi eletta; indagato per associazione a delinquere «finalizzata al voto di scambio», Sculli ne uscì pulito. Non andò bene per una vicenda di calcio scommesse. Nel 2003 Sculli era al Crotonese, e venne accusato insieme con compagni e dirigenti di aver favorito in una partita la vittoria degli ospiti, il Messina; e dopo il trasferimento al club siciliano arri-

VIERI, NIENTE PENAROL

È durata poche ore l'ennesima boutade sul possibile ritorno di Christian Vieri (37 anni). Il presidente del Penarol, Juan Pedro Damiani, ha detto che «non è quello che ci serve».

vò la condanna sportiva: 8 mesi di squalifica per combine nel 2007. Ma oltre al caso Sculli, in Calabria il pallone è strangolato dalla 'ndrine, che arrivano a lambire il mito del calcio Bruzio: Rino Gattuso, nel gennaio 2009 venne accolto con tutti gli onori a Schiavonea, paesino dell'alto Jonio cosentino dove è nato e ha tirato i primi calci, con maglia dedicata del club locale. Alla cerimonia partecipavano anche due dirigenti, i fratelli Maurizio e Fabio Barilari, finiti in carcere in luglio con altri 65, erano il clan dei Coriglianesi, fondato dai Carelli, lucrosi traffici di coca a Milano; il club serviva ai Barilari per riciclarne i ricavi tramite un giro di false fatturazioni. Forse allo stesso scopo serviva il club Marina di Gioiosa al clan Aquino della cittadina locrese, sgominata dall'operazione Crimine il 13 luglio insieme con decine di altre famiglie calabresi. ❖

LEGALITÀ

UNA PAROLA

Vincenzo Cerami
SCRITTORE



Nella storia tante volte è successo che per essere nel diritto si è usciti dalla legalità». La frase è ad effetto, fa pensare a regimi repressivi, dove legge e giustizia fanno a pugni. Nelle dittature la disobbedienza è un dovere etico e civile. In democrazia il problema non dovrebbe porsi, visto che il diritto non è mai in conflitto con la legge: l'obbedienza alle regole è garanzia di legalità.

In questi giorni, malgrado la gravissima crisi economica e politica, il governo si è incaponito su una questione che non interessa agli italiani, giunti all'ultimo buco della cintura, ma agli avvocati del premier, immersi notte e giorno dentro le loro scartoffie, non a cercare argomenti impossibili di difesa dell'indiziato, ma a formulare leggi che lo assolvano comunque: manca ancora qualche altro voto del Parlamento per far tornare i conti. Servono leggi agili e veloci che impediscano ai giudici di negare a Berlusconi il diritto di fare ciò che vuole, in disprezzo della democrazia conquistata dall'Italia nella lotta di liberazione dal nazifascismo.

La Costituzione è per questo Governo, da Berlusconi a Bossi, un noioso regolamento condominiale. Siamo arrivati al ricatto: o mangiamo questa minestra o ci gettiamo tutti fuori dalla finestra del Parlamento. Ecco cosa inventa la cosiddetta democrazia di questi tempi: per entrare nella legalità bisogna uscire dal diritto.

Ciò che in realtà disarmava e scandalizza il buon cittadino è la "negoziabilità" dei principi fondamentali della giurisprudenza. Fini e i suoi, dopo essere usciti improvvisamente da una vischiosa alleanza, si trovano ora costretti a barattare i valori della democrazia e del diritto con l'effimera logica del più bieco e umiliante parlamentarismo.

Per fortuna c'è il Presidente Napolitano, che tiene alta la bandiera italiana, sopra le teste di questa gente sciatta e senza scrupoli. ❖

Moto Guzzi consiglia
prodotti a marchio agip

**PIEGATI ALLE CURVE,
NON ALLE AVVERSITÀ.**

IL RITORNO DEI MOTOCICLISTI VERI.

Griso 8V

Certe emozioni non si dimenticano facilmente. Restano nascoste da qualche parte in fondo all'anima, in attesa che qualcosa le riaccenda. È arrivato il momento: ritorna l'orgoglio, rinasce il vero motociclista. Riprendiamoci la strada e il piacere di guidare senza interferenze. I concessionari Moto Guzzi ti aspettano per riaccendere l'emozione che è in te.

MOTO GUZZI

WWW.MOTOGUZZI.IT

www.unita.it



**Aut Aut
ai finiani**

**BERLUSCONI: NON TRATTO
PRENDERE O LASCIARE**

lotto

SABATO 21 AGOSTO 2010

Nazionale	34	79	33	83	16
Bari	88	79	25	27	21
Cagliari	63	12	69	41	79
Firenze	1	6	61	73	39
Genova	32	19	76	62	81
Milano	8	35	5	14	78
Napoli	12	29	23	68	57
Palermo	78	82	3	46	30
Roma	19	63	52	6	22
Torino	34	62	27	43	59
Venezia	16	2	83	81	66

I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar				
14	59	64	75	80	83	42	15			
Montepremi	6.255.246,84				5+ stella	€				
Nessun 6 Jackpot	€ 116.595.436,88				4+ stella	€	46.565,00			
Nessun 5+1	€				3+ stella	€	2.379,00			
Vincono con punti 5	€ 44.680,34				2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	€ 465,65				1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	€ 23,79				0+ stella	€	5,00			
10eLotto	1	2	6	8	12	16	19	25	29	32
	34	35	61	62	63	69	78	79	82	88